



***Veritas in
caritate
Informazioni
dall'Ecumenismo
in Italia***

5/9 (2012)

Indice

«Liberi per il futuro» - Riccardo Burigana

2

Agenda Ecumenica

3-26

Ieri

3

Oggi

4-12

Domani

13-26

Una finestra sul mondo

27

Dialogo interreligioso

28-29

Qualche lettura

30

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Una pastorale dallo spirito ecumenico. Incontro europeo dei sacerdoti greco-cattolici romeni a Venezia (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 06/09/2012, pg. 6); *Soluzioni cristiane alla crisi della società europea. Conclusa in Grecia la riunione del comitato centrale della Kek* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 19/09/2012, pg. 6); *Liberi per il futuro. A Firenze la settima assemblea delle Comunità protestanti in Europa* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 21/09/2012, pg. 6); *Per far tacere la ferocia delle armi. Iniziative per la Giornata ecumenica di preghiera per la pace* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 22/09/2012, pg. 5); *L'uomo custode del creato (Bose 5-8 settembre 2012)* (MARIA GRAZIA GOBBI, «Veritas in Caritate» 5/9 (2012)

31-35

Documentazione Ecumenica

BENEDETTO XVI, *Discorso nell'incontro con i membri del governo, delle istituzioni della Repubblica, con il Corpo Diplomatico, i Capi Religiosi e Rappresentanti del mondo della cultura*, Baabda, 15 settembre 2012; BENEDETTO XVI, *Discorso nell'incontro ecumenico nel Salon d'onore del Patriarcato siro-cattolico*, Charfet, 16 settembre 2012; mons. MANSUETO BIANCHI, *Quelle ferite da "sanare"*, Pian di Cansiglio, 1 settembre 2012; mons. GINO BATTAGLIA, *Intervento al Sinodo della Tavola Valdese*, Torre Pellice, 27 agosto 2012; ENZO BIANCHI, *L'uomo custode del creato. Ringraziamenti*, Bose, 8 settembre 2012; mons. MARIANO CROCIATA, *Messaggio. L'uomo del creato*, Bose, 5 - 8 settembre 2012; mons. PIERGIOORGIO DE BERNARDI, *Saluto. L'uomo del creato*, Bose, 5 - 8 settembre 2012; BARTOLOMEO I, *Messaggio a tutto il Pleroma della Chiesa. Grazia e Pace da parte del Creatore e Conservatore di tutto il Creato il Signore, Dio e Salvatore Nostro Gesù Cristo*, Costantinopoli, 1 settembre 2012; mons. MARCO GNAVI, *Intervento alla Tavola rotonda Amore per il poveri, via per l'ecumenismo*, Sarajevo, 10 settembre 2012; Patriarca IRINEJ, *Intervento alla Tavola rotonda Amore per il poveri, via per l'ecumenismo*, Sarajevo, 10 settembre 2012; card. KURT KOCH, *Intervento alla Tavola rotonda Amore per il poveri, via per l'ecumenismo*, Sarajevo, 10 settembre 2012; COMMISSIONE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE DELLA TOSCANA, *Un*

saluto alla VII Assemblea della Comunità delle Chiese Protestanti in Europa (Firenze, 20-26 settembre 2012), Firenze, 24 settembre 2012; mons. LUCIANO MONARI, Alle comunità Musulmane presenti nella Diocesi di Brescia, Brescia, 19 agosto 2012

36-49

Sul concilio Vaticano II

La carta d'imbarco del concilio (mons. LORIS CAPOVILLA, «L'Osservatore Romano» 09/09/2012, pg. 5); GIOVANNI XXIII, Radiomessaggio ai fedeli di tutto il mondo a un mese dal Concilio Ecumenico Vaticano II, Città del Vaticano, 11 settembre 1962

50-53

Memorie storiche

card. CARLO MARIA MARTINI, Messaggio per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, Milano, 18 gennaio 2001

54

«Liberi per il futuro»

Su questa dimensione della testimonianza cristiana si sono interrogati i partecipanti alla VII Assemblea della Comunità delle Chiese protestanti in Europa, che si è tenuta a Firenze: è stato un momento ecumenico di riflessione e di preghiera per un rinnovato impegno a favorire il cammino per l'unità dei cristiani, che rappresenta una delle priorità della Comunità fin dalla sua costituzione; si tratta di un impegno che si è venuto arricchendo, in questi ultimi, a una sempre più decisa azione in Europa proprio per contribuire al superamento delle divisioni e delle fratture che si sono create, soprattutto in alcune realtà, di fronte all'arrivo di tanti uomini e donne di culture, di confessioni cristiane e di religioni diverse. All'Assemblea la Commissione per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso della Conferenza episcopale toscana, presieduta da mons. Rodolfo Cetoloni ofm, vescovo di Montepulciano-Chius-Pienza, ha rivolto un appello per manifestare la condivisione delle prospettive ecumeniche che muovono tanti cristiani in Europa nel ripensare la propria identità per rafforzare il cammino ecumenico e per contribuire alla nascita di un'Europa diversa da quella presente. Il testo di questo messaggio è pubblicato nella sezione *Documentazione Ecumenica*, particolarmente ampia in questo numero; infatti in questa sezione si possono leggere due discorsi di papa Benedetto XVI durante il suo viaggio apostolico in Libano, nel quale è stata consegnata l'esortazione apostolica post-sinodale *Ecclesia in Medio Oriente*. Sempre in questa sezione si possono leggere l'intervento conclusivo di Enzo Bianchi, priore di Bose, al convegno internazionale di spiritualità ortodossa *L'uomo del creato* (Bose, 5-8 settembre); proprio per il rilievo di questo convegno, per i temi affrontati e per il livello di partecipazione, si è pensato di pubblicare anche il messaggio di mons. Mariano Crociata, segretario generale della Conferenza Episcopale italiana, e il saluto di mons. Piergiorgio Debernardi, vescovo di Pinerolo, che è intervenuto anche a nome della Conferenza Episcopale Piemontese, mentre, nella sezione Per una rassegna stampa, si può leggere una breve cronaca del convegno di Maria Grazia Gobbi, della diocesi di Saluzzo, che da anni si dedica con passione e con competenza all'informazione ecumenica. Nella sezione *Documentazione ecumenica* si possono leggere anche tre interventi - del cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per l'Unità dei cristiani, di mons. Marco Gnani, delegato per l'ecumenismo della diocesi Roma, e del Patriarca Irenej della Chiesa Serba Ortodossa - alla tavola rotonda *Amore per il poveri, via per l'ecumenismo*, che è stato uno dei tanti momenti che hanno caratterizzato l'incontro annuale di preghiera per la pace, organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio, che quest'anno si è tenuto a Sarajevo.

Nella *Agenda Ecumenica* ampio spazio è stato dato alle iniziative, molte delle quali ecumeniche, che hanno caratterizzato la celebrazione della VII Giornata per la Salvaguardia del creato; siamo grati a coloro che hanno voluto condividere quanto è stato fatto a livello diocesano e naturalmente saremo ben lieti di pubblicare, anche nel prossimo numero, notizie sulle celebrazioni locali di questa Giornata che si viene sempre più definendo come una tappa del calendario ecumenico nazionale; naturalmente non mancano i casi nei quali si va oltre questa dimensione ecumenica tanto che si ha la partecipazione anche di rappresentanti delle altre religioni, mentre è assai diffusa la presenza di esponenti delle istituzioni politiche locali con le quali si è venuto creando un rapporto nuovo proprio a partire dalla testimonianza cristiana della salvaguardia del creato. Si tratta di una testimonianza che coinvolge sempre più cristiani nel mondo, soprattutto nel tempo che va dal 1 settembre, l'inizio dell'anno liturgico per il Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, al 4 ottobre il giorno nel quale tanti cristiani fanno memoria di Francesco d'Assisi: questo numero è stato chiuso proprio il 4 ottobre per riaffermare il profondo legame tra il Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia e la tradizione francescana per il dialogo e di dialogo.

Sempre nella *Agenda Ecumenica* numerose sono le notizie - evidenziate in blu - di incontri ecumenici programmati per i prossimi mesi che dimostrano vivacità e peculiarità del dialogo ecumenico in Italia, mentre ci si avvicina al convegno nazionale per i delegati per l'ecumenismo, previsto a Napoli dal 19 al 21 novembre.

Nella sezione dedicata al Concilio Vaticano II viene riprodotta un'intervista di mons. Loris Capovilla, il segretario di papa Giovanni, a commento del radiomessaggio di Giovanni XXIII a un mese esatto dall'apertura; il radiomessaggio si può leggere nella stessa sezione. Da alcune parte ci è stato fatto notare quanto spazio viene dedicato, soprattutto nell'*Agenda Ecumenica*, alle notizie su incontri sul Vaticano II; è una scelta che nasce dalla convinzione che il Vaticano II abbia rappresentato una svolta nella riflessione e nella prassi ecumenica, a prescindere dalla promulgazione dei documenti più propriamente inerenti al dialogo ecumenico, proprio per il suo ripensamento della dottrina cristiana alla luce di una plurisecolare tradizione viva che si è costantemente confrontata con la fedeltà al messaggio evangelico di «essere uno»

Infine nella sezione *Memorie storiche* si è deciso di pubblicare il messaggio del cardinale Carlo Maria Martini per la Settimana di preghiera del 2001 con la speranza di promuovere una riflessione sulla dimensione ecumenica della vita del cardinale che ci ha lasciato da poche settimane.

Riccardo Burigana

Venezia, 4 ottobre 2012

Agenda Ecumenica

già segnalati

novità

livello
nazionale

Ieri

AGOSTO

- 3 VENERDÌ** TORINO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.*
- 3 VENERDÌ** URBINO. *Giorgio Campaini, Il Concilio Vaticano II come evento (1962-1965).* Seminario estivo dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose Italo Mancini. Palazzo Petrangolini. Ore 17.30
- 6 LUNEDÌ** CAMALDOLI. *La Scrittura e la vita della Chiesa. La Costituzione Dei Verbum del Concilio Vaticano II.* Settimana teologica promosso dalla Comunità monastica di Camaldoli in collaborazione con l'Associazione Teologica Italiana. (6-11 Agosto)
- 23 GIOVEDÌ** VALDRAGONE. *A scuola del concilio. Laicità cristiana e spiritualità laicale.* Seminario di formazione. Casa Hotelsangiuseppe, via delle Felci 3. (23-26 Agosto)
- 27 LUNEDÌ** ROCCA DI PAPA. *Il concilio Vaticano II e la liturgia: memoria e futuro.* XL Settimana di studio dell'Associazione professori e cultori di liturgia (27-31 Agosto)
- 29 MERCOLEDÌ** LUNGRO. *Iconostasi e liturgia celeste. Una prospettiva cattolica orientale per la nuova evangelizzazione.* III Sessione del Convegno internazionale. (29-31 Agosto)

Oggi

SETTEMBRE

1 SABATO *Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra*
VII Giornata per la Salvaguardia del creato.

DIOCESI DI CASALE MONFERRATO

2 DOMENICA *CASALE MONFERRATO. Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra*
VII Giornata per la Salvaguardia del creato. Ore 16.00-19.00

ARCIDIOSI DI ANCONA-OSIMO

29 SABATO *ANCONA. In una terra unica...di generazione in generazione. Giornata per la salvaguardia della natura. Zona Archi (29-30 Settembre)*

DIOCESI DI AOSTA

2013

GENNAIO

18 VENERDÌ *AOSTA. Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra.*

DIOCESI DI BELLUNO-FELTRE

1 SABATO

PIAN DI CANSIGLIO. Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra. Ore 9.00 incontro nell'area ex-base Nato «Bianchin», con saluto di benvenuto da parte di mons. Giuseppe Andrich, vescovo di Belluno-Feltre, e con un intervento di Adriano Sella. Ore 10.30 nella chiesa di Sant'Osvaldo, preghiera ecumenica. Percorso di sei tappe per raggiungere il crocifisso al vallaggio cimbro Le Rotte. Presiedono le sei tappe mons. Andrich, mons. Luigi Bressan, arcivescovo di Trento, mons. Diego Coletti, vescovo di Como, Evangelos Yfantidis, vicario generale della Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia e di Malta del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, del pastore battista Giuseppe Miglio e il pastore luterano Martin Burgenmeister. Al termine i rappresentanti cattolici, ortodossi e protestanti proclameranno un appello congiunto per la salvaguardia del creato, modulato sul tema biblico «Dio plasmò l'uomo con polvere dal suolo». Incontro promosso dall'arcidiocesi di Trento, dalla diocesi di Belluno-Feltre, dalla diocesi di Bolzano-Bressanone, dalla diocesi di Como,

dalle comunità ortodosse, luterane e battiste presenti nelle quattro diocesi. Ore 9.00 - 12.30

DIOCESI DI BERGAMO

20 GIOVEDÌ

BERGAMO. *Fermiamoci nella Creazione. Guarire la Terra, voce del verbo amare. Liturgia ecumenica con la partecipazione del padre ortodosso romeno Gheorghe Valescu, del padre greco-cattolico ucraino Andriy Kushnir, della pastora evangelica Janique Perrin, di mons. Patrizio Rota Scalabrini delegato vescovile per l'ecumenismo, don Eliseo Pasinelli, don Aldo Riboni e don Biagio Ferrari.* Chiesa S.s. Fermo e Rustico, via Ss. Fermo e Maurizio. Ore 20.45

DIOCESI DI BOLZANO-BRESSANONE

1 SABATO

PIAN DI CANSIGLIO. *Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra. Ore 9.00 incontro nell'area ex-base Nato «Bianchin», con saluto di benvenuto da parte di mons. Giuseppe Andrich, vescovo di Belluno-Feltre, e con un intervento di Adriano Sella. Ore 10.30 nella chiesa di Sant'Osvaldo, preghiera ecumenica. Percorso di sei tappe per raggiungere il crocifisso al vallaggio cimbro Le Rotte. Presiedono le sei tappe mons. Andrich, mons. Luigi Bressan, arcivescovo di Trento, mons. Diego Coletti, vescovo di Como, Evangelos Yfantidis, vicario generale della Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia e di Malta del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, del pastore battista Giuseppe Miglio e il pastore luterano Martin Burgenmeister. Al termine i rappresentanti cattolici, ortodossi e protestanti proclameranno un appello congiunto per la salvaguardia del creato, modulato sul tema biblico «Dio plasmò l'uomo con polvere dal suolo». Incontro promosso dall'arcidiocesi di Trento, dalla diocesi di Belluno-Feltre, dalla diocesi di Bolzano-Bressanone, dalla diocesi di Como, dalle comunità ortodosse, luterane e battiste presenti nelle quattro diocesi. Ore 9.00 - 12.30*

DIOCESI DI BRESCIA

OTTOBRE

1 LUNEDÌ

BRESCIA. *Veglia di preghiera ecumenica con la partecipazione delle Chiese e comunità cristiane presenti a Brescia.* Chiesa di San Francesco. Ore 20.45

ARCIDIOCESI DI CAGLIARI

29 SABATO

CAGLIARI. *Passeggiata, pranzo al sacco, riflessioni e meditazioni sulla custodia del creato.* Scuola Media Statale di Poggio dei Pini. Ore 10.00 - 17.30

DIOCESI DI CESENA-SARSINA

1 SABATO

CESENA. *Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra. Momento di riflessione e incontro di preghiera ecumenica, con la partecipazione di mons. Lino Garavaglia, vescovo emerito di Cesena-Sarsina, del pastore evangelico Roberto Iannò e del padre ortodosso Silvio Sas.* Incontro promosso dalla Comissioine

Gaudium et Spes e dalla Commissione per l'Ecumenismo della diocesi di Cesena-Sarsina. Convento dei Cappuccini. Ore 21.00

DIOCESI DI COMO

1 SABATO

PIAN DI CANSIGLIO. Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra. Ore 9.00 incontro nell'area ex-base Nato «Bianchin», con saluto di benvenuto da parte di mons. Giuseppe Andrich, vescovo di Belluno-Feltre, e con un intervento di Adriano Sella. Ore 10.30 nella chiesa di Sant'Osvaldo, preghiera ecumenica. Percorso di sei tappe per raggiungere il crocifisso al vallaggio cimbro Le Rotte. Presiedono le sei tappe mons. Andrich, mons. Luigi Bressan, arcivescovo di Trento, mons. Diego Coletti, vescovo di Como, Evangelos Yfantidis, vicario generale della Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia e di Malta del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, del pastore battista Giuseppe Miglio e il pastore luterano Martin Burgenmeister. Al termine i rappresentanti cattolici, ortodossi e protestanti proclameranno un appello congiunto per la salvaguardia del creato, modulato sul tema biblico «Dio plasmò l'uomo con polvere dal suolo». Incontro promosso dall'arcidiocesi di Trento, dalla diocesi di Belluno-Feltre, dalla diocesi di Bolzano-Bressanone, dalla diocesi di Como, dalle comunità ortodosse, luterane e battiste presenti nelle quattro diocesi. Ore 9.00 - 12.30

DIOCESI DI CUNEO-FOSSANO

AGOSTO

26 DOMENICA

VINADIO. In tutte le messe ci sarà una riflessione sul tema della VII Giornata per la Salvaguardia del creato. Sarà proposto un percorso formativo, sotto i portici del santuario, con pannelli e laboratori. Santuario.

NOVEMBRE

10 SABATO

FOSSANO. Convegno sulla Montagna. Relatore Cesare Lasen. Convegno promosso in collaborazione con l'Ufficio Regionale della Pastorale Sociale del Lavoro.

DIOCESI DI FIESOLE

1 SABATO

VALLOMBROSA. Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra. Ore 9.30 Arrivi e accoglienza. Ore 10.00 preghiera nel prato di Vallombrosa. Ore 10.30 Escursione a gruppi per i ragazzi guidati dal personale del Corpo Forestale dello Stato con pranzo a sacco. Ore 10.30 per adulti e famiglie: visita ai segreti dell'Abbazia e all'alboreto, guidati dai monaci e dalla Forestale; pranzo a sacco. Ore 14.00 Grande caccia al tesoro per tutti nel prato. Ore 15.30 Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Mario Meini, vescovo di Fiesole. Ore 17.00 Saluto finale e consegna dei doni-ricordo. Ore 9.30 - 17.30

DIOCESI DI LA SPEZIA

29 SABATO BORGHETTO. *Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra. Testimonianza della recente alluvione, intervento sul rapporto tra cura del territorio e risposta alle calamità naturali. Riflessione della pastora valdese Letizia Tomassone. Momento di convivialità con prodotti locali. Oratorio. Ore 17.00*

ARCIDIOCESI DI LECCE

27 GIOVEDÌ GALLIPOLI. *Guarire, voce del verbo Amare. Interventi di Stefano Casto, Furio Biagini, Salvatore Leopizzi, Isabelle Oztascijan Bernardini d'Arnesano, Khaled Bouchelaghem. Modera Sebastiano D'Argento. Incontro promosso dall'arcidiocesi di Lecce in collaborazione le Presidenze diocesane di Azione Cattolica di Lecce, Otranto, Nardò-Gallipoli e Ugento-Santa Maria di Leuca. Chiesa del Canneto. Ore 17.00*

28 VENERDÌ OTRANTO. *Il dono e la responsabilità. Interventi di Livio Ruggero e Diana Papa. Modera Salvatore Varraso. Incontro promosso dall'arcidiocesi di Lecce in collaborazione le Presidenze diocesane di Azione Cattolica di Lecce, Otranto, Nardò-Gallipoli e Ugento-Santa Maria di Leuca. Chiostro del Monastero di San Niccolò, Colle della Minerva. Ore 17.00*

ARCIDIOCESI DI LUCCA

1 SABATO LUCCA. *Punto a capo. Musica e testimonianze di resistenze. Loggiato di Palazzo Pretorio, piazza San Michele. Ore 15.00*

1 SABATO LUCCA. *Punto a capo. Pregare insieme e conclusione con una preghiera ecumenica, presieduta da mons. Italo Castellani, arcivescovo di Lucca, dal pastore Domenico Maselli e dal padre ortodosso romeno Liviu Marina. Chiesa di San Giusto. Ore 17.00*

1 SABATO LUCCA. *Punto a capo. Angela Hewitt in concerto. Teatro del Giglio. Ore 21.15*

DIOCESI DI MACERATA-TOLENTINO-CINGOLI-RECANATI

1 SABATO CINGOLI. *Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra. Ore 17.00 Arrivi e saluti. Ore 17.30 Custodire e sanare: denuncia, cura, tutela. Tavola rotonda con interventi di mons. Claudio Giulidori, vescovo di Macerata, Gian Mario Spacca e Massimo Sargolini. Coordina Franco Boancofiore. Ore 18.30 Riflessione interreligiosa "Rendimento di grazie e vigilanza". Tavola rotonda con interventi del padre ortodosso Serafino Corallo del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, di Mohammed Tarakji, di Paul Bowley, di don Stefano Della Ceca. Lettura di un messaggio della Comunità ebraica di Ancona. Coordina Paolo Matcovich, Teatro Farnese, corso Garibaldi 19. Successivo momento conviviale presso il tendone allestito in Piazza del Risorgimento.*

DIOCESI DI MESSINA

1 SABATO MESSINA. *Incontro per la VII Giornata per la salvaguardia del creato. Incontro promosso dalla Consulta delle aggregazioni*

laicali, dagli Uffici della pastorale sociale e lavoro, per l'ecumenismo della diocesi di Messina. Santuario della Madonna di Lourdes, viale Regina Margherita 39. Ore 19.00

ARCIDIOCESI DI MILANO

1 SABATO

MILANO. *La Terra: una casa da abitare. In occasione della giornata per la salvaguardia del creato, percorso a piedi lungo la valle del Gerenzone. Interventi di Walter Magnoni, Barbara Cattaneo, Damiano Di Simine, Vittorio Campione e Giancarlo Caselli.* L'incontro è stato promosso da Azione Cattolica, Caritas, Pax Christi, Comunità di Via Gaggio, Pastorale diocesana e decanato di Lecco, Gruppo Ecumenismo, Centro Culturale S.Nicolò e Libreria, Legambiente, LIBERA, con la collaborazione degli Alpini Gruppo Medale e la partecipazione del coro Voicelab. Ore 16.45 - 22.30

DIOCESI DI MODENA-NONATOLA

OTTOBRE

3 MERCOLEDÌ

RIVARA. *Incontro per la VII Giornata per la salvaguardia del creato. Celebrazione ecumenica della Parola di Dio, promossa dal Consiglio delle Chiese cristiane di Modena. Consegna della Charta Oecumenica ai giovani da parte di mons. Antonio Lanfranchi, arcivescovo di Modena-Nonantola.* Parrocchia di Rivara. Ore 20.30

ARCIDIOCESI DI NAPOLI

18 DOMENICA

NAPOLI. *Passeggiata ecologica. Saluti di un rappresentante dell'assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Napoli e di don Tonino Palmese, direttore dell'Ufficio per la Salvaguardia del creato. Passeggiata con interventi di Alex Zanotelli, dei ragazzi della cooperativa Le terre di don Peppe Diana di Livera, e di un gruppo di giovani extracomunitari provenienti da Lampedusa.* Parco dei Camaldoli. Ore 10.00

18 DOMENICA

NAPOLI. *Celebrazione eucaristica, presieduta dal card. Crescenzo Sepe.* Anfiteatro del Parco dei Camaldoli. Ore 12.00

ARCIDIOCESI DI NOCERA INFERIORE-SARNO

OTTOBRE

3 MERCOLEDÌ

TORRE ANNUNZIATA. *Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra. Ricordando fra' Damiano.* Incontro promosso dal Centro Irini per il Dialogo ecumenico e interreligioso. Chiesa Luterana, via Carminiello 5. Ore 18.30

DIOCESI DI OTRANTO

30 DOMENICA

GALATINA. *Celebrazione eucaristica con riflessioni sul creato, presieduta da don Salvatore Bello.* Chiesa di San Biagio. Ore 18.30

OTTOBRE

2 MARTEDÌ

GALATINA. *Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra. Con interventi di Cosimo Montagna, di Paolo Sanso e di Ludovico Maglie. Preside don Cosimo Nestola, direttore dell'Ufficio Ecumenico della diocesi di Otranto.* Sala Mons. Pollio, Chiesa di San Biagio. Ore 19.00

- 5 VENERDÌ** GALATINA. *Dalla storia di Giuseppe venduto dai fratelli un itinerario di riconciliazione del cuore e della terra. Incontro ecumenico interconfessionale, presieduto da mons. Donato Negro, arcivescovo di Otranto, con la partecipazione del padre ortodosso Mihai Driga, del monaco Daniele Moretto e del pastore Giuseppe.* Sala Mons. Pollio, Chiesa di San Biagio. Ore 19.00
- 7 DOMENICA** GALATINA. *Visita naturalistica guidata dal geologo Palo Sanso.* Chiesa di San Biagio. Ore 7.00

DIOCESI DI PALESTRINA

- 15 SABATO** GENAZZANO. *Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra, con la partecipazione di mons. Domenico Sigalini, vescovo di Palestrina.* Fattoria Biologica La Sonnina, via Colle Mufiano 19. Ore 18.30

DIOCESI DI PESARO

- 30 DOMENICA** PESARO. *Camminata per la salvaguardia del creato, guidata da don Giorgio Paolini.* Chiesa di Santa Maria Regina, Borgo Santa Maria. Ore 14.30

DIOCESI PESCIA

- 23 DOMENICA** MASSARELLA. *Biciclettata presso il Padule di Fucecchio.*

DIOCESI PIACENZA-BOBBIO

- 9 DOMENICA** ALVIANO. *Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra.* Giardini Margherita. Ore 16.00-19.00

DIOCESI DI REGGIO EMILIA- GUASTALLA

- 1 SABATO** GAZZATA. *Veglia diocesana di preghiera, presieduta da don Gabriele Carlotti, direttore del Centro Missionario della diocesi di Reggio Emilia.* Chiesa di San Martino in Rio. Ore 21.00
- 28 VENERDÌ** SASSUOLO. *Terra, aria, acqua e fuoco. Incontro con don Bruno Bignami.* Oratorio Dob Bosco. Ore 21.00

DIOCESI DI SALUZZO

OTTOBRE

- 3 MERCOLEDÌ** SALUZZO. *Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra. Incontro con gli studenti degli Istituti Superiori di Saluzzo, con la partecipazione di mons. Giuseppe Guerini, vescovo di Saluzzo, del pastore valdese Giovanni Genre, dell'egiziano Mosè Melek Bisciara, di Paolo Allemanno, sindaco di Saluzzo, e Elisabetta Roberti.* Chiesa di San Bernardino. Ore 10.00
- 7 DOMENICA** SALUZZO. *Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Oreste Franco, vicario generale della diocesi di Saluzzo, con la presenza di fra Sereno Maria Lovera, delegato per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Saluzzo.* Chiesa di San

DIOCESI DI SAN MINIATO

- Commissione per il dialogo interreligioso e Commissione per i problemi sociali e il lavoro, la pace e la giustizia

- 7 VENERDÌ SANTA CROCE SULL'ARNO. *Educare alla custodia del Creato per sanare le ferite della terra: le problematiche del nostro comprensorio. Tavola rotonda con interventi di mons. Fausto Tardelli, vescovo di San Miniato, Osvaldo Caponi, sindaco di Santa Croce sull'Arno, Michael Cantarella. Coordina don Romano Maltinti. Sala Parrocchiale Giovanni XXIII. Ore 15.00*
- 7 VENERDÌ SANTA CROCE SULL'ARNO. *Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Fausto Tardelli. Chiesa di Santa Cristiana. Ore 18.00*
- 7 VENERDÌ SANTA CROCE SULL'ARNO. *Apericena e a seguire concerto dei Blu Confine con don Udoji. Centro Parrocchiale. Ore 19.00*

ARCIDIOCESI DI SIRACUSA

OTTOBRE

- 4 GIOVEDÌ *Convegno diocesano sulla salvaguardia del creato*

DIOCESI DI SULMONA-VALVA

1 SABATO

CASTEL DI IERI. Ritrovo al bivio di Castel di Ieri. Percorso a piedi fino all'eremo. Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Angelo Spina, vescovo di Sulmona-Valva. Eremo Madonna di Pietrobona a Castel di Ieri. Ore 10.00 - 13.00

DIOCESI DI TERNI

22 SABATO

ALVIANO. Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra. VII Giornata ecumenica per la salvaguardia del creato e nell'800° anniversario del miracolo delle rondini. (22-23 Settembre)

ARCIDIOCESI DI TRENTO

1 SABATO

PIAN DI CANSIGLIO. Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra. Ore 9.00 incontro nell'area ex-base Nato «Bianchin», con saluto di benvenuto da parte di mons. Giuseppe Andrich, vescovo di Belluno-Feltre, e con un intervento di Adriano Sella. Ore 10.30 nella chiesa di Sant'Osvaldo, preghiera ecumenica. Percorso di sei tappe per raggiungere il crocifisso al vallaggio cimbro Le Rotte. Presiedono le sei tappe mons. Andrich, mons. Luigi Bressan, arcivescovo di Trento, mons. Diego Coletti, vescovo di Como, Evangelos Yfantidis, vicario generale della Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia e di Malta del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, del pastore battista Giuseppe Miglio e il pastore luterano Martin Burgenmeister. Al termine i rappresentanti cattolici, ortodossi e protestanti proclameranno un appello congiunto per la salvaguardia del creato, modulato sul tema biblico «Dio plasmò l'uomo con polvere dal suolo». Incontro promosso dall'arcidiocesi di Trento, dalla diocesi di Belluno-Feltre, dalla diocesi di Bolzano-Bressanone, dalla diocesi di Como, dalle comunità ortodosse, luterane e battiste presenti nelle quattro diocesi. Ore 9.00 - 12.30

PATRIARCATO DI VENEZIA

30 DOMENICA

ALTINO. Festa del creato "Guardare con occhi nuovi la Terra". Ore 11.00 Celebrazione eucaristica presieduta da mons. Francesco

Moraglia, patriarca di Venezia. Ore 12.00 Accoglienza ed iscrizioni adulti e bambini. Ore 12.15 Pranzo condiviso. Ore 13.30 Inizio programma bambini e ragazzi. Ore 14.00 Inizio programma adulti. Ore 17.00 Preghiera ecumenica. Incontro promosso dall'Ufficio Pastorale degli Stili di Vita del Patriarcato di Venezia, con il patrocinio della Regione Veneto, del Comune di Quarto d'Altino, del Comune di Venezia, in collaborazione con il Museo Archeologico Nazionale di Altino, don l'ACTV, del BCC di Marcon-Venezia e di Veritas. Ore 11.00 -18.00

DIOCESI DI VENTIMIGLIA-SANREMO

22 SABATO SANREMO. **Celebrazione ecumenica Educare alla custodia del Creato per sanare le ferite della terra.** Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e per il Dialogo della diocesi di Ventimiglia-Sanremo con la partecipazione della Chiesa Ortodossa Romena, la Chiesa Ortodossa Russa, la Chiesa Evangelica Luterana, la Chiesa Evangelica Valdese e , la Chiesa Anglicana. e la Diocesi di Chiesa di Tutti i Santi. Ore 21.00

DIOCESI DI VICENZA

29 SABATO VICENZA. **Veglia di preghiera con la partecipazione delle varie Chiese cristiane.** Basilica di Monte Berico. Ore 21.00

DIOCESI DI VITTORIO VENETO

1 SABATO MORIAGO DELLA BATTAGLIA. **Ore 15.00 Ritrovo all'Isola dei Morti. Alle ore 15.30 Visita guidata all'ambiente storico-naturalistico. Ore 17.00 Poesi di poeti locali e corale di Barbisano. Ore 18.00 Intervento del Consorzio di tutela del Prosecco. Ore 18.30 Liturgia della Parola, presieduta da mons. Corrado Pizziolo, vescovo di Vittorio Veneto.**

1 SABATO TORINO. **Preghiera ecumenica mensile.** Parrocchia Santa Croce, via Gattinara 12. Ore 21.00

3 LUNEDÌ GAZZADA. **Gerusalemme. Una Città fra Terra e Cielo. Le Religioni - le Chiese. XXXIV Settimana Europea. Storia religiosa Euro-Mediterranea (III).** Villa Cagnola. (3-7 Settembre)

4 MARTEDÌ ROMA. **La mariologia a partire dal Concilio Vaticano II. Ricezione, bilancio e prospettive.** Auditorium Antonianum, Pontificia Università Antonianum, viale Manzoni 1. (4-9 Settembre)

4 MARTEDÌ TRENTO. **Celebrazione eucaristica nel 15° anniversario della morte di padre Nilo.** Cappella ecumenica, via Alfieri 13. Ore 17.30

4 MARTEDÌ VENEZIA. **Incontro annuale dei sacerdoti greco-cattolici romeni dalla Diaspora dell'Europa. Riccardo Burigana, La partecipazione e il contributo della Chiesa Romena unita con Roma al Vaticano II.** Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino, Castello 2786. Ore 10.00

5 MERCOLEDÌ BOSE. **L'uomo custode del creato. XX Convegno Ecumenico Internazionale di spiritualità ortodossa.** Promosso dalla Comunità

monastica di Bose in collaborazione con le Chiese ortodosse (5-8 Settembre)

5 MERCOLEDÌ **VENEZIA. Incontro annuale dei sacerdoti greco-cattolici romeni dalla Diaspora dell'Europa. Roberto Giraldo ofm, Il contributo delle Chiese Cattoliche Orientali al dialogo ecumenico internazionale tra la Chiesa Romano-Cattolica e le Chiese Ortodosse. Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino, Castello 2786. Ore 14.30**

7 VENERDÌ **PADOVA. L'apostolo Paolo tra ieri e domani. Giornate teologiche promosse dall'IFED. (Settembre 7-8)**

7 VENERDÌ **TORINO. Preghiera ecumenica nello stile di Taizè. Chiesa di San Domenico.**

8 SABATO **TREVISO. Chiedimi come sono felice. Padre Roberto Giraldo, padre Sebastiano Simonitto e Riccardo Burigana, Ecumenismo e dialogo. III Meeting (francescano) dei Giovani (7-9 Settembre). Convento Chiesa San Votiva, via Venier 34. Ore 15.00 - 17.00**

10 LUNEDÌ **BARI. Incontro del Segretariato per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Seminario di Bari. Ore 16.00**

10 LUNEDÌ **BOLOGNA. Assemblea dei soci del gruppo SAE di Bologna. Via Paolo Fabbri 107. Ore 21.00**

10 LUNEDÌ **CATANIA. Incontro dei responsabili delle comunità ecumeniche locali. Casa delle Suore della Carità, via San Pietro. Ore 19.30**

10 LUNEDÌ **PERUGIA. L'ecumenismo del cardinale Carlo Maria Martini. Introduzione di mons. Elio Bromuri. Centro Ecumenico San Martino. Ore 18.00**

10 LUNEDÌ **TRENTO. Guida all'ascolto della tradizione bizantina nel 15° anniversario della morte di padre Nilo. Centro Ecumenico, via Barbacovi 4. Ore 17.30**

10 LUNEDÌ **UDINE. Celebrazione eucaristica mensile per l'unità dei cristiani e la pace. Celebrazione promossa dal Centro ricerche attività ecumeniche. Chiesa di San Quirino. Ore 9.00**

10 LUNEDÌ **VELIA DI ASCEA MARINA. A cinquant'anni dal Vaticano II. Convegno degli storici del cristianesimo dell'Italia meridionale, con patrocinio della Conferenza Episcopale Campana, del Pontificio Comitato di Scienze Storiche e dell'Istituto Superiore di Scienze Storiche San Massimiliano Kolbe di Vallo Lucania. Villa Sacro Cuore. (10-11 Settembre)**

11 MARTEDÌ **CEFALÙ. Enzo Farinella, Il contributo culturale e religioso dei monaci irlandesi dato all'Italia e all'Europa. Incontro promosso dal Centro Ecumenico Aconfessionale La Palma e dalla Parrocchia**

San Francesco. Chiesa di San Francesco, piazza San Francesco, Ore 18.30

14 VENERDÌ FARA SAN MARTINO. *Sul concilio Vaticano II. Interventi di mons. Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto, di don Elvio Damoli e di Marco Vergottini.* Convegno promosso dall'arcidiocesi di Chieti-Vasto. (14-15 Settembre)

14 VENERDÌ MANTOVA. *Mantova accoglie Taizé: verso una nuova solidarietà.* Incontro, su invito della diocesi di Mantova, del Pellegrinaggio di fiducia sulla terra. (14-16 Settembre)

15 SABATO VENEZIA. *Lettura continuativa del libro di Germano Pattaro, Riflessioni sulla teologia post-conciliare (Roma, AVE Minima, 1970).* Centro Pattaro, San Maurizio 2760. Ore 10.30

16 DOMENICA BOSE. *Giornata di riflessione e di preghiera ecumenica presieduta dall'arcivescovo Rowan Williams, primate della Comunione anglicana.* Comunità di Bose

17 LUNEDÌ PERUGIA. *Introduzione al numero 90 della rivista Una città per il dialogo. Presentazione del programma degli incontri 2012-2013.* Centro Ecumenico San Martino. Ore 18.00

21 VENERDÌ PESCARA. *Veglia ecumenica di preghiera per la pace in occasione della Giornata internazionale per la pace.* Chiesa Evangelica Metodista, via Latina 32. Ore 20.30

22 SABATO LOPPIANO. *I focolarini dopo Chiara Lubich.* Marco Politi e Lucetta Scaraffia intervistano Maria Emmaus Voce. Auditorium. Ore 18.00

22 SABATO ROMA. *Verso la GMG di Rio de Janeiro: dall'incontro Europeo dei giovani di Taizé alla Giornata Mondiale della Gioventù.* Convegno della Pastorale Giovanile di Roma con la partecipazione della comunità di Taizé. Seminario Maggiore, piazza San Giovanni in Laterano 4. Ore 9.30-12-30

23 DOMENICA FAVALE DI MALVARO. *Incontro ecumenico a 50 anni dal Concilio Vaticano II e a 100 anni della Chiesa Battista di Chiavari. Ecumenismo: una storia di divisioni, un sogno di unità. Interventi del pastore valdese Paolo Ricca, del teologo ortodosso giorgio Karalis e mons. Gero Marino.* Incontro promosso dalla diocesi di Chiavari. Chiesa parrocchiale. Ore 14.30

23 DOMENICA AREZZO. *Vespro ecumenico con la partecipazione di cattolici, ortodossi, luterani e avventisti, presieduti da mons. Riccardo Fontana, arcivescovo di Arezzo.* Cattedrale. Ore 16.00

24 LUNEDÌ FIRENZE. *Riunione della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale della Toscana, presieduta da mons. Rodolfo Cetoloni ofm, vescovo di Montepulciano-Chiusi-Pienza.* Coordina don Mauro Lucchesi,

delegato regionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso.
Convento di San Michele alle Croci. Ore 10.00 - 13.00

24 LUNEDÌ **PALERMO.** *Riunione dell'Ufficio Pastorale per l'Ecumenismo e il Dialogo della Conferenza Episcopale Siciliana.* Sede, Conferenza Episcopale Siciliana, corso Calatafimi 1043. Ore 10.30 - 13.00

24 LUNEDÌ **PERUGIA.** *Presentazione della VII Giornata ecumenica del creato Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra.* Centro Ecumenico San Martino. Ore 18.00

26 MERCOLEDÌ **CREMONA.** *Don Saverio Xeres, Il Concilio Vaticano II.* Sala Spinelli, Centro Pastorale Diocesano, via Sant'Antonio del Fuoco 9A. Ore 21.00

27 GIOVEDÌ **PESCARA.** *Pregghiera ecumenica.* Ore 19.15

27 GIOVEDÌ **VENEZIA.** *Celebrazione eucaristica, presieduta da don Antonio Biancotto, per ricordare don Germano Pattaro per il XXVI anniversario della sua morte.* Chiesa di Santo Stefano. Ore 19.00

28 VENERDÌ **GAZZADA.** *La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Don Alberto Cozzi, L'anno della fede nell'anniversario del Concilio.* Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi - Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola

28 VENERDÌ **GAZZADA.** *La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Don Alberto Cozzi, L'anno della fede nell'anniversario del Concilio.* Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi - Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola

28 VENERDÌ **LUCCA.** *Visione del docu-fiction "Giovanni Diodati... di nation lucchese...". Riflessione successiva del pastore Domenico Maselli e di don Mauro Lucchesi.* Auditorium San Micheletto, via San Micheletto. Ore 18.00

Domani

OTTOBRE

- 1 LUNEDÌ** **MOTTA DI LIVENZA.** *Mons. Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, Cinquant'anni dal Concilio Vaticano II. Ieri, oggi e domani.* Incontro promosso dal Centro Culturale La Pira. Patronato. Ore 20.30
- 1 LUNEDÌ** **PERUGIA.** *Don Mauro Pesce, Genfest 2012 a Budapest: La festa dei giovani delle varie denominazioni.* Centro Ecumenico San Martino. Ore 18.00
- 1 LUNEDÌ** **TRENTO.** *Cristianesimo zero. Gesù ebreo, conversazioni con Leonardo Paris.* Cappella Universitaria, via Prepositura. Ore 19.00
- 2 MARTEDÌ** **TRENTO.** *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.* Cappella Universitaria, via Prepositura. Ore 21.00
- 3 MERCOLEDÌ** **ROMA.** *Il Concilio Ecumenico Vaticano II alla luce degli archivi dei Padri Conciliari nel 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II (1962-2012).* Convegno internazionale di studi, promosso dal Pontificio Comitato di Scienze Storiche in collaborazione con il Centro Studi e Ricerche "Concilio Vaticano II" della Pontificia Università Lateranense. (3-5 Ottobre)
- 3 MERCOLEDÌ** **VENEZIA.** *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa di San Pantaleon. Ore 21.00
- 4 GIOVEDÌ** **ACQUI TERME.** *Don Maurilio Guasco, Sul concilio Vaticano II. Introduzione di mons. Pier Giorgio Micchiardi, vescovo di Acqui, e di Marisa Bottero. Modera Domenico Borgatta.* Incontro promosso dall'Azione Cattolica della diocesi di Acqui, in collaborazione con la Consulta delle aggregazioni laicali della diocesi di Acqui e dell'Agesci, con il patrocinio del Comune di Acqui. Biblioteca Civica, via Maggiorino Ferraris 15. Ore 21.00
- 4 GIOVEDÌ** **ROMA.** *Teologhe rileggono il Vaticano II: assumere una storia, preparare il futuro.* Convegno teologico internazionale, promosso dal Coordinamento Teologhe Italiane. Pontificio Ateneo Sant'Anselmo, piazza Cavalieri di Malta 5. (4-6 Ottobre)
- 5 VENERDÌ** **GAZZADA.** *La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Marco Vergottini, L'annuncio del Concilio: una primavera insperata.* Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi -

Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola.

5 VENERDÌ ROMA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa di Sant'Anselmo alla Cecchignola, via Abigaille Zanetta 3/5. Ore 21.00

6 VENERDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè con la partecipazione di mons. Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, e di fr. John di Taizé in occasione dei 50 anni dall'apertura del concilio Vaticano II.* Chiesa San Domenico.

6 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile.* Chiesa Battista, via Passalacqua 12. Ore 21.00

6 SABATO TREVISO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa di San Pio X. Ore 21.00

8 LUNEDÌ BOLOGNA. *Assemblea del Gruppo SAE-Bologna aperta anche ai non-soci.* Via Paolo Fabbri 107. Ore 21.00

8 LUNEDÌ TRENTO. *Focus ecumenico: cristiani "oltre"... con il pastore battista pachistano Jacob Latif.* Centro Ecumenico, via Barbacovi 4. Ore 19.00

9 MARTEDÌ ROMA. *Presentazione del volume Perle del Concilio. Dal tesoro del Vaticano II. Interventi del card. Gianfranco Ravasi, del card. Angelo Scola, da mons. Bruno Forte e da Marco Vergottini. Introduce Antonio Paolucci.* Sala Conferenze, Musei Vaticani. Ore 19.00

9 MARTEDÌ BERGAMO. *La novità del Concilio Vaticano II. Mons. Goffredo Zanchi, Le novità del Concilio e il ruolo di papa Giovanni.* Ciclo di incontri del Vicariato Sud-Ovest della diocesi di Bergamo. Parrocchia di San Paolo Apostolo. Ore 20.45

9 MARTEDÌ ROMA. *Presentazione del volume Perle del Concilio. Dal Testo del Vaticano II (Bologna, EDB, 2012). Interventi del cardinale Gianfranco Ravasi, del cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano, e di mons. Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto, e Marco Vergottini. Introduce Antonio Paolucci.* Sala Conferenze, Musei Vaticani. Ore 19.00

10 MERCOLEDÌ NAPOLI. *La fede: una porta sempre aperta. Incontri in Cattedrale. Edoardo Scognamiglio, Perché un anno della fede? Alcuni chiavi di lettura di Porta fidei.* Ciclo di incontri promosso dalla Pontificia Facoltà di Teologia dell'Italia Meridionale e dal Centro Studi Francescani. Cappella di S. Restituta, Duomo, via Duomo. Ore 18.00

11 GIOVEDÌ MILANO. *Presentazione del volume Perle del Concilio. Dal Testo del Vaticano II (Bologna, EDB, 2012). Interventi di Marco Vergottini, mons. Renato Cori, vescovo emerito di Novara, don Alberto Cozzi,*

Ferruccio De Bortoli e Milena Santerini. Aula Magna, Università Cattolica del Sacro Cuore, largo Gemelli 1. Ore 18.30

11 GIOVEDÌ SIRACUSA. **Don Severino Dianich, Il Concilio Vaticano II.** Convegno diocesano annuale. Santuario Madonna delle Lacrime. Ore 18.00

11 GIOVEDÌ VENEZIA. **La Chiesa del Vaticano II. Considerazioni storico-teologiche sull'ecclesiologia del concilio nel 50° anniversario dell'apertura del Vaticano II.** Padre Roberto Giraldo ofm, **Per una Chiesa una? Letture ecumeniche su aspetti della Lumen Gentium e Riccardo Burigana, "Completare il concilio Vaticano II".** Qualche nota sulla storia redazionale della *Lumen Gentium*. Giornata di Studio promossa dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino. Istituto di Studi Ecumenici, Castello 2786. Ore 15.00 - 17.30

12 VENERDÌ BORGONE. **La Fede. Pastore Sergio Tattoli e don Pietro Guiffrey, Fede nella Provvidenza divina (Matteo 6,25-34).** Ciclo di incontri, promosso dal Gruppo Ecumenico in Val di Susa. Parrocchia. Ore 20.30

12 VENERDÌ GAZZADA. **La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Marco Vergottini, Giovanni XXIII e Paolo VI: i papi del Concilio.** Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi - Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola.

12 VENERDÌ TRANI. **Per una Chiesa mistero di comunione e di missione. Verso il Sinodo, in ascolto del Concilio nell'Anno della Fede.** Mons. Mario Paciello, vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva, **Protagonista e testimone di un cammino sinodale.** Ciclo di incontri promossi dalla diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie in preparazione al Sinodo diocesano (2013-2016). Chiesa dello Spirito Santo. Ore 20.00

12 VENERDÌ TRENTO. **Tracce del volto. Icone permanenti in mostra.** Cappella, Palazzo Galasso, via Alfieri 13. Ore 15.00 - 18.00

13 SABATO BRESCIA. **Scuola di Concilio. Mons. Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, Sul Concilio Vaticano II.** Villa Pace di Gussago. Ore 15.00

13 SABATO SIENA. **A cinquant'anni dal Concilio Ecumenico Vaticano II: memoria e profezia".** Intervento del card. Silvano Piovanelli, arcivescovo emerito di Firenze. **Presiede mons. Antonio Buonicristiani, arcivescovo di Siena.** Convegno promosso dalla Fondazione Mons. Donati. Saletta dei mutilati, piazza della Lizza. Ore 16.30

15 LUNEDÌ IMOLA. **I lunedì di Messaggero Cappuccino, uno spazio di cultura e di dialogo.** Riccardo Burigana, **Tappe salienti del movimento ecumenico.** Sala San Pio, Convento Cappuccini, via De Brocchi. Ore 21.00 - 22.30

- 16 MARTEDÌ** **BERGAMO. La novità del Concilio Vaticano II. Mons. Gianangelo Ravizza, La ricezione del Concilio a Bergamo, da mons. Gaddi al 37° Sinodo. Ciclo di incontri del Vicariato Sud-Ovest della diocesi di Bergamo. Parrocchia di San Paolo Apostolo. Ore 20.45**
- 16 MARTEDÌ** **TRENTO. Preghiera ecumenica nello stile di Taizè. Cappella Universitaria, via Prepositura. Ore 21.00**
- 18 GIOVEDÌ** **BARI. Veglie ecumeniche. Padre Francesco La Vecchia op, La consustanzialità di Cristo al Padre. Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico P. Salvatore Manna. Cripta, Basilica di San Nicola. Ore 20.00**
- 18 GIOVEDÌ** **CONCESIO. Giovanni e Paolo: i papi del Concilio. Interventi di mons. Luciano Monari, vescovo di Brescia, e mons. Francesco Beschi, vescovo di Bergamo. Modera Marco Vergottini. Incontro per il 50° Anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II. Pieve di Sant'Antonino. Ore 20.30**
- 18 GIOVEDÌ** **NAPOLI. La fede: una porta sempre aperta. Incontri in Cattedrale. Pasquale Giustiniani, La grande profezia del Concilio ecumenico Vaticano II tra storia e teologia. Ciclo di incontri promosso dalla Pontificia Facoltà di Teologia dell'Italia Meridionale e dal Centro Studi Francescani. Cappella di S. Restituta, Duomo, via Duomo. Ore 18.00**
- 19 VENERDÌ** **AGRIGENTO. Don Giuseppe Pontillo, Il Concilio ad Agrigento: i vescovi Peruzzo e Petralia. Incontro promosso dall'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro nel 50° del Concilio Vaticano II. Sede dell'Azione Cattolica di Agrigento, via Pirandello. Ore 19.00**
- 19 VENERDÌ** **BOLOGNA. Yann Redalié, Introduzione alla Lettera agli Efesini. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale. Chiesa Metodista, via Venezian 1. Ore 21.00**
- 19 VENERDÌ** **MORBEGNO. Don Saverio Xeres, La storia del Concilio Vaticano II. Incontro promosso dalla diocesi di Como. Centro San Giuseppe. Ore 20.45**
- 19 VENERDÌ** **FIRENZE. Firenze: a 50 anni dal Concilio Vaticano II. L'impegno dei cristiani nella società. Padre Bartolomeo Sorge sj e Mario Primicerio. Ciclo di conferenze organizzate dal Consiglio di Quartiere 2, in collaborazione con la Fondazione Balducci e il Maggio Salesiano. Villa Arrivabene, piazza Alberti 1/a. Ore 17.30**
- 19 VENERDÌ** **GAZZADA. La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Don Norberto Valli, Primi passi del Concilio: il rinnovamento liturgico nella costituzione Sacrosanctum Concilium. Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi - Fondazione**

Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola.

- 19 VENERDÌ** **MILANO. Est-Ovest: La crisi come prova e provocazione. Al bivio tra negazione e riscoperta dell'io.** Convegno internazionale promosso dalla Fondazione Russia Cristiana, in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, Veneranda Biblioteca Ambrosiana, l'Istituto di Cultura Italiana a Mosca, il Museo di Storia contemporanea di Mosca e il Centro Culturale Pokrovskie Vovota di Mosca. (Milano, 19-20 ottobre)
- 21 DOMENICA** **PORTOBUFFOLÈ. Incontro di conoscenza reciproca tra ebrei e cristiani con la partecipazione del rav. Elia Richetti.** Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Vittorio Veneto. Sal Comunale. Ore 15.30
- 21 DOMENICA** **ZELARINO. A cinquant'anni dal Vaticano II: quali conseguenze sulla vita delle Chiese.** XCIX Convegno dei gruppi SAE del Triveneto. Centro Pastorale Cardinale Urbani. Ore 9.30 - 16.00
- 23 MARTEDÌ** **BERGAMO. La novità del Concilio Vaticano II. Mons. Lino Casati, Il primo della parrocchia. Il ruolo dei laici e le unità pastorali.** Ciclo di incontri del Vicariato Sud-Ovest della diocesi di Bergamo. Parrocchia di San Paolo Apostolo. Ore 20.45
- 24 MERCOLEDÌ** **FIRENZE. Firenze: a 50 anni dal Concilio Vaticano II. Verso il Concilio Vaticano III? Raniero La Valle e padre Aldo Tarquini.** Ciclo di conferenze organizzate dal Consiglio di Quartiere 2, in collaborazione con la Fondazione Balducci e il Maggio Salesiano. Badia Fiesolana, via Roccettini 9. Ore 17.30
- 25 GIOVEDÌ** **FIRENZE. I francescani e gli ebrei.** Giornata di Studio. Convento San Francesco, via Giacomini 3. Ore 9.00 -12.00
- 26 VENERDÌ** **GAZZADA. La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Don Norberto Valli, Liturgia come "culmen et fons": una verifica dopo cinquant'anni.** Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi - Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola.
- 27 SABATO** **BARI. Lectiones patrum. Padre Emmanuel Albano op., La riflessione di Cristo: dalla sacra Scrittura al Concilio di Nicea (325).** Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico P. Salvatore Manna. Sala P. Girolamo De Vito, Basilica di San Nicola. Ore 19.00

NOVEMBRE

- 3 SABATO** TORINO. *Preghiera ecumenica mensile.* Chiesa Evangelica Apostolica, via Monginevro 251
- 5 LUNEDÌ** TRENTO. *Cristianesimo zero. Gesù ebreo, conversazioni con Leonardo Paris.* Cappella Universitaria, via Prepositura. Ore 19.00
- 6 MARTEDÌ** TRANI. *Per una Chiesa mistero di comunione e di missione. Verso il Sinodo, in ascolto del Concilio nell'Anno della Fede. Alberto Melloni, A cinquant'anni dal Concilio: bilanci e prospettive.* Ciclo di incontri promossi dalla diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie in preparazione al Sinodo diocesano (2013-2016). Chiesa dello Spirito Santo. Ore 20.00
- 6 MARTEDÌ** TRENTO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.* Cappella Universitaria, via Prepositura. Ore 21.00
- 7 MERCOLEDÌ** ROMA. *La Shoah tra memoria e storia: le rappresentazioni della Shoah in Italia e in Europa. David Meghnagi e Frediano Sessi, La tragedia della Shoah: una sfida per la didattica.* Ciclo di conferenze promosso dal Centro Cardinale Bea per gli Studi Giudaici, in collaborazione con l'Università degli Studi Roma Tre e con l'Ufficio per la Pastorale Scolastica del Vicariato di Roma. Aula Magna, Rettorato, Università degli Studi Roma Tre, via Ostiense 159. Ore 18.00-20.00
- 8 GIOVEDÌ** NAPOLI. *La fede: una porta sempre aperta. Incontri in Cattedrale. Gaetano Di Palma, Dio parla agli uomini come amici. Rileggiamo assieme la Dei Verbum.* Ciclo di incontri promosso dalla Pontificia Facoltà di Teologia dell'Italia Meridionale e dal Centro Studi Francescani. Cappella di S. Restituta, Duomo, via Duomo. Ore 18.00
- 9 VENERDÌ** BUSSOLENO. *La Fede. Pastore Sergio Tattoli e Monica Quirico, La grande fede dell'ufficiale pagano (Matteo 8,5-13).* Ciclo di incontri, promosso dal Gruppo Ecumenico in Val di Susa. Chiesa Battista. Ore 20.30
- 9 VENERDÌ** GAZZADA. *La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Don Gabriele Cislaghi, "Lumen gentium": una Chiesa mistica e perciò profetica.* Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi - Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola
- 9 VENERDÌ** TRENTO. *Tracce del volto. Icone permanenti in mostra.* Cappella, Palazzo Galasso, via Alfieri 13. Ore 15.00 - 18.00

- 10 SABATO** **BARI. *Lectiones patrum. Don Jean Paul Lieggi, Costantinopoli (381): il credo niceno costantinopolitano.*** Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico P. Salvatore Manna. Sala P. Girolamo De Vito, Basilica di San Nicola. Ore 19.00
- 12 LUNEDÌ** **IMOLA. *I lunedì di Messaggero Cappuccino, uno spazio di cultura e di dialogo.*** Michel Charbonier, *Ecumenismo, giovani, Europa.* Sala San Pio, Convento Cappuccini, via De Brocchi. Ore 21.00 - 22.30
- 12 LUNEDÌ** **TRENTO. *Focus ecumenico con la commissione per l'ecumenismo della diocesi di Trento.*** Centro Ecumenico, via Barbacovi 4. Ore 19.00
- 13 MARTEDÌ** **BOLOGNA. *Maurizio Marcheselli, Il capitolo 1 della Lettera agli Efesini.*** Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale. Chiesa Metodista, via Venezian 1. Ore 21.00
- 13 MARTEDÌ** **BOLOGNA. *Maurizio Marcheselli, Il capitolo 1 della Lettera agli Efesini.*** Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale. Chiesa Metodista, via Venezian 1. Ore 21.00
- 14 MERCOLEDÌ** **VENEZIA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.*** Chiesa di San Pantaleon. Ore 21.00
- 15 GIOVEDÌ** **BARI. *Veglie ecumeniche. Padre Giovanni Destante op, La reale umanità di Cristo.*** Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico P. Salvatore Manna. Cripta, Basilica di San Nicola. Ore 20.00
- 16 VENERDÌ** **COMO. *Dario Vitali, Qualche Chiesa dal Concilio.*** Incontro promosso dalla diocesi di Como. Cinema Astra, viale Giulio Cesare. Ore 20.45
- 16 VENERDÌ** **GAZZADA. *La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Marco Vergottini, Il nuovo protagonismo dei laici.*** Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi - Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola
- 19 LUNEDÌ** **NAPOLI. *La nuova evangelizzazione e l'ecumenismo.*** Convegno nazionale dei delegati diocesani per

l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, promosso dall'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e dalla Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza Episcopale Italiana. Grand Hotel Oriente (19-21 Novembre)

Programma

19 Lunedì

Presiede mons. Mansueto Bianchi, vescovo di Pistoia, presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo
ore 16.30 Introduzione e saluti

card. Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli

mons. Gino Battaglia, direttore Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Cei (UNEDI)

ore 17.00 Nuova evangelizzazione e dialogo ecumenico

mons. Graham Bell, Sotto-Segretario del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione

pausa

prof. Gianni Colzani, Pontificia Università Urbaniana - Roma

dibattito

20 Martedì

ore 8.00 Santa Messa nella Chiesa di Santa Maria Incoronatella nella Pietà dei Turchini

ore 9.30 Riflessione sul contesto europeo e nazionale. Il nuovo contesto socio-culturale interroga i cristiani

prof. Enzo Pace, Università di Padova

Comunicazioni - Verso un islam italiano? prof. Alessandro Ferrari, Università dell'Insubria e dott.sa Maria Bombardieri, Università Cattolica del Sacro Cuore

dibattito

ore 16.30 Tavola rotonda - Unità, premessa di credibilità della comunicazione del vangelo

prof. Paolo Ricca, teologo valdese

mons. Mansueto Bianchi

S. Ecc. Andrej, vescovo di Remesiana del Patriarcato di Serbia

ore 19.00 Visita alla Chiesa dei Santi Pietro e Paolo dei Greci, chiesa greco ortodossa di Napoli: incontro con la comunità - preghiera dei vespri

21 Mercoledì

ore 8.00 Santa Messa

ore 9.30 Relazione teologico-pastorale - Missione e dialogo oggi

prof. Paolo Selvadagi, Pontificia Università Lateranense

Comunicazione - L'Oriente in Italia: un'invasione gentile. Mons. Gino Battaglia

dibattito

ore 16.30 Relazione conclusiva - La nuova evangelizzazione tra post-modernità e ricerca religiosa

prof. Carmelo Dotolo, Pontificia Università Urbaniana

dibattito

Conclusioni - mons. Mansueto Bianchi

- 21 MERCOLEDÌ** **ROMA. *La Shoah tra memoria e storia: le rappresentazioni della Shoah in Italia e in Europa.* Piero Boitani e Alberto Cavaglion. *La Shoah nella letteratura.* Ciclo di conferenze promosso dal Centro Cardinale Bea per gli Studi Giudaici, in collaborazione con l'Università degli Studi Roma Tre e con l'Ufficio per la Pastorale Scolastica del Vicariato di Roma. Aula C008, Pontificia Università Gregoriana, piazza della Pilotta 4. Ore 18.00-20.00**
- 21 MERCOLEDÌ** **FOGGIA. *Il Concilio Vaticano II 50 anni dopo. Una primavera ancora viva.* Mons. Nunzio Galatino, vescovo di Cassano allo Jonio, *La Gaudium et spes. Chiesa-mondo: logica e teologia di un rapporto.* Basilica Santuario Madre di Dio Incoranata. Ore 16.30**
- 22 GIOVEDÌ** **BARLETTA. *Per una Chiesa mistero di comunione e di missione. Verso il Sinodo, in ascolto del Concilio nell'Anno della Fede.* Mons. Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, *Un testimone racconta il Concilio.* Ciclo di incontri promossi dalla diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie in preparazione al Sinodo diocesano (2013-2016). Teatro Curci. Ore 20.00**
- 22 GIOVEDÌ** **PADOVA. *I Pionieri dell'ecumenismo spirituale. San Leopoldo Mandić, Beata Maria Gabriella Sagheddu, San Giovanni Calabria, San Luigi Orione.* In occasione del LXX anniversario della morte di San Leopoldo Mandić. Convegno promosso dalla Provincia dei Frati Cappuccini del Veneto e Firuli Venezia Giulia, dal Santuario Leopoldo Mandić di Padova, dall'Istituto Francescano di Spiritualità della Pontificia Università Antonianum, dallo Studio Teologico interprovinciale Laurentianum di Venezia. Santuario di San Leopoldo Mandić, piazzale Santa Croce 44. Ore 9.00 - 18.00**
- 23 VENERDÌ** **GAZZADA. *La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Don Mario Antonelli, "Dei Verbum". La divina Rivelazione: Scrittura e tradizione.* Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi - Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola**
- 24 SABATO** **BARI. *Lectiones patrum. Ilaria Trabace, Efeso (431): la maternità divina di Maria.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico P. Salvatore Manna. Sala P. Girolamo De Vito, Basilica di San Nicola. Ore 19.00**
- 28 MERCOLEDÌ** **FOGGIA. *Il Concilio Vaticano II 50 anni dopo. Una primavera ancora viva.* Don Dario Vitali, *Lumen gentium, costituzione dogmatica***

sulla Chiesa. Basilica Santuario Madre di Dio Incoranata. Ore 16.30

29 GIOVEDÌ

NAPOLI. *La fede: una porta sempre aperta. Incontri in Cattedrale. Salvatore Esposito, «Cristo è sempre presente nella sua Chiesa». La riforma della sacra liturgia.* Ciclo di incontri promosso dalla Pontificia Facoltà di Teologia dell'Italia Meridionale e dal Centro Studi Francescani. Cappella di S. Restituta, Duomo, via Duomo. Ore 18.00

30 VENERDÌ

GAZZADA. *La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Don Roberto Vignolo, La Sacra Scrittura nella vita della Chiesa.* Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi - Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola

DICEMBRE

1 SABATO

TORINO. *Pregliera ecumenica mensile.* Parrocchia Madonna di Pompei, via San Secondo 90. Ore 21.00

5 MERCOLEDÌ

BISCEGLIE. *Per una Chiesa mistero di comunione e di missione. Verso il Sinodo, in ascolto del Concilio nell'Anno della Fede. Mons. Marcello Semeraro, vescovo di Albano, La Chiesa e il suo mistero a cinquant'anni dal Concilio.* Ciclo di incontri promossi dalla diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie in preparazione al Sinodo diocesano (2013-2016). Teatro Garibaldi. Ore 19.30

5 MERCOLEDÌ

CAMALDOLI. *Sacre Scritture e e "popolo di Dio" nell'orizzonte dell'Alleanza.* XXXIII Colloquio ebraico-cristiano. (5-9 Dicembre)

5 MERCOLEDÌ

FOGGIA. *Il Concilio Vaticano II 50 anni dopo. Una primavera ancora viva. Mons. Felice di Molfetta, vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, La riforma liturgica del Vaticano II: tra memoria e futuro.* Basilica Santuario Madre di Dio Incoranata. Ore 16.30

5 MERCOLEDÌ

ROMA. *La Shoah tra memoria e storia: le rappresentazioni della Shoah in Italia e in Europa. Claudia Hassan e Claudio Siniscalchi, La Shoah nel cinema.* Ciclo di conferenze promosso dal Centro Cardinale Bea per gli Studi Giudaici, in collaborazione con l'Università degli Studi Roma Tre e con l'Ufficio per la Pastorale Scolastica del Vicariato di Roma. Aula Magna, Rettorato, Università degli Studi Roma Tre, via Ostiense 159. Ore 18.00-20.00

- 5 MERCOLEDÌ** **VENEZIA. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.** Chiesa di San Pantaleon. Ore 21.00
- 12 MERCOLEDÌ** **FOGGIA. Il Concilio Vaticano II 50 anni dopo. Una primavera ancora viva. Mons. Romano Penna, Dei Verbum, costituzione dogmatica della Rivelazione.** Basilica Santuario Madre di Dio Inconanata. Ore 16.30
- 14 VENERDÌ** **VAIE. La Fede. Pastore Davide Rostan e don Roberto Bertolo, Perché così poca fede? (Matteo 8,23-27).** Ciclo di incontri, promosso dal Gruppo Ecumenico in Val di Susa. Parrocchia. Ore 20.30
- 15 SABATO** **BARI. Lectiones patrum. Giovanni Nigro, Calcedonia (451): il mistero della divino-umanità di Cristo.** Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico P. Salvatore Manna. Sala P. Girolamo De Vito, Basilica di San Nicola. Ore 19.00
- 28 VENERDÌ** **ROMA. Preghiera per la pace.** Incontro di preghiera della Comunità di Taizé (28 Dicembre - 2 Gennaio)

2013

GENNAIO

- 5 SABATO** **TORINO. Preghiera ecumenica mensile.** Chiesa Avventista, via Rosta 3. Ore 21.00
- 12 SABATO** **BARI. Lectiones patrum. Padre Rosario Scognamiglio op, Costantino e l'editto di Milano: il cristianesimo dentro la società dopo 1700 anni.** Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico P. Salvatore Manna. Sala P. Girolamo De Vito, Basilica di San Nicola. Ore 19.00
- 14 LUNEDÌ** **TRANI. Per una Chiesa mistero di comunione e di missione. Verso il Sinodo, in ascolto del Concilio nell'Anno della Fede. Ernesto Preziosi, La missione della Chiesa nel mondo di oggi.** Ciclo di incontri promossi dalla diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie in preparazione al Sinodo diocesano (2013-2016). Chiesa dello Spirito Santo. Ore 19.30
- 16 MERCOLEDÌ** **ROMA. La Shoah tra memoria e storia: le rappresentazioni della Shoah in Italia e in Europa. Rav. Benedetto Carucci e rav. Roberto Della Rocca, Il pensiero ebraico di fronte alla Shoah.** Ciclo di conferenze promosso dal Centro Cardinale Bea per gli Studi Giudaici, in collaborazione con l'Università degli Studi Roma Tre e con l'Ufficio per la Pastorale Scolastica del Vicariato di Roma. Aula C008, Pontificia Università Gregoriana, piazza della Pilotta 4. Ore 18.00-20.00

- 17 GIOVEDÌ** **BARI. Veglie ecumeniche. Padre Lorenzo Lorusso op, La Chiesa in cammino verso l'unità.** Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico P. Salvatore Manna. Cripta, Basilica di San Nicola. Ore 20.00
- 17 GIOVEDÌ** **NAPOLI. La fede: una porta sempre aperta. Incontri in Cattedrale. Antonio Palmese, Le gioie e le speranze degli uomini. La Chiesa nel mondo: la Gaudium et spes.** Ciclo di incontri promosso dalla Pontificia Facoltà di Teologia dell'Italia Meridionale e dal Centro Studi Francescani. Cappella di S. Restituta, Duomo, via Duomo. Ore 18.00
- 18 VENERDÌ** **SUSA. Celebrazione ecumenica della Parola di Dio, presieduta da mons. Alfonso Badini Confalonieri, vescovo di Susa, con la partecipazione di un pastore evangelico e di un padre ortodosso romeno. Cattedrale. Ore 18.00**
- 22 MARTEDÌ** **BORGO A BUGGIANO. Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Veglia ecumenica diocesana con la partecipazione del padre ortodosso romeno Marina Livu. Ore 21.00**
- 23 MERCOLEDÌ** **VENEZIA. Preghiera ecumenica nello stile di Taizè. Chiesa di San Pantaleon. Ore 21.00**
- 24 GIOVEDÌ** **MONTECATINI ALTO. Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Silvia Nannipieri, Unitatis redintegratio e i suoi risvolti pastorali. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso in collaborazione con l'Ufficio Cultura della diocesi di Pescia. Monastero Benedettino Santa Maria a Ripa. Ore 21.00**
- 24 GIOVEDÌ** **NAPOLI. La fede: una porta sempre aperta. Incontri in Cattedrale. Giuseppe Falanga, « che tutti siano una sola cosa» I frutti dell'ecumenismo oggi.** Ciclo di incontri promosso dalla Pontificia Facoltà di Teologia dell'Italia Meridionale e dal Centro Studi Francescani. Cappella di S. Restituta, Duomo, via Duomo. Ore 18.00
- 27 DOMENICA** **PESCIA. Giornata per l'approfondimento della conoscenza del popolo ebraico. Giovanni Ibba, Sull'amicizia ebraico-cristiana. Ore 15.30**
- 25 VENERDÌ** **GAZZADA. La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Don Francesco Scanziani, "Gaudium et Spes". La Chiesa nel mondo contemporaneo: una rivoluzione copernicana.** Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi - Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola.
- 26 SABATO** **BARI. Lectiones patrum. Padre Gaetano Cioffari op, Il ritorno ai Padri ed il Concilio ecumenico Vaticano II.** Ciclo di incontri

promosso dal Centro Ecumenico P. Salvatore Manna. Sala P. Girolamo De Vito, Basilica di San Nicola. Ore 19.00

29 MARTEDÌ **COMO.** *Gilles Routhier, Eredità e interpretazione del Concilio.* Incontro promosso dalla diocesi di Como. Auditorium Don Guanella, via T. Grossi. Ore 20.45

FEBBRAIO

1 VENERDÌ **GAZZADA.** *La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Don Francesco Scanziani, "L'uomo via fondamentale della Chiesa". La base del dialogo col mondo.* Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi - Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola

8 VENERDÌ **GAZZADA.** *La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Don Alberto Cozzi, La libertà religiosa.* Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi - Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola.

8 VENERDÌ **SANT'AMBROGIO.** *La Fede. Pastore Giuseppe Mazzà e don Romeo Zuppa, Fede solidale (Matteo 9,1-8).* Ciclo di incontri, promosso dal Gruppo Ecumenico in Val di Susa. Parrocchia. Ore 20.30

9 SABATO **BARI.** *Lectiones patrum. Padre Ciro Caposto op.. La costituzione dogmatica Dei Verbum.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico P. Salvatore Manna. Sala P. Girolamo De Vito, Basilica di San Nicola. Ore 19.00

11 LUNEDÌ **IMOLA.** *I lunedì di Messaggero Cappuccino, uno spazio di cultura e di dialogo. Roberto Ridolfi, Sviluppo e attività del SAE.* Sala San Pio, Convento Cappuccini, via De Brocchi. Ore 21.00 - 22.30

14 GIOVEDÌ **BARLETTA.** *Per una Chiesa mistero di comunione e di missione. Verso il Sinodo, in ascolto del Concilio nell'Anno della Fede. Antonio Pitta, Parola di Dio e Sacra Scrittura nella vita della*

Chiesa. Ciclo di incontri promossi dalla diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie in preparazione al Sinodo diocesano (2013-2016). Auditorium San Paolo. Ore 19.30

14 GIOVEDÌ **BARI. Veglie ecumeniche. Padre ortodosso romeno Mihai Driga, L'azione di Cristo nella liturgia. Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico P. Salvatore Manna. Cripta, Basilica di San Nicola. Ore 20.00**

15 VENERDÌ **GAZZADA. La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Don Gabriele Cislighi, Il dialogo tra le religioni. Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi - Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola.**

20 MERCOLEDÌ **ROMA. La Shoah tra memoria e storia: le rappresentazioni della Shoah in Italia e in Europa. Daniele Menozzi e Philipp G. Renczes, La Teologia cristiana dopo la Shoah. Ciclo di conferenze promosso dal Centro Cardinale Bea per gli Studi Giudaici, in collaborazione con l'Università degli Studi Roma Tre e con l'Ufficio per la Pastorale Scolastica del Vicariato di Roma. Aula C008, Pontificia Università Gregoriana, piazza della Pilotta 4. Ore 18.00-20.00**

20 MERCOLEDÌ **VENEZIA. Preghiera ecumenica nello stile di Taizè. Chiesa di San Pantaleon. Ore 21.00**

21 GIOVEDÌ **NAPOLI. La fede: una porta sempre aperta. Incontri in Cattedrale. Antonio Ascione, La Chiesa è per sua natura missionaria. Il decreto Ad gentes. Ciclo di incontri promosso dalla Pontificia Facoltà di Teologia dell'Italia Meridionale e dal Centro Studi Francescani. Cappella di S. Restituta, Duomo, via Duomo. Ore 18.00**

23 SABATO **BARI. Lectiones patrum. Padre Francesco Marino op, La costituzione dogmatica Sacrosanctum Concilium. Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico P. Salvatore Manna. Sala P. Girolamo De Vito, Basilica di San Nicola. Ore 19.00**

28 GIOVEDÌ **NAPOLI. La fede: una porta sempre aperta. Incontri in Cattedrale. Pasquale Incoronato, Verso una fraternità universale. La dichiarazione Nostra aetate. Ciclo di incontri promosso dalla Pontificia Facoltà di Teologia dell'Italia Meridionale e dal Centro Studi Francescani. Cappella di S. Restituta, Duomo, via Duomo. Ore 18.00**

MARZO

- 6 MERCOLEDÌ** **ROMA. *La Shoah tra memoria e storia: le rappresentazioni della Shoah in Italia e in Europa. Alessandra Chiappano e David Meghnagi, La Shoah e l'Italia nella storiografia.*** Ciclo di conferenze promosso dal Centro Cardinale Bea per gli Studi Giudaici, in collaborazione con l'Università degli Studi Roma Tre e con l'Ufficio per la Pastorale Scolastica del Vicariato di Roma. Aula Magna, Rettorato, Università degli Studi Roma Tre, via Ostiense 159. Ore 18.00-20.00
- 6 MERCOLEDÌ** **VENEZIA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.*** Chiesa di San Pantaleon. Ore 21.00
- 7 GIOVEDÌ** **BISCEGLIE. *Per una Chiesa mistero di comunione e di missione. Verso il Sinodo, in ascolto del Concilio nell'Anno della Fede. Mons. Felice Di Molfetta, La riforma liturgica e il Concilio Vaticano II. Quale futuro?*** . Ciclo di incontri promossi dalla diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie in preparazione al Sinodo diocesano (2013-2016). Auditorium Sant'Andrea. Ore 19.30
- 8 VENERDÌ** **BORGONE. *La Fede. Pastore Giuseppe Mazzà e Luciano Tallarico, Gesù e l'albero senza frutti (Matteo 21,18–22).*** Ciclo di incontri, promosso dal Gruppo Ecumenico in Val di Susa. Chiesa Cristiana Evangelica. Ore 20.30
- 9 SABATO** **BARI. *Lectiones patrum. Roberta Simini, La costituzione dogmatica Gaudium et Spes.*** Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico P. Salvatore Manna. Sala P. Girolamo De Vito, Basilica di San Nicola. Ore 19.00
- 11 LUNEDÌ** **IMOLA. *I lunedì di Messaggero Cappuccino, uno spazio di cultura e di dialogo. Vasile Jora, Ecumenismo e integrazione in Italia.*** Sala San Pio, Convento Cappuccini, via De Brocchi. Ore 21.00 - 22.30
- 14 GIOVEDÌ** **BARI. *Veglie ecumeniche. Pastore Stefano Salemi, La Sacra Scrittura: lettere di Dio agli uomini.*** Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico P. Salvatore Manna. Cripta, Basilica di San Nicola. Ore 20.00
- 14 GIOVEDÌ** **NAPOLI. *La fede: una porta sempre aperta. Incontri in Cattedrale. Pasquale Incoronato, Per riscoprire la gioia di credere. Le sfide della nuova evangelizzazione.*** Ciclo di incontri promosso dalla Pontificia Facoltà di Teologia dell'Italia Meridionale e dal Centro Studi Francescani. Cappella di S. Restituta, Duomo, via Duomo. Ore 18.00

APRILE

- 10 MERCOLEDÌ** **ROMA. *La Shoah tra memoria e storia: le rappresentazioni della Shoah in Italia e in Europa. Irene Kajon e Martin Morales, La Shoah nella filosofia.*** Ciclo di conferenze promosso dal Centro Cardinale Bea per gli Studi Giudaici, in collaborazione con l'Università degli Studi Roma Tre e con l'Ufficio per la Pastorale Scolastica del Vicariato di Roma. Aula C008, Pontificia Università Gregoriana, piazza della Pilotta 4. Ore 18.00-20.00
- 10 MERCOLEDÌ** **VENEZIA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.*** Chiesa di San Pantaleon. Ore 21.00
- 11 GIOVEDÌ** **NAPOLI. *La fede: una porta sempre aperta. Incontri in Cattedrale. Adolfo Russo, Verso una fraternità univerversale. La dichiarazione Nostra aestate.*** Ciclo di incontri promosso dalla Pontificia Facoltà di Teologia dell'Italia Meridionale e dal Centro Studi Francescani. Cappella di S. Restituta, Duomo, via Duomo. Ore 18.00
- 12 VENERDÌ** **CHIOMONTE. *La Fede. Pastore valdese Davide Rostan e don Gianluca Popolla, La fede della vedova (Luca 18.1-8).*** Ciclo di incontri, promosso dal Gruppo Ecumenico in Val di Susa. Parrocchia. Ore 20.30
- 12 VENERDÌ** **GAZZADA. *La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Don Marco Antonelli, "Ad gentes": l'attività missionaria della Chiesa.*** Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi - Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola.
- 13 SABATO** **BARI. *Lectiones patrum. Padre Enrico Sironi op, La costituzione dogmatica Lumen Gentium e l'Unitatis Redintegratio. La Chiesa in cammino verso l'unità.*** Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico P. Salvatore Manna. Sala P. Girolamo De Vito, Basilica di San Nicola. Ore 19.00
- 16 MARTEDÌ** **TRANI. *Per una Chiesa mistero di comunione e di missione. Verso il Sinodo, in ascolto del Concilio nell'Anno della Fede. Don Severino Dianich, Laici corresponsabili nella Chiesa.*** Ciclo di incontri promossi dalla diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie in preparazione al Sinodo diocesano (2013-2016). Cinema Imperio. Ore 20.00
- 18 GIOVEDÌ** **BARI. *Veglie ecumeniche. Padre Damiano Bova op, E Dio vide che era cosa molto buona (Gen. 1,31): il posto dell'uomo nell'universo.*** Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico P. Salvatore Manna. Cripta, Basilica di San Nicola. Ore 20.00
- 19 VENERDÌ** **GAZZADA. *La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Don Luca Bressan, Tra vita sacerdotale e ministero presbiterla, i due volti dell'identità del prete dal Concilio ad oggi.*** Scuola di Teologia per laici. Corso XII

2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi - Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola.

26 VENERDÌ

COMO. *Don Giacomo Canobbio, Chiesa e mondo contemporaneo. Incontro promosso dalla diocesi di Como. Cinema Astra, viale Giulio Cesare. Ore 20.45*

MAGGIO

3 VENERDÌ

GAZZADA. *La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Marco Vergottini, Contro il "mito" del Concilio: il fronte anticonciliare.* Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi - Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola.

8 MERCOLEDÌ

ROMA. *La Shoah tra memoria e storia: le rappresentazioni della Shoah in Italia e in Europa. Le sfide dell'insegnamento della Shoah. Tavola rotonda con interventi di Andrea Di Maio, Antonella Maucioni, Enrico Modigliani e don Filippo Morlacchi.* Ciclo di conferenze promosso dal Centro Cardinale Bea per gli Studi Giudaici, in collaborazione con l'Università degli Studi Roma Tre e con l'Ufficio per la Pastorale Scolastica del Vicariato di Roma. Aula C008, Pontificia Università Gregoriana, piazza della Pilotta 4. Ore 18.00-20.00

10 VENERDÌ

GAZZADA. *La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Don Luca Bressan, Da Paolo VI a Benedetto XVI: come il Vaticano II sta riformando la Chiesa.* Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi - Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola.

10 VENERDÌ

SUSA. *La Fede. Pastore valdese Davide Rostan e Luciano Tallarico, La fede ti ha salvato (Luca 18,35-43).* Ciclo di incontri, promosso dal Gruppo Ecumenico in Val di Susa. Chiesa Valdese. Ore 20.30

15 MERCOLEDÌ

VENEZIA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa di San Pantaleon. Ore 21.00

17 VENERDÌ

TRANI. *Per una Chiesa mistero di comunione e di missione. Verso il Sinodo, in ascolto del Concilio nell'Anno della Fede. Enzo Bianchi, Per una Chiesa sinodale.* Ciclo di incontri promossi dalla diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie in preparazione al Sinodo diocesano (2013-2016). Cattedrale. Ore 20.00

GIUGNO

5 MERCOLEDÌ **VENEZIA. Preghiera ecumenica nello stile di Taizè. Chiesa di San Pantaleon. Ore 21.00**

7 VENERDÌ **BARLETTA. Per una Chiesa mistero di comunione e di missione. Verso il Sinodo, in ascolto del Concilio nell'Anno della Fede. Serena Noceti, Donne e Concilio: un segno dei tempi. Ciclo di incontri promossi dalla diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie in preparazione al Sinodo diocesano (2013-2016). Auditorium. Ore 20.00**

14 VENERDÌ **VILLARDORA. La Fede. Padre ortodosso Jonut Olenici, don Pierluigi, don Silvio e don Alfonso e pastore evangelico, La fede messa alla prova (Luca 22,31-34). Ciclo di incontri, promosso dal Gruppo Ecumenico in Val di Susa. Chiesa Valdese. Ore 20.30**

Una finestra sul mondo

SETTEMBRE

9 DOMENICA **SARAJEVO. Religioni e Culture in Dialogo. Vivere insieme è il futuro. Incontro internazionale per la pace promosso dalla Comunità di Sant'Egidio (9-11 Settembre)**

13 GIOVEDÌ **KOLYMPARI. Riunione del Comitato Centrale della Conferenza delle Chiese europee. (13-15 Settembre)**

16 DOMENICA **GINEVRA. L'uso improprio della legge sulla blasfemia e le minoranze religiose in Pakistan. Convegno internazionale promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese (16-19 Settembre)**

20 GIOVEDÌ **FIRENZE. Liberi per il futuro. VII Assemblea della Comunità delle Chiese Protestanti in Europa. (20-27 Settembre)**

21 VENERDÌ **Giornata internazionale di preghiera per la pace**

27 GIOVEDÌ **SAN GALLO. Assemblea annuale della Commissione delle Conferenze Episcopali Europee. (27-30 Settembre)**

OTTOBRE

- 8 LUNEDÌ** **BRUXELLES. *Facing the crisis: good employment - good life - good Europe.*** Convegno internazionale promosso dalla Conferenza delle Chiese Europee (8-10 Ottobre)
- 18 GIOVEDÌ** **PARIGI. *Comprendre les enjeux du prochain Concile de l'Eglise orthodoxe.*** Convegno internazionale promosso dall'Istituto di Saint-Serge (18-20 Ottobre)
- 28 DOMENICA** **GIAKARTA. *Seconda conferenza islamo-cristiana dei leader religiosi.*** Conferenza promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane in Africa (28 ottobre - 1 novembre)

Dialogo Interreligioso

SETTEMBRE

- 9 DOMENICA** **RAVENNA.** *Antropologia, concezioni e rituali della morte nelle religioni del libro. Focus sull'ebraismo.* Convegno promosso nell'ambito del programma di ricerca di interesse nazionale *I tesori della morte. La morte nelle religioni del Libro in età moderna e contemporanea.* (9-11 Settembre)
- 15 SABATO** **AVERSA.** *La Festa dei popoli per la conoscenza dei fratelli delle varie confessioni e la valorizzazione delle loro tradizioni, identità culturali e religiose. Meditazione di Mons. Angelo Spinillo, vescovo di Aversa, interventi dei rappresentanti delle comunità cristiane e delle altre religioni.* Incontro promosso dalla Caritas, dagli uffici Migrantes, Ecumenismo e Dialogo, Comunicazioni Sociali, Giustizia e pace, Pastorale del lavoro della diocesi di Aversa. Ore 18.00 - 20.00
- 22 SABATO** **TRENTO.** *Passi di pace. Le religioni in cammino e in città.* Incontro promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Trento e dal Tavolo locale delle Appartenenze Religiose. Piazza Italia e centro storico. Ore 16.00
- 26 MERCOLEDÌ** **VENEZIA.** *Un altro Mediterraneo. Incontri con la cultura arabo-islamica. C. Tonghini, L'Oriente islamico a Venezia.* Ciclo di incontri promosso dal Dipartimento di Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea e dalla Biblioteca di Area Linguistica dell'Università Ca' Foscari di Venezia e dall'Assessorato Cittadinanza delle Donne, Attività Culturali del Comune di Venezia Biblioteca di San Tomà, Scoletta dei Calegheri, Campo San Tomà, San Polo 2857. Ore 18.00
- 30 DOMENICA** **FIRENZE.** *Proiezione del documentario "Una moschea per Firenze: è possibile parlarne senza alzare la voce?". Interventi a commento di Marco Bontempi, Saverio Meccca, Cristina Giachi, Silvia Givone, Mohamed Bamoshmoosh.* Sala di Preghiera Islamica, Borgo Allegri. Ore 17.00
- 30 DOMENICA** **RIMINI.** *Festival Francese. Femminile al plurale. Marinella Perroni, Serena di Nepi, Sharzad Houshmand Zadeh, Sara, Maria, Fatima e il loro Dio. Modera Pierto Stefani.* Piazza Tre Martiri. Ore 16.00

OTTOBRE

- 3 MERCOLEDÌ** **VENEZIA. *Un altro Mediterraneo. Incontri con la cultura arabo-islamica. A Ghersetti, Arsenale, taccuino, zattera...: le parole non conoscono confini.*** Ciclo di incontri promosso dal Dipartimento di Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea e dalla Biblioteca di Area Linguistica dell'Università Ca' Foscari di Venezia e dall'Assessorato Cittadinanza delle Donne, Attività Culturali del Comune di Venezia Biblioteca di San Tomà, Scoletta dei Calegheri, Campo San Tomà, San Polo 2857. Ore 18.00
- 10 MERCOLEDÌ** **VENEZIA. *Un altro Mediterraneo. Incontri con la cultura arabo-islamica. A. Scarabel, La piccola circolazione del sangue: storia critica di una scoperta.*** Ciclo di incontri promosso dal Dipartimento di Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea e dalla Biblioteca di Area Linguistica dell'Università Ca' Foscari di Venezia e dall'Assessorato Cittadinanza delle Donne, Attività Culturali del Comune di Venezia Biblioteca di San Tomà, Scoletta dei Calegheri, Campo San Tomà, San Polo 2857. Ore 18.00
- 13 SABATO** **TRENTO. *L'altro. Tavola rotonda sul dialogo con Brumetto Salvarani e Adnane Mokrani.*** Museo diocesano, piazza Duomo. Ore 17.30
- 17 MERCOLEDÌ** **VENEZIA. *Un altro Mediterraneo. Incontri con la cultura arabo-islamica. G De Zorzi, Le musiche dell'altra riva. Viaggio nelle tradizioni musicali dell'Islam mediterraneo.*** Ciclo di incontri promosso dal Dipartimento di Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea e dalla Biblioteca di Area Linguistica dell'Università Ca' Foscari di Venezia e dall'Assessorato Cittadinanza delle Donne, Attività Culturali del Comune di Venezia Biblioteca di San Tomà, Scoletta dei Calegheri, Campo San Tomà, San Polo 2857. Ore 18.00
- 24 MERCOLEDÌ** **VENEZIA. *Un altro Mediterraneo. Incontri con la cultura arabo-islamica. P. Pedani, La grande cucina ottomana.*** Ciclo di incontri promosso dal Dipartimento di Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea e dalla Biblioteca di Area Linguistica dell'Università Ca' Foscari di Venezia e dall'Assessorato Cittadinanza delle Donne, Attività Culturali del Comune di Venezia Biblioteca di San Tomà, Scoletta dei Calegheri, Campo San Tomà, San Polo 2857. Ore 18.00
- 31 VENERDÌ** **VENEZIA. *Un altro Mediterraneo. Incontri con la cultura arabo-islamica. B. De Poli, Rivoluzioni, contro-rivoluzioni e guerre civili: il difficile percorso del mondo arabo verso la democrazia.*** Ciclo di incontri promosso dal Dipartimento di Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea e dalla Biblioteca di Area Linguistica dell'Università Ca' Foscari di Venezia e dall'Assessorato Cittadinanza delle Donne, Attività Culturali del Comune di Venezia Biblioteca di San

**Tomà, Scoletta dei Calegheri, Campo San Tomà, San Polo 2857.
Ore 18.00**

Qualche lettura

***Pilgrimage to Jerusalem and the Holy Land, 1187-1219*, edited by Denys Pringle, Aldershot, Ashgate, 2012, pp. 461**

Le Crociate sono state sempre oggetto di ricostruzioni e di commenti di carattere storico, tanto più negli ultimi decenni quando si sono moltiplicati gli studi con i quali si è cercato di contestualizzare sempre meglio questa pagina della storia dei rapporti tra cristiani e musulmani, nel tentativo di superare precomprensioni e pregiudizi che per molto tempo hanno prodotto una visione parziale e, per molti versi, fuorviante delle Crociate. A questa stagione di nuovi studi, anche di carattere divulgativo, appartiene questa la raccolta di testi che non casualmente viene pubblicata nella collana *Crusade Texts in Translation*. La raccolta copre un arco di tempo, che va dalla caduta del primo Regno di Gerusalemme, dopo la battaglia di Hattin, fino alla presa di Acri con la quale si considera conclusa la stagione della presenza cristiana in Terra Santa. I testi offrono un quadro complesso e articolato delle diverse esperienze di pellegrinaggio di coloro che visitano la Terra Santa in un tempo particolarmente difficile, per i continui scontri armati tra cristiani e musulmani; si possono così leggere pagine dal racconto del pellegrinaggio di Wilbrand di Oldenburg (1211-1212), dal viaggio di Luigi IX da Acri a Nazareth, nel marzo 1251, scritte da Geoffrey di Banlieu, fino alla descrizione di autore greco, restato anonimo, della Gerusalemme negli anni 1250-1259, solo per fare qualche esempio di questa piccola biblioteca di pellegrini. Il curatore, docente dell'Università di Cardiff, ha scelto di soffermarsi su questi testi non solo per contribuire a una migliore conoscenza dei tempi delle Crociate, ma soprattutto per riflettere sul significato e la natura del pellegrinaggio in Terra Santa in epoca medievale. Infatti, fin dall'introduzione, nella quale si propone una periodizzazione delle fonti tradotte, Pringle pone particolare attenzione alla dimensione penitenziale del pellegrinaggio, tanto più quando le condizioni esterne rendono pericoloso il pellegrinaggio; le difficoltà contingenti, che si aggiungono a quelle normalmente connesse all'esperienza medievale del pellegrinaggio, sono presentate dai diversi autori come un mezzo privilegiato per giungere la salvezza. Il volume, arricchito da una serie di mappe dei luoghi santi e da un'ampia bibliografia, nella quale è indicato anche un certo numero di fonti inedite, si presenta come un interessante tentativo di introdurre il lettore nel mondo delle Crociate, nel quale le armi e i commerci si trovarono a convivere con il pellegrinaggio di tanti alla ricerca di Gesù Cristo attraverso la conoscenza diretta dei luoghi dove Egli visse la sua esperienza terrena di Maestro fino alla morte in croce e alla sua resurrezione.

Riccardo Burigana (Venezia)

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Una pastorale dallo spirito ecumenico

Incontro europeo dei sacerdoti greco-cattolici romeni a Venezia

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 06/09/2012 pg. 6

«Si tratta di un momento di formazione e di confronto per rafforzare sempre più il nostro impegno nella pastorale verso i tanti romeni grecocattolici che vivono in Europa occidentale in uno spirito ecumenico». Lo ha affermato padre Vasile Barbolovici, decano delle comunità grecocattoliche romene dell'Italia settentrionale, in occasione dell'incontro europeo che si è svolto a Venezia dal 3 al 6 settembre presso l'Istituto di studi ecumenici San Bernardino. L'appuntamento fa parte di un cammino di formazione permanente che è stato pensato per i sacerdoti greco-cattolici romeni che vivono in Europa occidentale in modo da offrire loro, annualmente, un momento di approfondimento teologico-pastorale. Fin dal primo di questi incontri annuali particolare attenzione è stata rivolta alla dimensione ecumenica della presenza greco-cattolica romena in occidente. Infatti, come ha ricordato lo stesso padre Barbalovici, non si tratta semplicemente di testimoniare le ricchezze spirituali e teologiche del cristianesimo orientale così da favorire la comprensione di come si possa vivere l'unità nella diversità, ma di mostrare quanto l'unità della Chiesa possa aiutare a superare pregiudizi storici e asprezze ideologiche che rischiano di compromettere l'efficacia dell'annuncio evangelico nella società europea. L'incontro di Venezia, che costituisce la terza tappa di questo cammino di formazione e di confronto, è stato presieduto da monsignor Virgil Bercea, vescovo di Oradea Mare, Gran Varadino dei Romeni che è particolarmente impegnato nella promozione della conoscenza della tradizione greco-cattolica romena in Europa. Questa tradizione, come noto, ha vissuto una stagione di persecuzione e sofferenza dal 1948 fino al crollo del comunismo in Romania. L'appuntamento ha avuto tre momenti di approfondimento: uno sulla storia della Chiesa, un secondo di carattere teologico e un terzo sul diritto canonico. Il momento sulla storia è stato caratterizzato da una riflessione sulla partecipazione della Chiesa greco-cattolica romena al concilio Vaticano II: si tratta di una partecipazione circoscritta proprio per le condizioni nelle quali la Chiesa era costretta a vivere negli anni del concilio, con le chiese confiscate, clero e fedeli in prigione e in esilio, tanto che già si contavano molti martiri della fede. Nel secondo momento, è stato affrontato il tema della «missione» della Chiesa greco-cattolica romena nel presente contesto sociale, con particolare attenzione ai rapporti con il mondo ortodosso, per comprendere, da un punto di vista teologico, quale deve essere il ruolo dei greco-cattolici romeni nella promozione del dialogo ecumenico. Si è partiti da un'analisi del concilio di Firenze e della sua tradizione in oriente dal momento che esso rappresenta tuttora un punto di riferimento, soprattutto per le letture che di questo concilio sono state date per secoli spesso in una forma che ha approfondito le distanze tra cristiani di tradizione diversa. Si è passati poi all'ecclesiologia del Vaticano II quando si è manifestata una rinnovata attenzione alla Chiesa locale e al suo rapporto con la Chiesa universale. Su questo punto il francescano Roberto Giraldo, preside dell'Istituto di studi ecumenici San Bernardino, ha proposto una riflessione sull'attualità dell'ecclesiologia conciliare in relazione ai più recenti passi compiuti dal dialogo ecumenico, sottolineando che occorre sempre ricordare, tanto più nelle difficoltà attuali, che il dialogo ecumenico richiede una conversione e una preghiera quotidiana a partire dalla propria comunità. Infine, il terzo momento è stato dedicato a una riflessione sull'istituzione ecclesiastica delle comunità di fedeli orientali nel territorio latino nella prospettiva del diritto canonico. Il cardinale Francesco Coccopalmerio, presidente del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi, ha sviluppato questo tema a partire dall'analisi delle decisioni prese nel corso degli ultimi decenni dalla Santa Sede di fronte alla presenza di sempre più numerosi fedeli di rito

orientale nei Paesi di tradizione latina. Queste nuove presenze hanno posto una «sfida» alla quale il diritto canonico ha cercato e cerca di dare risposte in modo da rendere sempre più evidente quanto arricchenti siano queste nuove presenze per la vita della Chiesa cattolica. Accanto a questi momenti di approfondimento storico-teologico-canonistico si sono svolti incontri di carattere esperienziale al fine di approfondire la comunione tra i partecipanti che costituiscono «il clero di una grande parrocchia europea» radicata nelle singole realtà locali, ma fedele alla propria tradizione romana. Proprio per sottolineare questa duplice dimensione dell'esperienza delle comunità greco-cattoliche romene in Europa l'incontro è stato caratterizzato da momenti di preghiera di rito bizantino e di rito latino e dalla visita ad alcuni luoghi di spiritualità cristiana a Venezia.

Soluzioni cristiane alla crisi della società europea
Conclusa in Grecia la riunione del comitato centrale della Kek

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 19/09/2012, pg. 6

«Qualunque cosa avete fatto a uno dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatta a me»: con questa citazione biblica si chiude il messaggio finale del comitato centrale della Conferenza delle Chiese europee (Kek), che ha tenuto il suo incontro annuale a Chania, in Grecia, dal 12 al 16 settembre. L'incontro è servito per un confronto sulla situazione economica in Europa, sulle tensioni in Medio Oriente, sullo stato del dialogo ecumenico e sul futuro della Kek. Il tema della crisi economica in Europa è stato oggetto di un ampio confronto nel quale si è sottolineato il ruolo dei cristiani nell'assistenza di coloro che più soffrono in questa situazione. La perdita del lavoro porta a una situazione di insicurezza e di instabilità che sfocia, spesso, in atti di violenza nella società e nella famiglia, con una crescita esponenziale dei suicidi, come è stato sottolineato da numerosi interventi. Nel riaffermare l'importanza dell'azione di assistenza materiale e spirituale che i cristiani, spesso in forma veramente ecumenica, stanno svolgendo, il comitato centrale ha voluto offrire una riflessione più ampia sulla situazione nella quale si trova a vivere l'Europa. La crisi economica ha determinato una situazione di generale insicurezza che è all'origine di un clima di intolleranza e di xenofobia che ha portato a tanti episodi di violenza, soprattutto contro gli immigrati; i cristiani devono condannare con fermezza questi atti di violenza. Proprio per sconfiggere tale clima, che si sta pericolosamente diffondendo, mettendo a rischio anche la libertà religiosa, la Conferenza delle Chiese europee ha rivolto un invito alle istituzioni europee a rafforzare una politica di accoglienza. Nonostante la crisi occorre investire nuove risorse poiché c'è bisogno di maggiore assistenza nei confronti di chi cerca rifugio e lavoro in Europa. Inoltre, bisogna porre fine alle tragedie personali di chi tenta di raggiungere l'Europa attraverso il Mediterraneo. I partecipanti hanno espresso particolare preoccupazione per le condizioni nelle quali si trovano a vivere i giovani: la disoccupazione ha raggiunto «livelli inaccettabili» tanto che sono stati chiesti interventi da parte delle istituzioni europee e dei singoli Stati per trovare soluzioni durature. Proprio in questa prospettiva, il comitato centrale ha apprezzato le recenti soluzioni adottate dalle istituzioni europee riguardo alla crisi economica in modo da impedire il ripetersi di disastri finanziari. Per la Kek la crisi non è soltanto economica ma ha una dimensione etica e morale, dal momento che i cristiani non possono accettare l'ampliamento delle differenze tra ricchi e poveri, l'affermazione di un modello di società fondato sul consumismo, il mancato rispetto del creato nelle politiche per la crescita economica. Per questo, nel messaggio finale, è stato rivolto un appello alle istituzioni indicando quali strade sarebbero auspicabili per uscire dalla crisi: ridistribuire adeguatamente i costi della crisi, rafforzare la politica della solidarietà e dell'assistenza, dare più spazio a un ripensamento etico della società europea. Il comitato ha anche affrontato il tema della prossima assemblea generale, che si terrà a Budapest, dal 3 all'8 luglio 2013, con il titolo «And now what are you waiting for?». L'assemblea è stata convocata per favorire un confronto sulla missione della Conferenza delle Chiese in un'Europa che è alle prese non solo con la crisi economica, ma soprattutto con un nuovo panorama ecumenico e interreligioso che lancia nuove sfide ai cristiani sul piano della testimonianza e del

superamento di ogni forma di pregiudizio. L'assemblea di Budapest rappresenta un passaggio fondamentale per il futuro della Kek, per un rilancio della propria azione verso la costruzione dell'unità visibile della Chiesa, per un ruolo sempre più dinamico dei cristiani nella società europea e per un rafforzamento di una testimonianza ecumenica su alcuni temi, come la pace. Proprio sulla centralità dell'impegno ecumenico per la pace, con particolare attenzione alla situazione del Mediterraneo e del Medio Oriente, si è soffermato il metropolita ortodosso di Francia, Emmanuel, presidente della Kek, il quale ha ricordato che «la cultura della pace in Europa si è affermata tra mille difficoltà dopo secoli di scontri. Proprio alla luce di questa memoria storica — ha osservato — la Charta Oecumenica sollecita i cristiani europei a promuovere e a vivere la pace. La Kek si deve quindi proporre di favorire la costruzione di ponti di speranza e di pace, invitando le comunità cristiane del Medio Oriente a essere sale della terra, nella convinzione che il dialogo è l'arma più forte per superare una situazione che sembra prossima a esplodere». Durante l'incontro è stato ricordato il cardinale Carlo Maria Martini, a pochi giorni dalla sua scomparsa. In una dichiarazione ufficiale, sottoscritta da tutti i presenti all'incontro, il cardinale Martini è stato ricordato come «un uomo di dialogo, un pastore che ha cercato di abbattere i muri, ricercando ogni forma di apertura e di dialogo nei confronti dell'altro». Proprio questa vocazione ha favorito l'ecumenismo, del quale è stato un appassionato testimone. Infine, a Chania, ha preso ufficialmente servizio il nuovo segretario generale della Kek, il reverendo Guy Liagre, che è stato a lungo presidente della United Protestant Church in Belgio. Nel suo primo intervento al comitato centrale, Liagre ha ricordato che «servire le Chiese e il dialogo ecumenico costituisce lo scopo della mia vita e del mio lavoro».

Liberi per il futuro

A Firenze la settima assemblea delle Comunità protestanti in Europa

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 21/09/2012, pg. 6

«Quali sono i temi che riguardano direttamente le comunità protestanti in Europa all'inizio del III millennio? ». A questa domanda si propone di dare una risposta la VII assemblea generale della Comunità delle Chiese protestanti in Europa (Ccpe) che si svolgerà a Firenze dal 20 al 26 settembre prossimo per riflettere sul tema «Liberi per il futuro: Le Chiese protestanti in Europa» sotto la guida del pastore Thomas Wipf, presidente del Ccpe. Fin dalla formulazione del titolo si è voluto indicare la volontà di pensare al futuro alla luce del passato, infatti, come è stato scritto in sede di presentazione dell'assemblea, l'imminente celebrazione del 500° anniversario dell'inizio della Riforma non può essere semplicemente un'occasione per approfondire la conoscenza del contesto storico-teologico nel quale venne maturando la proposta di riforma della Chiesa, ma deve essere un momento nel quale le comunità protestanti si interrogano su come portare nel presente e nel futuro l'entusiasmo che ha caratterizzato la riforma religiosa del XVI secolo. In questa riflessione per le comunità protestanti in Europa, un ruolo fondamentale deve essere riservato alla dimensione ecumenica della testimonianza cristiana, dal momento che la Ccpe ha compiuto, in questi anni, un cammino di sempre più profonda comunione al suo interno e con gli altri cristiani in Europa, nella scoperta di quanto rende già uniti i cristiani senza omettere le questioni teologiche ancora aperte. Per la Ccpe, il cammino verso l'unità della Chiesa assume anche un valore paradigmatico per la società europea, che è chiamata a confrontarsi essa stessa con un percorso di unità a livello istituzionale che interagisce con un continente sempre più multireligioso e multiculturale, fortemente secolarizzato. L'assemblea di Firenze costituisce così un passaggio privilegiato in questa riflessione per una testimonianza ecumenica sempre più viva e coinvolgente in Europa con la quale promuovere il superamento di divisioni e di pregiudizi che hanno condizionato la storia del vecchio continente. In questa prospettiva si colloca anche la particolare attenzione della Ccpe per la riconciliazione delle memorie che è considerato un elemento fondamentale nella costruzione dell'unità; la stessa scelta di tenere

l'assemblea a Firenze va in questa direzione poiché, come ha scritto il pastore Holger Milkau, decano della comunità evangelica luterana in Italia, essa rappresenta «un segno particolarmente importante per la minoranza protestante in Italia» che rilegge la propria storia, si confronta con la Chiesa cattolica di maggioranza, sostiene l'importanza di una legge sulla libertà religiosa. Il programma dell'assemblea prevede la presentazione di quattro testi dottrinali, una serie di comunicazioni su temi più circoscritti, la firma di due documenti ecumenici, delle votazioni su alcune risoluzioni, un forum sul ruolo delle Chiese per la costruzione del futuro dell'Europa, oltre a momenti di preghiera e incontri con la realtà protestante locale. I quattro testi sui quali i partecipanti saranno chiamati a confrontarsi, affrontano il rapporto tra scrittura, confessione di fede e Chiesa, il rapporto tra ministero, ordinazione e governo episcopale, la natura della giustizia e infine la preparazione al ministero. Si tratta, in sostanza, di testi che sono il risultato di un lungo lavoro redazionale nel quale sono confluite istanze e proposte che rappresentano le diverse sensibilità presenti nelle comunità protestanti in Europa. La discussione in assemblea non vuole condurre all'approvazione vincolante di questi testi, ma sottoporre delle indicazioni per proseguire una riflessione su dei temi che sono stati scelti in quanto centrali per la vita dell'organismo religioso e per suo coinvolgimento nel movimento ecumenico. Le risoluzioni, che dovranno essere sottoposte a una votazione in assemblea, riguardano invece altri temi, tra i quali la posizione della Ccpe in un'Europa multireligiosa che sottopone questioni nuove di convivenza e di relazioni con le istituzioni europee e nazionali. Sempre tra le risoluzioni è prevista anche una discussione sulle diverse proposte per la celebrazione del 500° anniversario della Riforma che tutti concordano dovrà avere un carattere ecumenico, favorendo la riconciliazione attraverso la purificazione della memoria. La celebrazione di questo anniversario è considerata, da molti nella Ccpe, come una straordinaria occasione per rilanciare il dialogo ecumenico, non solo con la Chiesa cattolica così da rendere sempre più efficace la presenza dei cristiani in Europa, tanto più necessaria in un momento di crisi economica e morale. Riguardo al dialogo ecumenico la risoluzione saluta con gioia l'istituzione di un dialogo regolare con la Chiesa cattolica e la prosecuzione con la Comunione anglicana, sostiene l'importanza di approfondire il dialogo con la Federazione battista europea, chiede di trovare il modo per proseguire il dialogo con le comunità ortodosse in Europa e auspica «la ricerca di forme di conversazione di cooperazione con le comunità cristiane formate dagli immigrati in Europa». I documenti ecumenici, che saranno presentati e sottoscritti, sono due: il primo è un memorandum tra la Ccpe e la comunità anglicana in Gran Bretagna e in Irlanda, con il quale indicare i passi compiuti finora e le questioni da affrontare in futuro in modo da uscire da una situazione di stallo che sembrava compromettere il dialogo ecumenico tra queste due comunità cristiane. Il secondo documento è un accordo tra la Ccpe e la comunità luterana dell'Ecuador per rafforzare i legami con le cosiddette «Chiese dell'emigrazione», presenti in Sud America, con le quali si è sviluppato un dialogo ecumenico anche grazie al modello di comunione proposto dalle comunità protestanti in Europa. Di particolare rilievo da un punto di vista ecumenico sono anche le presenze annunciate tra gli ospiti, infatti prenderanno la parola Olav Fyske Tveit, segretario generale del World Council of Churches (Wcc), Guy Liagre, segretario della Conferenza delle Chiese europee, e Tony Peck, segretario generale della Conferenza battista in Europa, con la quale si è sviluppato un intenso dialogo ecumenico, che ha influenzato la vita quotidiana delle comunità locali. Monsignor Matthias Türk del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani porterà il saluto della Chiesa cattolica con la quale la Ccpe ha annunciato, poche settimane fa, l'inizio di un dialogo teologico sulla Chiesa. Tra i numerosi ospiti un posto di particolare riguardo è stato riservato a Rosangela Jarjour, segretaria generale della Fellowship of Middle East Evangelical Churches, con la quale la Ccpe ha rapporti di collaborazione e comunione. Il pastore Wipf ha commentato la presenza di Jarjour, come un segno tangibile dell'impegno della comunità delle Chiese protestanti in Europa per la costruzione della pace in Medio Oriente grazie all'azione dei protestanti. L'assemblea di Firenze è pensata per l'Europa non solo per riaffermare l'impegno della Ccpe per la costruzione dell'unità dei cristiani e della società in Europa, ma anche per trovare nuove strade per rendere sempre più efficace la testimonianza cristiana in una

prospettiva ecumenica. A oltre trent'anni dalla sua fondazione la Ccpe vuole così continuare a giocare un ruolo attivo in Europa senza però tralasciare la dimensione universale della missione dei cristiani, come dimostrano l'impegno per la pace in Medio Oriente e il sostegno alle comunità di tradizione protestante in America Latina.

Per far tacere la ferocia delle armi

Iniziativa per la Giornata ecumenica di preghiera per la pace

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 22/09/2012, pg. 5

«Preghiamo per far tacere le armi»: il World Council of Churches (Wcc) di Ginevra ha rivolto questo invito a tutti i cristiani in occasione della Giornata del 21 settembre dedicata alla preghiera per la costruzione della pace nel mondo. Il Wcc ha fatto proprio tale invito formulato dall'organizzazione On Earth Peace, che è nata nella tradizione della Chiesa cristiana evangelica dei fratelli che, fin dalla sua nascita, testimonia il rifiuto di ogni forma di violenza in nome della fedeltà all'evangelo. Quest'anno la preghiera assume un valore particolare per le tante realtà dove quotidianamente si vive il dramma del ricorso alle armi, soprattutto in alcuni Paesi, come è il caso della Siria, dove i cristiani sono presenti da secoli. La preghiera per la pace è tuttavia rivolta all'intero pianeta e si propone di coinvolgere tutti i cristiani nella denuncia di ogni forma di violenza che ovviamente si manifesta in maniere molto diverse da luogo a luogo. Proprio per questo «per alcune persone, pregare per un "cessate il fuoco" significa pregare per far sospendere un conflitto armato, mentre per altri significa pregare per mettere fine ai conflitti che sono presenti nelle comunità, nei luoghi di lavoro e nelle famiglie», ha ricordato Matt Guynn, rappresentante di On Earth Peace. Si tratta di un impegno — sottolineano i responsabili del Wcc — che non può non coinvolgere i credenti in Cristo. I cristiani devono rinnovare il proprio impegno nella costruzione della pace, con la preghiera e con la testimonianza quotidiana, nelle comunità locali. Per questo il Wcc invita a considerare la costruzione della pace nella sua accezione più ampia, senza però dimenticare la lotta specifica contro il ricorso alle armi. Per il Wcc la lotta contro ogni forma di violenza è diventata una priorità nella sua opera per il superamento delle divisioni tra cristiani, tanto che dedicarvi un programma decennale (2001-2010) che si è concluso con l'assemblea per la pace, a Kingston (Giamaica), nel maggio 2011. Tale assemblea ha rappresentato un passaggio fondamentale nel riaffermare la dimensione ecumenica per la costruzione della pace, anche con una serie di gesti simbolici, con i quali si è manifestata l'unità dei cristiani. Anche per questo il Wcc ha rivolto un invito a coloro che erano presenti a Kingston affinché si facciano promotori nelle proprie comunità di iniziative che riprendano direttamente quanto detto e fatto in quell'importante assemblea ecumenica. A Kingston, infatti, è stata riaffermata l'importanza, soprattutto in una dimensione ecumenica, della testimonianza cristiana contro la violenza nel rispetto dei valori umani che i battezzati sono chiamati a vivere e ad annunciare, moltiplicando le occasioni per pregare e per riflettere sulla pace. In questa azione a favore della pace il Wcc si è trovato in piena sintonia con la Chiesa cattolica che da anni promuove iniziative e progetti proprio per favorire la crescita della pace, fondata sulla giustizia e sulla salvaguardia del creato. Il dialogo ecumenico su questo tema, che ha coinvolto anche i cristiani che non si riconoscono nel Wcc, ha portato, talvolta, a nuove opportunità di incontri con le altre religioni. La dimensione interreligiosa, che è stata auspicata da alcuni anche per la celebrazione della Giornata ecumenica per la pace, ha assunto dunque un suo significativo rilievo. Anche in questo senso è stato ribadito che per i cristiani l'appello alla pace rappresenta una parte essenziale della propria missione. Allo stesso modo, anche la scelta di far coincidere la Giornata ecumenica la pace con la Giornata internazionale della pace, promossa dalle Nazioni Unite nel 1981 e poi resa permanente dal 2002, nasce dal desiderio di mostrare, come su alcuni temi, i cristiani uniti possono dare una reale contributo alla costruzione di un futuro diverso dal presente, favorendo la collaborazione con le istituzioni internazionali. Nel mondo sono centinaia e centinaia le iniziative ecumeniche organizzate in occasione della Giornata di preghiera per la pace: da Cuba alle isole Fiji, dall'Indonesia alla Germania, agli Stati Uniti e al Canada le

comunità cristiane offrono il loro contributo e in molti casi condividono quanto fatto grazie alle pagine in rete dedicate espressamente a questi incontri per la pace. Tali incontri assumono forme molto diverse tra di loro, secondo uno spirito ecumenico che viene sollecitato dallo stesso Wcc, così da declinare il messaggio per una giornata di preghiera nel modo più coinvolgente e efficace possibile. Per questo, solo per fare qualche esempio, le comunità cristiane in Galles hanno promosso una riflessione contro le armi tecnologicamente più avanzate, che non fanno più ricorso alla presenza umana, come se questa assenza giustificasse il loro uso contro uomini e donne. In Norvegia si è posto l'accento sulla denuncia del commercio delle armi, che provoca grandi profitti e genera situazioni di violenza e di povertà, soprattutto in Africa, dove ingenti risorse sono destinate all'acquisto di armi invece che al rispetto della vita umana, come è stato ricordato da Kirkens Nødhjelp, uno dei promotori di una giornata di studio a Oslo. Particolare attenzione merita quanto proposto dalla commissione Giustizia, pace e creazione del Consiglio nazionale delle Chiese in India che ha deciso di promuovere una riflessione su «una pace sostenibile per un futuro sostenibile». Si è così voluto sottolineare ancora una volta come la pace possa crescere all'interno di una testimonianza quotidiana per la costruzione di un futuro nel quale la salvaguardia del creato diventi un elemento fondamentale nel quadro di un processo economico diverso dal presente. Oltre alle molte iniziative a livello locale, il Consiglio nazionale delle Chiese in India promuove un programma di formazione alla pace, articolato su tre giornate, rivolto soprattutto ai responsabili delle comunità cristiane e ai giovani che ha come momento forte un incontro nazionale sul rapporto tra etica e pace nella comunità umana. Non mancano, infine, coloro che hanno scelto di celebrare la Giornata non il 21 settembre, ma nella domenica successiva. Con l'intento di rendere più partecipata la preghiera, sapendo che in alcuni contesti le comunità cristiane vivono conflitti etnici che non facilitano la loro missione.

L'uomo custode del creato (Bose 5-8 settembre 2012)

MARIA GRAZIA GOBBI

«Veritas in Caritate» 5/9 (2012)

Si è appena concluso al Monastero di Bose il XX Convegno sulla spiritualità ortodossa sul tema "L'uomo custode del creato". Dal 5 all'8 settembre, ad una platea di 250 intervenuti (fra cui anche Fra Sereno Lovera, Delegato Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo), si è parlato e riflettuto in un mix di cultura e preghiera. Molti i relatori, religiosi e laici, provenienti da Russia, Bulgaria, Serbia, Romania, Inghilterra ma anche da Libano e America. Tra loro anche molti cattolici italiani, che vogliono conoscere meglio il rito ortodosso, sempre più diffuso nel nostro Paese. Tra gli ospiti e relatori il cardinale Roger Etchegaray vice-decano del Collegio cardinalizio, l'arcivescovo Antonio Mennini Nunzio Apostolico in Gran Bretagna, il vescovo di Pistoia Mansueto Bianchi presidente della commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Cei, il vescovo di Biella Gabriele Mana, Ordinario del luogo, il vescovo di Pinerolo e responsabile CEP mons. Giorgio Debernardi, il metropolita di Pergamo Ioannis Zizioulas, uno dei maggiori teologi contemporanei e rappresentante del patriarca ecumenico Bartolomeo I, Amvrosij di Gatčina, rettore dell'Accademia teologica di San Pietroburgo, il metropolita German di Volgograd ecc. E ancora i rappresentanti della Chiesa d'Inghilterra e della Riforma, del Consiglio ecumenico delle Chiese (Tamara Grdzeldze) e del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani (Monsignor Andrea Palmieri), accanto a teologi, patrologi e scienziati da tutto fra cui John Behr (New York), Nestor Kavvadas (Tübingen), Assaad Elias Kattan (Munster) ecc. Un felice incontro anche con il monaco copto ortodosso p.Danyal El Bakhoumy, ora a Reggio Emilia ma per alcuni anni responsabile per il Nord Italia a Costigliole Saluzzo, e con i monaci di Pra'd Mill. Come si evince, un crocevia ecumenico in cui per 4 giorni sono stati considerati i vari aspetti della protezione e della custodia della creazione di Dio: da quello biblico a quello liturgico, da quello patristico a quello monastico, da quello teologico a quello etico, così come da quello escatologico a quello

contemporaneo. Prioritario il ruolo e la responsabilità degli esseri umani ma anche sul come parlare "oggi" del carattere sacro della creazione nel mondo. Dice il priore Enzo Bianchi: «... nella spiritualità monastica ortodossa c'è quella contemplazione, quel canto della bellezza e quella solidarietà della natura che noi in Occidente abbiamo avuto soprattutto con San Francesco.... Ormai ci sono passi da parte di tutte le Chiese, anche perché si è capito che questo è un tema sul quale si gioca il futuro del Pianeta e, dunque, la solidarietà con gli altri uomini. Sono molto semplici quanto indispensabili le forme possibili: dal rispetto degli animali a quello dei vegetali, all'ambiente.... alla sobrietà nei consumi. Le vie sono molte, dobbiamo soltanto diventare più consapevoli che questa via è una via anche cristiana, appartiene all'etica cristiana...». Nel corso di un intervallo abbiamo avvicinato il card. Roger Etchegaray per una riflessione sull'ecumenismo. Perfettamente rimessosi dalla frattura del femore (conseguenza della tentata aggressione a Papa Benedetto XVI, nella Basilica Vaticana, nel natale del 2009) il 90enne prelado ci ha detto:«... L'ecumenismo è un impegno imperativo ma anche un lungo cammino nel quale non bisogna mai dimenticare la parola di Cristo "Ut unum sint". La chiesa di Cristo è solo una, per Lui non ci sono problemi. I problemi vengono dalle confessioni cristiane. Dobbiamo fare un cammino insieme, per incontrarci come qui a Bose... tutti battezzati, tutti fratelli nelle chiese sorelle...abbiamo tutti la stessa fede! Io ho tanti amici fra gli ortodossi , tanti amici con cui condividere il Padre Nostro, la preghiera fondamentale di Gesù . Così le altre confessioni, evangeliche, anglicane ecc. Quando si parla di ecumenismo occorre sempre allargare lo sguardo: siamo tutti battezzati in Cristo e sono tutte chiese che fanno parte dell'Alleanza con Dio. Io mi senti vicino a tutte, in un unico insieme... . Dobbiamo pregare molto per cercare di capire lo sguardo di Gesù sulla famiglia umana e sulla Chiesa, con coraggio ma sappiamo bene che alla fine di questo cammino ci troveremo tutti attorno a Cristo cantando le lodi di Dio nostro Signore...».

Documentazione Ecumenica

BENEDETTO XVI, Discorso nell'incontro con i membri del governo, delle istituzioni della Repubblica, con il Corpo Diplomatico, i Capi Religiosi e Rappresentanti del mondo della cultura, Baabda, 15 settembre 2012

Signor Presidente della Repubblica, Signore e Signori rappresentanti delle Autorità parlamentari, governative, istituzionali e politiche del Libano, Signore e Signori Capi delle missioni diplomatiche, Beatitudini, Responsabili religiosi, cari fratelli nell'Episcopato, Signore, Signori, cari amici!

سَلَامِي أُعْطِيكُمْ [Vi do la mia pace] (Gv 14,27)! è con questa parola di Cristo Gesù che desidero salutarvi e ringraziarvi della vostra accoglienza e della vostra presenza. La ringrazio, Signor Presidente, non solo per le sue parole cordiali ma anche per aver permesso questo incontro. Assieme a Lei, ho appena piantato un cedro del Libano, simbolo del vostro bel Paese. Vedendo questo alberello e le cure di cui avrà bisogno per fortificarsi fino a stendere i suoi rami maestosi, ho pensato al vostro Paese e al suo destino, ai Libanesi e alle loro speranze, a tutte

le persone di questa Regione del mondo che sembra conoscere i dolori di un parto senza fine. Allora ho domandato a Dio di benedirvi, di benedire il Libano e di benedire tutti gli abitanti di questa Regione che ha visto nascere grandi religioni e nobili culture. Perché Dio ha scelto questa Regione ? Perché essa vive nella tormenta? Dio l'ha scelta, mi sembra, affinché sia esemplare, affinché testimoni di fronte al mondo la possibilità che l'uomo ha di vivere concretamente il suo desiderio di pace e di riconciliazione! Questa aspirazione è inscritta da sempre nel piano di Dio, che l'ha impressa nel cuore dell'uomo. È sulla pace che desidero intrattenervi perché Gesù ha detto: سلامي أعطيتكم [Vi do la mia pace].

Un paese è ricco anzitutto delle persone che vivono al suo interno. Da ciascuna di esse e da tutte insieme dipende il suo futuro e la sua capacità di impegnarsi per la pace. Un tale impegno non sarà possibile che in una società unita. Tuttavia, l'unità non è l'uniformità. La coesione della società è assicurata dal rispetto costante della dignità di ogni persona e dalla partecipazione responsabile di ciascuna secondo le sue capacità, impegnando ciò che di meglio vi è in essa. Al fine di assicurare il dinamismo necessario per costruire e consolidare la pace, occorre instancabilmente tornare ai fondamenti dell'essere umano. La dignità dell'uomo è inseparabile dal carattere sacro della vita donata dal Creatore. Nel disegno di Dio, ogni persona è unica e insostituibile. Essa viene al mondo in una famiglia, che è il suo primo luogo di umanizzazione, e soprattutto la prima educatrice alla pace. Per costruire la pace, la nostra attenzione deve dunque portarsi verso la famiglia, al fine di facilitare il suo compito, per sostenerla così e dunque promuovere dappertutto una cultura di vita. L'efficacia dell'impegno per la pace dipende dalla concezione che il mondo può avere della vita umana. Se vogliamo la pace, difendiamo la vita! Questa logica squalifica non solo la guerra e gli atti terroristici, ma anche ogni attentato alla vita dell'essere umano, creatura voluta da Dio. L'indifferenza o la negazione di ciò che costituisce la vera natura dell'uomo impediscono il rispetto di questa grammatica che è la legge naturale inscritta nel cuore umano (cfr Messaggio per la Giornata mondiale della pace 2007, 3). La grandezza e la ragion d'essere di ogni persona non si trovano che in Dio. Così, il riconoscimento incondizionato della dignità di ogni essere umano, di ciascuno di noi, e quella del carattere sacro della vita implicano la responsabilità di tutti davanti a Dio. Dobbiamo dunque unire i nostri sforzi per sviluppare una sana antropologia che comprenda l'unità della persona. Senza di essa, non è possibile costruire l'autentica pace.

Benché siano più evidenti nei Paesi che conoscono conflitti armati - queste guerre piene di vanità e di orrori -, gli attentati all'integrità e alla vita delle persone esistono anche in altri Paesi. La disoccupazione, la povertà, la corruzione, le diverse dipendenze, lo sfruttamento, i traffici di ogni sorta e il terrorismo implicano, assieme alla sofferenza inaccettabile di quanti ne sono vittime, un indebolimento del potenziale umano. La logica economica e finanziaria vuole continuamente imporci il suo giogo e far primeggiare l'averesull'essere! Ma la perdita di ogni vita umana è una perdita per l'umanità intera. Questa è una grande famiglia di cui siamo tutti responsabili. Certe ideologie, mettendo in causa in modo diretto o indiretto, o persino legale, il valore inalienabile di ogni persona e il fondamento naturale della famiglia, minano le basi della società. Dobbiamo essere coscienti di questi attentati all'edificazione e all'armonia del vivere insieme. Solo una solidarietà effettiva costituisce l'antidoto a tutto questo. Solidarietà per respingere ciò che ostacola il rispetto di ogni essere umano, solidarietà per sostenere le politiche e le iniziative volte ad unire i popoli in modo onesto e giusto. È bello vedere le azioni di collaborazione e di vero dialogo che costruiscono una nuova maniera di vivere insieme. Una migliore qualità di vita e di sviluppo integrale non è possibile che nella condivisione delle ricchezze e delle competenze, rispettando la dignità di ciascuno. Ma un tale stile di vita conviviale, sereno e dinamico non può esistere senza la fiducia nell'altro, chiunque sia. Oggi, le differenze culturali, sociali, religiose, devono approdare a vivere un nuovo tipo di fraternità, dove appunto ciò che unisce è il senso comune della grandezza di ogni persona, e il dono che essa è per se stessa, per gli altri e per l'umanità. Qui si trova la via della pace ! Qui è l'impegno che ci è richiesto! Qui è l'orientamento che deve presiedere alle scelte politiche ed economiche, ad ogni livello e su scala planetaria!

Per aprire alle generazioni di domani un futuro di pace, il primo compito è dunque quello di educare alla pace per costruire una cultura di pace. L'educazione, nella famiglia o a scuola, dev'essere anzitutto educazione ai valori spirituali che conferiscono alla trasmissione del sapere e delle tradizioni di una cultura il loro senso e la loro forza. Lo spirito umano ha il gusto innato del bello, del bene e del vero. È il sigillo del divino, l'impronta di Dio in esso! Da questa aspirazione universale deriva una concezione morale ferma e giusta, che pone sempre la persona al centro. Ma è solo nella libertà che l'uomo può volgersi verso il bene, perché «la dignità dell'uomo richiede che egli agisca secondo una scelta consapevole e libera, cioè mosso e indotto personalmente dal di dentro, e non per un cieco impulso interno o per mera coazione esterna» (Gaudium et spes, 17). Il compito dell'educazione è di accompagnare la maturazione della capacità di fare scelte libere e giuste, che possano andare contro-corrente rispetto alle opinioni diffuse, alle mode, alle ideologie politiche e religiose. L'affermarsi di una cultura di pace ha questo prezzo! Occorre evidentemente bandire la violenza verbale o fisica. Essa è sempre un oltraggio alla dignità umana, sia dell'autore sia della vittima. D'altronde, valorizzando le opere pacifiche e il loro influsso per il bene comune, si crea anche l'interesse per la pace. Come testimonia la storia, tali gesti di pace hanno un ruolo considerevole nella vita sociale, nazionale e internazionale. L'educazione alla pace formerà così uomini e donne generosi e retti, attenti a tutti, e particolarmente alle persone più deboli. Pensieri di pace, parole di pace e gesti di pace creano un'atmosfera di rispetto, di onestà e di cordialità, dove gli sbagli e le offese possono essere riconosciuti in verità per avanzare insieme verso la riconciliazione. Che gli uomini di Stato e i responsabili religiosi vi riflettano!

Dobbiamo essere ben coscienti che il male non è una forza anonima che agisce nel mondo in modo impersonale o deterministico. Il male, il demonio, passa attraverso la libertà umana, attraverso l'uso della nostra libertà. Cerca un alleato, l'uomo. Il male ha bisogno di lui per diffondersi. È così che, avendo offeso il primo comandamento, l'amore di Dio, viene a pervertire il secondo, l'amore del prossimo. Con lui, l'amore del prossimo sparisce a vantaggio della menzogna e dell'invidia, dell'odio e della morte. Ma è possibile non lasciarsi vincere dal male e vincere il male con il bene (cfr Rm 12, 21). È a questa conversione del cuore che siamo chiamati. Senza di essa, le «liberazioni» umane tanto desiderate deludono, perché si muovono nello spazio ridotto concesso dalla ristrettezza di spirito dell'uomo, dalla sua durezza, dalle sue intolleranze, dai suoi favoritismi, dai suoi desideri di rivincita e dalle sue pulsioni di morte. La trasformazione in profondità dello spirito e del cuore è necessaria per ritrovare una certa chiarezza e una certa imparzialità, il senso profondo della giustizia e quello del bene comune. Uno sguardo nuovo e più libero renderà capaci di analizzare e di mettere in discussione sistemi umani che conducono a vicoli ciechi, per andare avanti tenendo conto del passato, per non ripeterlo più con i suoi effetti devastanti. Questa conversione richiesta è esaltante perché apre delle possibilità facendo appello alle innumerevoli risorse che abitano il cuore di tanti uomini e donne desiderosi di vivere in pace e pronti ad impegnarsi per la pace. Ora essa è particolarmente esigente: si tratta di dire no alla vendetta, di riconoscere i propri torti, di accettare le scuse senza cercarle, e infine di perdonare. Perché solo il perdono dato e ricevuto pone le fondamenta durevoli della riconciliazione e della pace per tutti (cfr Rm 12,16b.18).

Solo allora può crescere la buona intesa tra le culture e le religioni, la stima delle une per le altre senza sensi di superiorità e nel rispetto dei diritti di ciascuna. In Libano, la Cristianità e l'Islam abitano lo stesso spazio da secoli. Non è raro vedere nella stessa famiglia entrambe le religioni. Se in una stessa famiglia questo è possibile, perché non dovrebbe esserlo a livello dell'intera società? La specificità del Medio Oriente consiste nella mescolanza secolare di componenti diverse. Certo, ahimè, esse si sono anche combattute! Una società plurale esiste soltanto per effetto del rispetto reciproco, del desiderio di conoscere l'altro e del dialogo continuo. Questo dialogo tra gli uomini è possibile solamente nella consapevolezza che esistono valori comuni a tutte le grandi culture, perché sono radicate nella natura della persona umana. Questi valori, che sono come un substrato, esprimono i tratti autentici e caratteristici dell'umanità. Essi appartengono ai diritti di ogni essere umano. Nell'affermazione della loro

esistenza, le diverse religioni recano un contributo decisivo. Non dimentichiamo che la libertà religiosa è il diritto fondamentale da cui molti altri dipendono. Professare e vivere liberamente la propria religione senza mettere in pericolo la propria vita e la propria libertà deve essere possibile a chiunque. La perdita o l'indebolimento di questa libertà priva la persona del sacro diritto ad una vita integra sul piano spirituale. La sedicente tolleranza non elimina le discriminazioni, talvolta invece le rinforza. E senza l'apertura al trascendente, che permette di trovare risposte agli interrogativi del cuore sul senso della vita e sulla maniera di vivere in modo morale, l'uomo diventa incapace di agire secondo giustizia e di impegnarsi per la pace. La libertà religiosa ha una dimensione sociale e politica indispensabile alla pace! Essa promuove una coesistenza ed una vita armoniose attraverso l'impegno comune al servizio di nobili cause e la ricerca della verità, che non si impone con la violenza ma con «la forza stessa della verità» (Dignitatis humanae, 1), quella Verità che è in Dio. Perché la fede vissuta conduce inevitabilmente all'amore. La fede autentica non può condurre alla morte. L'artigiano di pace è umile e giusto. I credenti hanno dunque oggi un ruolo essenziale, quello di testimoniare la pace che viene da Dio e che è un dono fatto a tutti nella vita personale, familiare, sociale, politica ed economica (cfr Mt 5,9; Eb 12,14). L'inoperosità degli uomini dabbene non deve permettere al male di trionfare. E il non far nulla è ancora peggio.

Queste brevi riflessioni sulla pace, la società, la dignità della persona, sui valori della famiglia e della vita, sul dialogo e la solidarietà non possono rimanere ideali semplicemente enunciati. Possono e devono essere vissuti. Siamo in Libano ed è qui che devono essere vissuti. Il Libano è chiamato, ora più che mai, ad essere un esempio. Politici, diplomatici, religiosi, uomini e donne del mondo della cultura, vi invito dunque a testimoniare con coraggio intorno a voi, a tempo opportuno e inopportuno, che Dio vuole la pace, che Dio ci affida la pace. سلامي أعطيكم [Vi do la mia pace], dice Cristo (Gv 14,27)! Dio vi benedica! Grazie!

BENEDETTO XVI, Discorso nell'incontro ecumenico nel Salone d'onore del Patriarcato siro-cattolico, Charfet, 16 settembre 2012

Santità, Beatitudine, venerati Patriarchi, cari Fratelli nell'episcopato, cari Rappresentanti delle Chiese e delle Comunità protestanti, cari fratelli!

E' con gioia che mi trovo tra voi, in questo monastero di Notre Dame de la Délivrance di Charfet, luogo significativo della Chiesa siro-cattolica per il Libano e per tutto il Medio Oriente. Ringrazio Sua Beatitudine Ignace Youssef Younan, Patriarca di Antiochia dei Siro-cattolici, per le sue forti parole di accoglienza. Saluto fraternamente ciascuno di voi che rappresentate la varietà della Chiesa in Oriente, e in particolare Sua Beatitudine Ignatius IV Hazim, Patriarca Greco-ortodosso di Antiochia e di tutto l'Oriente e Sua Santità Mar Ignatius I Zakka Iwas, Patriarca della Chiesa Siro-ortodossa di Antiochia e di tutto l'Oriente. La vostra presenza rende solenne questo incontro. Vi ringrazio di cuore per essere tra noi. Il mio pensiero va anche alla Chiesa copta ortodossa d'Egitto e alla Chiesa etiopica ortodossa, che hanno avuto il dolore della perdita dei loro Patriarchi. Li assicuro della mia vicinanza fraterna e della mia preghiera.

Permettetemi di salutare qui la testimonianza di fede resa dalla Chiesa Siriaca di Antiochia nel corso della sua gloriosa storia, testimonianza di amore ardente per Cristo che le ha fatto scrivere, fino ai nostri giorni, pagine eroiche per rimanere fedele alla sua fede fino al martirio. La incoraggio ad essere per i popoli della regione segno della pace che viene da Dio e luce che fa vivere la loro speranza. Estendo questo incoraggiamento a tutte le Chiese e comunità ecclesiali presenti in questa regione.

Cari fratelli, il nostro incontro di questa sera è un segno eloquente del nostro desiderio profondo di rispondere all'appello del Signore Gesù: «Perché tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21). In questi tempi instabili ed inclini alla violenza, che conosce la vostra regione, è sempre più urgente che i discepoli di Cristo diano una testimonianza autentica della loro unità, affinché il mondo creda nel suo messaggio d'amore, di pace e di riconciliazione. E' questo messaggio

che tutti i cristiani e noi in particolare abbiamo ricevuto la missione di trasmettere al mondo, e che acquista un valore inestimabile nell'attuale contesto del Medio Oriente.

Lavoriamo senza sosta affinché il nostro amore per Cristo ci conduca poco a poco verso la piena comunione tra di noi. Perciò, attraverso la preghiera e l'impegno comune, dobbiamo ritornare continuamente al nostro unico Signore e Salvatore. Poiché, come ho scritto nell'Esortazione apostolica *Ecclesia in Medio Oriente*, che ho il piacere di offrirvi, «Gesù unisce coloro che credono in Lui e che lo amano donando loro lo Spirito di suo Padre, come pure Maria, sua madre» (n. 15).

Affido alla Vergine Maria ciascuna delle vostre persone così come i membri delle vostre Chiese e delle vostre comunità. Ella implori per noi il suo Figlio divino affinché siamo liberati da ogni male e da ogni violenza, e questa regione del Medio Oriente conosca infine il tempo della riconciliazione e della pace. La Parola di Gesù che ho citato spesso durante questo viaggio, سلامي أعطيكُم [Vi do la mia pace] (Gv 14,27), sia per noi il segno comune che daremo in nome di Cristo ai popoli di questa amata regione che aspira con impazienza alla realizzazione di questo annuncio! Grazie!

mons. MANSUETO BIANCHI, *Quelle ferite da "sanare", Pian di Cansiglio, 1 settembre 2012*

Porto volentieri il saluto dei Vescovi Italiani e della Commissione Episcopale per l'ecumenismo ed il dialogo interreligioso a questo momento di intenti, di progetti e di vita condivisa tra Comunità Cristiane sorelle che vivono ed operano su questo territorio. Quello che realizziamo stamani è una tappa dell'itinerario ecumenico che ci pone dinanzi a temi e sfide capitali per l'umanità e le Chiese, collaborando a creare in noi e nelle nostre Comunità Cristiane una coscienza unitaria ed un impegno sinergico su queste tematiche. Dinanzi al Creato, così come Adamo lo riceve dalle mani di Dio, la prima attitudine dell'uomo è quella della lode: la confessione umile e lieta del dono da Dio ricevuto. Ma tale lode al Creatore non è solo sentimento interiore o espressione verbale, è assunzione cosciente e ferma della propria responsabilità in ordine al dono ricevuto; è impegno a conoscere ed attuare il progetto che ci viene affidato. Le ferite che noi constatiamo nella Creazione, così come nella vicenda umana, la storia, che con essa inestricabilmente si intreccia, sono il sintomo ed il riflesso delle ferite dell'uomo, di un seme velenoso di egoismo, di accaparramento, di violenza che egli porta dentro di sé. Sanare le ferite della Creazione è perciò un itinerario che si compie in sintonia con la guarigione della persona e della sua radice malata. Il cammino della conversione personale e quello della sanazione delle ferite della terra approdano così a quella sintesi mirabilmente indicata da Giovanni Paolo II° come "conversione ecologica". Saluto dunque voi, sorelle e fratelli presenti a questa manifestazione e con voi le comunità cristiane e civili che sono qui rappresentate. Spero e prego che le parole ed i gesti di questo giorno possano essere la profezia di un tempo nuovo in cui, faticosamente ma realmente, si ricomponga l'Alleanza tra l'uomo ed il creato e, con essa, la leggibilità del volto di Dio nella nostra vita e nella nostra storia.

mons. GINO BATTAGLIA, *Intervento al Sinodo della Tavola Valdese, Torre Pellice, 27 agosto 2012*

Cari amici,

intervengo volentieri per portare il saluto della CEI. Con grande piacere prendo la parola in questa assemblea, che nella sua semplicità e profondità, ma anche nella sua concretezza, fa pensare a come dovevano essere le assemblee delle prime comunità cristiane. Insomma a una vita ecclesiale tanto vicina alle sue origini, la comunità degli amici di Gesù, in primis, e poi la comunità di Gerusalemme e via via le altre, che quei primi amici, cercando come potevano di trasmettere il clima umano e spirituale di quel primo gruppo, andavano fondando. È questo - a

mio avviso - un modo per comprendere quella che poi è stata chiamata la Tradizione. Che altro è, infatti, se non questo? Certo, con il tempo, con i secoli, questa nozione e questa realtà, si sono caricate di elementi diversi, che hanno fatto anche discutere i cristiani. Ma è bene - per tutti - riflettere di tanto in tanto su queste origini...

Vorrei richiamarmi al più famoso dei sommari del libro degli Atti, al capitolo 2, che ci ricorda, alla fine, il molto che abbiamo in comune. È il primo dei sommari, con i quali Luca descrive, in un quadro ideale, la prima comunità cristiana a Gerusalemme. Essa è il modello ad ogni futura comunità cristiana. Dicono gli esegeti che ci troviamo di fronte a una ripresa di quelli che sono i "tre pilastri del mondo" secondo la tradizione giudaica: la Legge, il culto e le opere di misericordia.

Un elemento che viene messo in evidenza, anche attraverso la ripetizione, è l'assiduità o perseveranza. Erano assidui all'insegnamento (didachè) degli apostoli. Assidui, poi, nella comunione o koinōnía. Il termine "unione fraterna" traduce la parola greca koinōnía, la relazione fraterna, il reciproco aiuto concreto, la relazione con Gesù, a cui Dio ci ha chiamati. Erano assidui nella frazione del pane...

Ha scritto don Tonino Bello: «Il frutto dell'eucaristia dovrebbe essere la condivisione dei beni... Le nostre eucaristie dovrebbero essere delle esplosioni che ci scaraventano lontano e, invece, il Signore dopo cinque minuti ci rivede ancora lì dinanzi all'altare. (...) Chi si comunica dovrebbe farsi commensale di ogni uomo». Il pane spezzato, infatti, il vino condiviso, mentre manifestano l'amore di Dio, sono anche una radicale contestazione del mondo, del nostro modo avaro di vivere. Mentre ognuno di noi cerca di salvare la propria vita, di tenere tutto per sé, i gesti e le parole dell'ultima cena manifestano l'opposto: «Non sono venuto per essere servito, ma per servire», dice Gesù. Ed egli per primo lo realizza vivendo e morendo per gli altri, per i suoi amici. Per questi amici, che siamo noi.

Nel vangelo di Giovanni non c'è il racconto dell'istituzione dell'eucarestia. C'è però il racconto della lavanda dei piedi. Anche questo gesto di Gesù di lavare i piedi ai discepoli, questa "diaconia" di Gesù, è - ancora - una contestazione del mondo e un insegnamento. La lavanda dei piedi è la risposta di Gesù alla grande domanda del male nel mondo: «Sono forse il custode di mio fratello?», dice Caino.

Gesù ci insegna come vivere: lavandoci i piedi gli uni gli altri, prendendoci cura della debolezza gli uni degli altri. All'irresponsabilità omicida di Caino, alla congiura che lo attanaglia, ma - potremmo anche dire - alla predicazione del disprezzo, all'inaccoglienza del nostro mondo, al materialismo del mercato, a quell'atteggiamento predatorio verso il mondo e la vita di cui dicevo, Gesù contrappone la "custodia", la cura del fratello. La sollecitudine per la sua debolezza. Scegliere la "custodia" è riconoscere il fratello non come oggetto di cui disporre ma come un altro me stesso.

Permettetemi una citazione di Tolstoj, l'incipit di Resurrezione: «Per quanto gli uomini, riuniti a centinaia di migliaia in un piccolo spazio, cercassero di deturpare la terra su cui si accalcavano, per quanto la soffocassero di pietre, perché nulla vi crescesse, per quanto estirpassero qualsiasi filo d'erba che riusciva a spuntare, per quanto esalassero fiumi di carbon fossile e petrolio, per quanto abbattessero gli alberi e scacciassero tutti gli animali e gli uccelli, - la primavera era primavera anche in città. [...] Allegre erano le piante, e gli uccelli, e gli insetti, e i bambini. Ma gli uomini - i grandi, gli adulti - non smettevano di ingannare e tormentare se stessi e gli altri. Gli uomini ritenevano che sacro e importante non fosse quel mattino di primavera, non quella bellezza del mondo di Dio, data per il bene di tutte le creature, la bellezza che dispone alla pace, alla concordia e all'amore, ma sacro e importante fosse quello che loro stessi avevano inventato per dominarsi l'un l'altro».

Non sono questi interrogativi straordinariamente attuali per tutti noi? Non ci chiamano a un comune impegno?

Ha scritto Yves Congar: «Non può esistere comunità cristiana senza diaconia, cioè servizio di carità che, a sua volta, non può esistere senza celebrazione dell'Eucarestia. Le tre realtà sono legate tra di loro: comunità, Eucarestia, diaconia dei poveri e degli umili. L'esperienza dimostra che esse vivono o languono insieme».

L'ecumenismo, in questo contesto, non è pensabile come una cosa in più da fare, bensì come un modo di essere, di sentire la Chiesa, di vivere la fede cristiana. Lo rilevava con chiarezza l'allora cardinale Ratzinger in un dibattito tenuto nella facoltà valdese di Roma nel 1993. L'allora cardinale affermava: «Se Dio è il primo agente della causa ecumenica, il comune avvicinamento al Signore è la condizione fondamentale di ogni vero avvicinamento delle chiese. [...] La caratteristica fondamentale di un ecumenismo teologico e non politico è dunque la disponibilità di stare e di camminare insieme anche nella diversità non superata...».

Per quel che concerne più direttamente l'impegno noi tutti è a mio avviso determinante irrobustire e allargare la via del dialogo dell'amore e dell'ecumenismo spirituale. Non è una via laterale o parallela a quella del dialogo teologico; al contrario, ne è in qualche modo il fondamento. Il patriarca Atenagora, con grande sapienza ecclesiale ed ecumenica, diceva: «Il dialogo propriamente teologico deve nascere all'interno del dialogo d'amore». La teologia, in questo modo, viene come costretta dall'amore a privilegiare e a sottolineare ciò che ci unisce. Benedetto XVI ha detto (discorso ai partecipanti alla plenaria del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, 17 novembre 2006): «Il dialogo della carità per sua natura promuove e illumina il dialogo della verità».

Vorrei dire che è oggi indispensabile un ecumenismo di popolo, se così possiamo dire. E questo è possibile unicamente all'interno di questo orizzonte di amore, di impegno comune contro l'ingiustizia e di preghiera.

Siamo in Val Pellice, zona di coabitazione storica tra cattolici e valdesi. I valdesi rappresentano una minoranza antica in Italia e la coabitazione con loro è un'esperienza su cui bisognerebbe riflettere di più. Cito solo il documento comune sui matrimoni misti del 1998, che qui ovviamente trova un'applicazione quantitativamente rilevante. Ma questa esperienza è significativa per tanti altri motivi e importante rispetto al presente e al futuro del nostro paese, che sempre più è una società pluralista e in rapida trasformazione.

Un'ultima parola di saluto... Il ministero della Pastora Maria Bonafede come Moderatore della Tavola valdese si è caratterizzato per apertura e disponibilità al confronto. La salutiamo con simpatia, facendole i nostri migliori auguri per il suo ministero, che continua in altre forme.

ENZO BIANCHI, *L'uomo custode del creato. Ringraziamenti, Bose, 8 settembre 2012*

Per concludere questo 20° convegno - sembra ieri quando con molta esitazione e tremore abbiamo iniziato questa avventura, venti anni fa! - voglio semplicemente esprimere un grande ringraziamento al Signore. È il Signore che ci accompagna sempre in questi convegni; è il Signore che sta in mezzo a noi con la sua misericordia e il suo amore; è il Signore che ci permette di incontrarci, di ascoltarci a vicenda, di scambiarci i doni, i doni che le nostre chiese hanno e che devono essere condivisi tra quanti si dicono cristiani. Il ringraziamento lo esprimeremo certamente nella preghiera ma è anche un sentimento convinto, profondo che sta nei nostri cuori e quindi dobbiamo assolutamente riconoscerlo al termine dei nostri incontri.

Il Patriarca ecumenico Bartholomeos I ha detto nel giugno scorso che "la crisi vera non è nell'ambiente, ma nel cuore dell'uomo". Credo che questo non sia soltanto vero, ma è qualcosa che ci deve impegnare in una vera e propria responsabilità che è quella della vita cristiana. Io cerco di non dimenticare mai le parole pronunciate dal vescovo Ioann (Wendland), poi Metropolita di Jaroslav (1909-1989), rappresentante della chiesa russa al Consiglio ecumenico delle chiese; egli presentò se stesso e la chiesa russa con queste parole: "Fratelli, vogliamo ringraziarvi di averci accolti in mezzo a voi. Vi domanderete qual è il nostro apporto. Noi non offriamo una nuova dottrina religiosa, offriamo la fede della chiesa primitiva. Forse non siamo stati capaci di vivere alla sua altezza. Ve la offriamo, e noi speriamo che voi sarete capaci, e insieme saremo capaci, di produrre i frutti che forse noi da soli non abbiamo potuto portare!".

Sono parole umili e grandi, che rivelano che cosa può significare incontrarci, accoglierci, tendere alla comunione in Cristo. L'ecumenismo non è una sorta di compromesso né di tattica o di strategia, scriveva il metropolita Anthony Bloom, un modo di riunire chiese differenti e di

avvicinare credenti; ma l'ecumenismo è un'attitudine dello spirito che riconosce che il Cristo è il Kýrios dell'ecumene, e che il nostro ruolo è di apportare a questo universo una verità che lo abbraccia, lo esalta, lo conduce a una bellezza e a una salvezza che non conosceva. Il fine dell'ecumenismo è la trasfigurazione del mondo, tutti insieme, perché "Dio ha concepito la nostra salvezza attraverso anche la materia del mondo, il mondo materiale, il mondo visibile", scrive Giovanni di Damasco (Sulle sacre Immagini 1,16).

La crisi ecologica, come ha ricordato il metropolita di Pergamo Ioannis, non è solamente conseguenza dell'individualismo, dell'opulenza, del consumismo, ma è soprattutto una conseguenza di una patologia dell'identità dell'uomo, del cristiano, che rischia di dimenticare chi lui è, e a che cosa è chiamato.

Questi nostri convegni, che fin dall'inizio hanno avuto la benedizione del Patriarcato Ecumenico e del Patriarcato di Mosca che ci hanno sempre sostenuto e incoraggiato, e da qualche anno anche delle altre Chiese ortodosse, vorrebbero essere in questa direzione un antidoto, un'umile possibilità di incontro, un seme di speranza!

Ecco allora sento davvero il dovere di ringraziare: il Patriarca di Costantinopoli Bartholomeos I, Metropolita delegato Ioannis di Pergamo, copresidente della commissione mista internazionale per il dialogo teologico tra la chiesa cattolica e la chiesa ortodossa nel suo insieme; senza dimenticare l'Arcidiacono John Chryssavghis e l'archimadrita del Trono Ecumenico Athenagoras, che ringraziamo per le parole che puntualmente ci indirizza al termine della divina liturgia da lui celebrata qui a Bose, e che ha celebrato questa mattina nella solennità della natività della Madre di Dio.

Ringraziamento al Patriarca di Mosca Kirill I, al metropolita Gherman di Volgograd e Kamishin, che è tornato con grande bontà in mezzo a noi, al vescovo Amvrosij di Gatsina capo delegazione, con padre Porfirij delle Isole Solovki e padre Alexiei Dikarev; al vescovo Antonij di Borispil' della chiesa ortodossa ucraina, inviato dal Metropolita di Kiev Volodimir che amiamo molto ed è sempre nelle nostre preghiere; il vescovo Stefan di Gomel e Zlobin, dell'Esarcato di Bielorussia, in rappresentanza del Metropolita Filaret.

Ringrazio poi le Chiese che hanno inviato i loro rappresentanti o messaggi di fraterna partecipazione; i Vescovi che hanno frequentato il convegno e che ci hanno visitato, tra loro il cardinale Roger Etchegaray, l'Arcivescovo Antonio Mennini, Nunzio apostolico in Gran Bretagna, il Vescovo di Pistoia Mansueto Bianchi, presidente della Commissione Cei per l'ecumenismo; mons. Andrea Palmieri, che è il nuovo sottosegretario del Pontificio consiglio per l'Unità dei cristiani, cui assicuriamo la nostra preghiera per la grande responsabilità che ha assunto; il metropolita George del Monte Libano, che ci ha fatto l'onore di ritornare tra noi, di donarci le sue parole di sapienza e di leggere il messaggio del Patriarca di Antiochia Ignazio IV, di cui conosciamo la grande sofferenza per la situazione in Siria, e a cui siamo vicini con l'intercessione ardente al Signore; il vescovo Andrej di Remesiana del Patriarcato di Serbia, ausiliare del Patriarca Irinej a noi molto caro, monaco del Monastero di Kovil, cui ci lega fraterna amicizia e che incoraggiamo di vero cuore nel suo amore per l'ecumenismo e il dialogo; il metropolita Serafim di Germania cui siamo molto riconoscenti per la fedeltà ai nostri convegni ma anche per tutta la cura che lui mette nelle relazioni con la nostra comunità e con le altre chiese; il vescovo Ioannis di Thermopyli puntualmente presente a questi nostri convegni; Melchisedek, vescovo di Pittsburg per cui preghiamo con forza... Insomma, ringraziamo davvero tutti. E infine i relatori, che ci hanno offerto interventi di grande qualità spirituale e passione intellettuale e che hanno saputo tenere viva l'attenzione della nostra assemblea di oltre 250 persone durante questi giorni.

Un ringraziamento ai membri del Comitato Scientifico, innanzitutto a padre Michel Van Parys che ci ha anche donato la sintesi conclusiva sempre molto puntuale e illuminante, il professor Antonio Rigo che ci è sempre di grande stimolo e sostegno, grande amico della comunità; Hervè Legrand che ci offre sapienza; e gli altri membri.

Voglio dire la gioia della nostra comunità ogni volta che accoglie i monaci e le monache dei monasteri d'oriente e d'occidente, con i quali viviamo una comunione sincera nell'unica perseveranza dietro al Signore.

Ringraziamo gli interpreti, il tecnico di sala, gli amici che fedelmente ritornano, tutti i partecipanti.

Osiamo dire: arriverci al prossimo anno, nella stessa settimana di settembre; saranno allora disponibili, speriamo come sempre, gli atti, come siamo stati puntuali anche quest'anno a offrirvi gli atti del XIX convegno dello scorso anno sul tema della "La parola di Dio nella vita spirituale".

Per il tema del prossimo convegno: se ci date i vostri suggerimenti, noi poi siamo veramente attenti a farne discernimento; ci sono già delle proposte (sui folli in Cristo, oppure un tentativo di riscoprire i padri della chiesa). Il Comitato Scientifico si riunirà il prossimo 4-5 novembre e farà discernimento: se ci sono i vostri suggerimenti sono davvero i benvenuti, e sarà anche possibile lavorare meglio.

Grazie davvero, da parte mia, da parte della Comunità e vi dico tutta l'amicizia, tutto il desiderio che ci vediamo non solo in questi convegni, che ci possiamo rivedere ancora durante il nostro cammino: ogni momento dell'anno la nostra comunità è aperta a ospitarvi, perché gustiamo insieme quanto è buono e quanto è dolce il Signore. Grazie davvero a tutti voi!

mons. MARIANO CROCIATA, Messaggio. L'uomo del creato, Bose, 5-8 settembre 2012

Reverendo Priore,

desidero ringraziarLa per la Sua lettera, con cui mi comunica il programma del XX Convegno Ecumenico Internazionale di Spiritualità Ortodossa, "L'uomo custode del Creato", che si terrà nel prossimo settembre presso il Monastero di Bose.

Mi è gradito farvi giungere il mio saluto, cui unisco il plauso per quest'iniziativa che colloca al centro della riflessione un tema rilevante per tutto il pensiero cristiano. La perdita del senso della natura, creazione da custodire poiché capace di orientare il cammino dell'uomo, e quindi il rifiuto della rivelazione che essa contiene, costituisce l'origine del progressivo affermarsi dell'arbitrio quale tratto caratteristico della modernità. Un creato svincolato dalla sua matrice divina, privato del suo fondamentale anelito alla liberazione nel mistero pasquale di Cristo, finisce, infatti, per non avere più alcun significato normativo e rimane puro oggetto, destinato alla manipolazione tecnologica o al dissolvimento nella contrapposizione natura-cultura, che vede la seconda prevalere in un contesto soggettivistico. Sotto questo profilo, recuperare e approfondire una filosofia e una teologia della creazione, vista nel suo rapporto con la redenzione e capace di riqualificare l'azione dell'uomo come contributo alla crescita della "casa della vita", favorisce la promozione di quel che è autenticamente umano.

L'attualità e l'urgenza della crisi ambientale interpellano profondamente tutte le comunità cristiane, aprendo percorsi di riflessione che non solo possano offrire un contributo evangelico all'odierno dibattito sulla questione ecologica, ma allo stesso tempo diventino occasioni propizie per ritrovare una dimensione ecumenica dell'esperienza di fede in cui sia viva la percezione di un profondo legame con la realtà naturale. Certo che tali aspetti sapranno trovare un fecondo sviluppo all'interno del vostro Convegno, auguro a tutti i partecipanti un proficuo esito dei lavori, ed esprimo il mio più cordiale saluto assicurando il ricordo nella preghiera.

mons. PIERGIORGIO DE BERNARDI, Saluto. L'uomo del creato, Bose, 5-8 settembre 2012

Porto a tutti voi, partecipanti a questo convegno ecumenico e a tutta la comunità monastica di Bose il saluto dei vescovi della Conferenza episcopale piemontese e in modo particolare il saluto del nostro metropolita, monsignor Cesare Nosiglia. È un saluto pieno di simpatia e di gratitudine per questa vostra presenza.

Il tema, "L'uomo custode del creato", è di capitale e vitale importanza. Come ha detto stamattina il priore Enzo Bianchi ci sono ragioni cristiane assolute e precise per proteggere

l'ambiente, mai separabili dai temi della giustizia e della pace, e il riferimento è allo stesso Credo che noi ogni domenica professiamo nell'eucaristia.

Anche la Conferenza episcopale italiana, per la VII Giornata per la salvaguardia del creato che si tiene in questo mese in tutte le diocesi italiane ha proposto come riflessione: "Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra". Il messaggio della Conferenza episcopale italiana scritto per l'occasione invita alla riconciliazione con il creato perché il mondo in cui viviamo porta segni strazianti di peccato e di male causati anche dalle nostre mani chiamate ora a ricostruire mediante gesti efficaci un'alleanza troppe volte infranta; un tema quanto mai attuale. Per noi in Piemonte basta pensare alle tante vicende legate alle problematiche ambientali, ad esempio a quella tragica dell'Eternit, dell'amianto. Alcune aziende e fabbriche nella nostra regione sono state segnate da morte. I vescovi piemontesi più volte sono intervenuti su questo problema, e soprattutto in difesa degli operai.

La salvaguardia del creato ci pone di fronte a un bivio che ci impone di scegliere tra sviluppo e ambiente, lavoro e salute. In realtà, se non possiamo considerare il creato imm modificabile, non è neppure lecito pensare a uno sviluppo illimitato. Ma l'affermazione di principio non basta. Non esiste ambiente senza lavoro e senza un rapporto con l'uomo. Il giardino della terra va coltivato, ma anche custodito, e l'uomo ha grandi responsabilità. Ancora stamattina ci veniva sottolineato che ci sono i diritti della natura e ci sono i peccati contro la natura. Auguro che questo convegno susciti nelle nostre chiese, chiese di tutte le confessioni cristiane, un amore per il creato opera di Dio; come pure che tutte le nostre chiese, come sale e lievito, come città sul monte, facciano crescere nelle donne e negli uomini del nostro tempo un grande senso di responsabilità. L'uomo non è padrone, è creatura. Il suo compito – e cito ancora le parole del priore Enzo Bianchi stamattina – è "custodire quel mondo creato nella libertà e per amore da Dio e da lui stesso dichiarato bello e buono nel suo esistere e nella sua finalità".

Buon convegno, e soprattutto prepariamoci, e soprattutto proponiamoci di combattere la tentazione di essere padroni: siamo solo servi. E forse in questo caso, nella difesa della creazione, siamo anche servi utili.

La grazia del Signore fecondi i lavori di queste giornate, tanti auguri.

BARTOLOMEO I, Messaggio a tutto il Pleroma della Chiesa. Grazia e Pace da parte del Creatore e Conservatore di tutto il Creato il Signore, Dio e Salvatore Nostro Gesù Cristo, Costantinopoli, 1 settembre 2012

Fratelli e figli dilette nel Signore,

Dio che ha creato l'Universo e ha formato la terra come una perfetta abitazione dell'uomo, ha dato a lui l'ordine e la possibilità di svilupparsi e di moltiplicarsi e di riempirla e di dominare su di essa e su tutti i suoi animali e piante. (Gen.1,28)

Il mondo che ci circonda ci è stato dunque donato dal Creatore come uno stadio di attività sociale, ma anche di santificazione, in attesa della restaurata creazione nel secolo futuro. Da sempre la Santa e Grande Madre Chiesa di Cristo sostiene e vive questa posizione teologica, perciò anche la Nostra Umile Persona è stata posta, com'è noto, a capo della iniziativa ecologica, ripresa dal nostro Sacratissimo Trono Ecumenico, per la protezione del nostro pianeta assai travagliato, volontariamente e involontariamente.

La pienezza della vita, che è opera della sapienza di Dio, non fu data sicuramente all'incontrollabile potestà dell'uomo. Una dominazione totale della terra da parte dell'uomo e di tutto ciò essa contiene, significa un uso logico ed un godimento dei beni offerti e non un attingere per avidità ed un abuso catastrofico o una distruzione delle sue risorse.

Malgrado ciò, soprattutto ai nostri giorni, osserviamo un eccessivo sfruttamento delle risorse naturali, con la conseguenza della distruzione dell'equilibrio ambientale, degli ecosistemi e in genere delle condizioni ambientali, così che le condizioni di vita dell'uomo, poste da Dio, sulla terra diventano per lui più ostili. Per esempio, come osserviamo tutti, scienziati, ecclesiastici e politici responsabili e l'umanità in genere, la temperatura dell'atmosfera aumenta, si manifestano piogge terribili, vengono contaminati gli ecosistemi del sottosuolo e del mare ed in

genere viene distrutta, e alcune volte anche completamente distrutta, la possibilità di continuazione della vita in alcune regioni.

Vedendo e valorizzando in pratica i pericoli per l'umanità di questo sviluppo delle condizioni ambientali, la Madre Chiesa ha istituito già dall'epoca del nostro predecessore, l'indimenticabile Patriarca Demetrio, il Primo Settembre di ogni anno quale giornata di preghiera per l'ambiente, ossia per il mondo terrestre di vita dell'uomo.

Però dobbiamo accettare che le cause degli spiacevoli cambiamenti ambientali non provengono da Dio ma dall'uomo e di conseguenza la supplica e la preghiera della Chiesa e di tutti noi a Dio, il Signore dei Signori e Colui che tutto governa, per il miglioramento delle condizioni ambientali, è essenzialmente una richiesta di pentimento dell'umanità stessa dal proprio peccato di distruzione delle cose della terra, invece di usufruirne con ragione e attenzione, in modo che si conservi per sempre la proliferazione delle sue risorse.

Pregando e chiedendo a Dio di conservare l'ambiente della terra idoneo per la vita dell'uomo su di essa, in sostanza preghiamo che Dio cambi il pensiero dei potenti della terra e li illumini di non distruggere l'ecosistema terrestre per motivi di utilità economica e interesse temporale. Però, tutto questo vale anche per ogni uomo, anche perché ognuno di noi - nella misura delle proprie piccole possibilità -, contribuisce alle piccole catastrofi ambientali, dovute alla propria stoltezza.

Di conseguenza, pregando per l'ambiente, preghiamo per il pentimento di ognuno di noi, per il nostro piccolo o grande contributo al danno ed alla distruzione dell'ambiente che viviamo globalmente, come somma di più piccoli interventi dannosi, ai grandi e importanti fenomeni catastrofici, che avvengono negli anni.

Rivolgendo questo appello, preghiera e raccomandazione dal Sacro Centro dell'Ortodossia all'ecumene e a tutta l'umanità, preghiamo che il Signore Datore di ogni bene, che ha donato a tutti noi che abitiamo sul pianeta, il paradiso terrestre, ispiri buoni sentimenti nei cuori di tutti gli uomini, in modo che rispettiamo l'equilibrio ambientale che Egli, nella Sua Sapienza e nella Sua bontà ci ha consegnato, affinché sia noi, sia le generazioni che seguono, godano le donazioni di Dio con sentimenti di ringraziamento e di glorificazione.

Preghiamo che questa Sapienza, Pace e Forza di Dio, che ha creato, che conserva e porta verso le cose ultime la creazione che attende la sua salvezza, preservi l'ambiente sempre fruttuoso e contribuisca continuamente al progresso dell'uomo e porti a buon frutto le opere buone di coloro che lavorano per questo e invociamo la Grazia e l'infinita Misericordia su tutti gli uomini e soprattutto su coloro che rispettano e custodiscono il creato, come un altro paradiso. Così sia!

mons. MARCO GNAVI, *Intervento alla Tavola rotonda Amore per il poveri, via per l'ecumenismo, Sarajevo, 10 settembre 2012*

L'8 dicembre 1965, Paolo VI, a conclusione del grande Concilio Vaticano II, così si indirizzava ai poveri e sofferenti "O voi tutti che sentite più gravemente il peso della croce... voi di cui si tace, voi sconosciuti del dolore, riprendete coraggio: voi siete i preferiti del regno di Dio, e con lui, se lo volete, voi salvate il mondo! Ecco la scienza cristiana della sofferenza, la sola che doni la pace."

Alla ricerca dell'unità dei cristiani che in quest'assise trovò solide fondamenta, non fu estranea la percezione dei dolori dell'umanità, e il volto stesso dei poveri con la sua forza evocativa.

Si legge, infatti, nell'incipit della Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, *Gaudium et Spes*: "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore".

Non è forse anche il nostro comune sentire qui a Sarajevo, ove la nostra speranza per i più feriti della vita, per essere tale, dev'essere potente e forte più della morte, luminosa, come la resurrezione? Essi cercano in noi, ortodossi, cattolici, evangelici, anzitutto la comune radice in Cristo, donataci dal Battesimo. Anche prima delle nostre appartenenze confessionali vogliono scorgere la nostra somiglianza a Lui, che li ha posto al centro della sua esistenza. Per questo, l'amore dovuto ai più piccoli non è un corollario accessorio della nostra ricerca di comunione: la si trova nella linfa della vite, di cui noi siamo i tralci. Sua Beatitudine Hyeronimos, Arcivescovo ortodosso di Atene ha dichiarato il 2 settembre scorso: «L'altro non è il "nostro inferno" al contrario di ciò che affermava Jean Paul Sartre. L'altro è il volto del fratello più piccolo, è il luogo dell'incontro con Cristo. Per questo il lavoro (con i poveri) è Teologia...È la "liturgia che continua" e che si manifesta in questo modo sul volto dell'uomo, riflesso di quello di Dio».

Tuttavia l'affermazione "i poveri sono coloro di cui si tace. Sono gli sconosciuti del dolore" preferita nel 1965, è attuale anche oggi: i poveri sono realmente "profeti inascoltati". Nella loro carne è scritta infatti l'urgenza della umanizzazione del nostro mondo. La loro miseria è spesso conseguenza della divisione, cui, la Chiesa di Cristo, sacramento dell'unità della famiglia umana, si oppone. La loro presenza, acuita dalla crisi planetaria, ci ricorda l'eschaton, il bisogno ultimo di salvezza. E svela la verità che più temiamo: io, noi, siamo mendicanti di grazia, di misericordia, di comunione, esattamente come il mendicante alle porte delle nostre chiese. La misteriosa e scandalosa disuguaglianza di cui ciascuno è portatore (speranza di vita, opportunità concesse a me e non ad altri, salute...) non è per il cristiano un dato sociologico asettico. E' un mistero da non sopire la cui sola risposta credibile è l'amore kenotico, gratuito, che giunge sino al dono totale di se. E martiri della carità di tutte le confessioni inquietano la nostra tiepidezza...

La evangelica moltiplicazione dei pani sulle rive del mare di Galilea, sfida anche ai nostri giorni il senso di impotenza dei cristiani, come del mondo secolarizzato: le parole di Gesù "date voi stessi da mangiare", sono un imperativo a farci strumenti della umile forza cristiana. Penso alla Chiesa ortodossa nelle strade di Atene, in questi mesi difficili di prova; al vescovo Gabriel e dell'Associazione Apostoli, con la quale la Comunità di Sant'Egidio oggi collabora, consapevole, come afferma S. Beatitudine Hyeronimos, di quanto la crisi dell'Europa, non sia solo finanziaria, ma abbia radici spirituali.

A 50 anni dall'indizione del Concilio Vaticano II, sentiamo viva l'affermazione contenuta nel Proemio della Gaudium et Spes: "è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo... Bisogna infatti conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico.". Oggi, molto più di decenni orsono, possiamo leggere assieme i segni dei tempi e cogliere le correnti profonde della storia. Lo abbiamo fatto con intensità e gioia assieme a S. Santità Kirill, con uno sguardo speciale a questo nostro continente. Questa grande Chiesa si è riappropriata, dopo il 1989, dello spazio della carità, sottrattogli dal comunismo sovietico, che non solo l'ha perseguitata sino al martirio, ma ha cercato di imporre un divorzio fra liturgia e amore per i poveri.

Penso al felice e intenso rapporto con Vladika Pantaleimon, Presidente del Dipartimento della Carità e ai prossimi nostri progetti comuni. Abbiamo ricevuto, gli uni dagli altri saggezza spirituale (penso al Metropolita Filaret) investigando la forza del martirio e della carità. Abbiamo recentemente messo a convegno e affrontato il tema della vecchiaia, lasciando parlare la ricchezza della liturgia nelle diverse tradizioni, la Scrittura, la tradizione monastica d'Oriente e d'Occidente. Grandi vecchi dello Spirito sono stati richiamati, mostrando in Giovanni Paolo II, nel Patriarca Tichon, nel Patriarca Athenagoras, in Suor Emmanuel, quante risorse e quali incidenza nella storia, questi testimoni "anziani" abbiano potuto lasciare. E' la vita paradossale dei cristiani. Grandi Chiese, dalle tradizioni secolari, hanno attraversato crisi epocali, conservando il tesoro della fede e fecondando il loro tempo.

La debolezza, diviene forza in Cristo, secondo l'assioma Paolino. E la debolezza stessa può renderci più prossimi. Penso alla Chiesa Luterana di Svezia, e al suo primate, l'Arcivescovo e amico Kwarme. Alla terribile predicazione omicida dell'odio, che a Oslo ha mietuto tante vittime

innocenti lo scorso luglio, questa Chiesa ha opposto la predicazione dell'amore e la forza dei giovani. Ci ha toccato molto la scelta dello stesso Arcivescovo, insieme a numerosi pastori, di recarsi in pellegrinaggio a Roma, per dare all'amore per i poveri radici profonde, assieme alla Comunità di Sant'Egidio. Così, i poveri, preferiti del Regno di Dio, urgono le Chiese e i cristiani a parlare con verità della morte e resurrezione del Signore, riconoscendolo insieme, fra i suoi fratelli più piccoli.

Mi sembra così di leggere una sinergia e una sintonia fra gesti e segni, posti in atto dai loro pastori. Benedetto rivolgendosi ai poveri della mensa romana di Sant'Egidio, con i quali ha condiviso il pranzo natalizio del 27 dicembre 2009, diceva: "Qui oggi si realizza quanto avviene a casa: chi serve e aiuta si confonde con chi è aiutato e servito, e al primo posto si trova chi è maggiormente nel bisogno. Con le parole di San Giovanni Crisostomo vorrei ricordare a ciascuno: "Pensa che diventi sacerdote di Cristo, dando con la tua propria mano non carne ma pane, non sangue ma un bicchiere d'acqua" (Omelie sul Vangelo di Matteo, 42,3). San Lorenzo, diacono della Chiesa di Roma, quando i Magistrati romani di quel tempo gli intimarono di consegnare i tesori della Chiesa, egli mostrò i poveri di Roma come il vero tesoro della Chiesa".

Parimenti, sua Santità Kirill, nel cuore della Settimana Santa, volle far giungere un dono personale ai senza tetto di Mosca, accompagnati da una sua lettera firmata. In essa rivendicava a loro l'appartenenza al cuore della Chiesa Ortodossa, che dovevano sentire come la loro casa, perché Cristo conosce il loro bisogno di amore e di vita. Ci sembra di cogliere nova et vetera, cose antiche e nuove, sgorgare da radici antiche.

Ioann di Kronštadt esortava: "Accogli con volto amabile e sorridente chi viene da te, chiunque sia, fosse anche un mendicante, soprattutto se viene per un motivo di fede; umiliati davanti a chiunque, sapendo di essere al di sotto di tutti, poiché Cristo stesso ti ha scelto per essere il servo di tutti". gli fa eco Gregorio di Nissa: "Non disprezzate i poveri. Domandatevi chi sono e scoprirete la loro grandezza: essi hanno il volto del nostro Salvatore[...]. I poveri sono gli amministratori della nostra speranza...Compassione e condivisione sono cose che Dio ama. Esse divinizzano colui in cui abitano [...], fanno di lui l'immagine dell'Essere primo, eterno, che sorpassa ogni intelligenza". E' questa la scienza cristiana della sofferenza, la sola che doni la pace.

Di questa scienza cristiana, sono spesso portatori gli anawim, i poveri stessi. Concludendo, vorrei dare voce ad una fra essi. Si chiama Hiresyo, ha oggi 23 anni. E' gravemente disabile, ma vive un'avventura di amore, di fede e di cultura straordinarie, insieme al movimento "degli amici". Non può parlare, ma, con una tecnica particolare (comunicazione aumentativa), ha digitato al computer:

Io potrei pensare il mondo in orizzonti immensi ma senza pace l'orizzonte è buio.

Io potrei essere sana ma senza amore sarei malata nell'anima.

I limiti ho potuto superarli perché amata mi hanno opportunità inimmaginabili offerte.

I limiti li mette chi non prova ad amare".

Patriarca IRINEJ, *Intervento alla Tavola rotonda Amore per il poveri, via per l'ecumenismo, Sarajevo, 10 settembre 2012*

"L'idea dell'unità tra i cristiani e dell'unificazione è il tema del secolo, il tema del tempo, il tema della storia"

(Georges Florovsky)

I secoli ventesimo e ventunesimo rimarranno nella storia come un periodo di sforzi particolarmente intensi per una rinascita dell'unità dell'ecumene cristiano o, almeno, per un riavvicinamento e una collaborazione maggiori tra cristiani divisi.

La Chiesa ortodossa, fin dall'inizio, non ha solo reagito positivamente ai "segni dei tempi", ma è stata protagonista del contenuto autentico del successivo movimento ecumenico.

Già all'inizio del 20° secolo il Patriarca di Costantinopoli Gioacchino III, in risposta alle congratulazioni che aveva ricevuto in occasione della sua intronizzazione nel 1902, inviò una lettera circolare esortando tutti i capi delle Chiese ortodosse a riflettere su possibili modalità di

consolidamento dell'unità dell'Ortodossia e di miglioramento delle relazioni con la Chiesa cattolica e con le Chiese protestanti.

Un'iniziativa più ampia e più concreta in questo campo fu promossa dal Patriarcato di Costantinopoli nel 1920. Nella sua lettera indirizzata a tutte le Chiese di Cristo chiedeva a tutti i cristiani di combattere lo spirito di reciproca diffidenza e amarezza e di dimostrare il potere dell'amore nella ricerca della restaurazione della perduta unità.

Tuttavia anche prima, in ogni epoca, ci sono stati tentativi di ristabilire l'unità; tutti noi, dall'inizio del 20° secolo fino ad oggi, abbiamo compiuto sforzi straordinari per giungere a una conoscenza reciproca più profonda, mentre allo stesso tempo abbiamo scoperto le nostre comuni radici spirituali - bibliche, liturgiche, patristiche...Noi ortodossi, preghiamo ogni giorno per "l'unione di tutti" e nella Liturgia di San Basilio il Grande ancora più concretamente preghiamo il Signore " di ridurre le divisioni tra le Chiese" e "spegnere le ostilità tra le nazioni".

Siamo grati alla Chiesa cattolica per l'apertura al dialogo e la disponibilità al sostegno ed alla collaborazione reciproci. Secondo noi, il Concilio Vaticano II ha dato un impulso in questo senso ai fedeli cattolici.

Ricordiamo con gratitudine il defunto Cardinale Franz König e il suo impegno per l'ecumenismo. Non possiamo non menzionare, per rispetto, la Fondazione Pro Oriente, di cui fu fondatore e spiritus movens, così come il Movimento dei Focolari della scomparsa Chiara Lubich, e molte altre istituzioni e movimenti nati nel seno della Chiesa cattolica che hanno "riscoperto" i cristiani ortodossi come fratelli e sorelle.

Tra questi, la Comunità di Sant'Egidio occupa un posto d'onore molto alto. Questa Comunità non ha scelto casualmente il proprio nome, ma piuttosto significativamente: proprio come il monaco Egidio venne dall'Oriente greco nell'Occidente latino essendo in questo modo espressione di unità per il suo tempo, così anche la comunità, che da lui prende il nome, sebbene operi in occidente è sempre rivolta ad oriente, secondo il suo legame spirituale con il suo Santo Patrono. Noi ortodossi per molti motivi abbiamo un debito verso questa comunità, in particolar modo per l'iniziativa e per l'organizzazione degli Incontri per la Pace, compreso questo incontro, che è veramente cosmopolita nel senso più profondo della parola.

La Chiesa Ortodossa Serba, ha sempre partecipato, in forme diverse, al movimento ecumenico. Dal 1965 è membro del Consiglio Mondiale delle Chiese. La nostra Chiesa considera la partecipazione al dialogo tra cristiani, in particolare con la nostra Chiesa Sorella, la Chiesa cattolica, una questione veramente importante, forse una delle più importanti nella sua missione contemporanea. Perciò, molto spesso, alcuni dei suoi rappresentanti partecipano a diversi incontri ecumenici e tra le Chiese nel nostro paese e all'estero. La nostra Chiesa ha ospitato e organizzato numerosi incontri, compreso quello della Commissione Mista per il Dialogo Teologico tra la Chiesa ortodossa e cattolica dal 18 al 25 settembre 2006.

Perché oggi tutta la Chiesa ortodossa, quindi anche la nostra Chiesa, partecipa al movimento ecumenico e al dialogo insieme alle altre Chiese cristiane? In breve, perché il dialogo è insito nella sua natura. La Chiesa è per sua natura una realtà ecumenica, relazionale e correlazionale. Se la Chiesa ortodossa non fosse stata in dialogo con altre Chiese e comunità cristiane, e anche con le religioni non cristiane, movimenti laici e religiosi così come con il mondo moderno e le sue sfide ideologiche e spirituali, si sarebbe automaticamente chiusa in se stessa, divenendo autoreferenziale, e, seguendo questa mentalità, trasformandosi infine in una setta. "Nessuna comunità ecclesiale storica può pretendere di essere La Chiesa se smette di cercare l'unità con le altre Chiese." 1

Il Dio dei cristiani, la Santa Trinità, è fondamentalmente caratterizzato dall'aspetto relazionale, sia in se stesso, sia verso il mondo: il cristiano è ontologicamente dialogico. Dio è Amore, relazione tra me e te. La rivelazione di Dio, come fonte principale degli insegnamenti cristiani, ha un carattere dialogico: noi riconosciamo Dio che ha rivelato se stesso, e l'uomo che la riceve, vive e comunica attraverso la Rivelazione Divina. Per i cristiani, essere un uomo vero significa coesistere con gli altri. L'uomo non è una monade prigioniera di se stessa e autosufficiente, ma un essere per l'altro. E' proprio questa dimensione dialogica e relazionale

che rende l'uomo un essere distinto - un'immagine di Dio - e non solo le sue caratteristiche intellettuali o etiche. Il modo di vivere ortodosso richiede sempre il controllo di sé, l'abbandono ad una vita pura in se stessa. Essere cristiani significa lottare sempre per la liberazione dall'egoismo individuale e collettivo, e dal risentimento causato da un ego ferito. Nel Vangelo ogni cosa riguarda l'incontro e la gioia che proviene dall'incontro con l'altro.

La gnoseologia cristiana è anche dialogica. La conoscenza di Dio (ma anche del mondo e dell'uomo), implica sempre l'amore e l'essere in comunione di amore con l'Altro (Dio), che è con l'altro (l'uomo, l'essere, il mondo). Nella struttura della Chiesa ortodossa tutto è interdipendente. Niente e nessuno può esistere solo per se stesso. La liturgia ortodossa, che esprime l'identità della Chiesa, ha un carattere dialogico, e la sua forma letteraria è strutturata come un dialogo drammatico. Lo scopo del digiuno e dell'ascetismo nella Chiesa è anche la vittoria sull'egoismo, uscire da sé, e muoversi verso l'altro. "Niente è più proprio della nostra natura che essere in comunione con l'altro", dice San Basilio il Grande. La missione della Chiesa nel mondo è provocare la trasfigurazione esistenziale dell'umanità - divisa e lacerata dal peccato - rendendola una comunità di persone libere, unite a Dio e all'altro. La Chiesa cerca di rendere il mondo intero una "liturgia cosmica" (S. Massimo il Confessore).

La Chiesa non accetta mai uno scisma o una divisione, né cerca di divenire "indipendente" dagli altri. Quelli che accettano lo scisma o la divisione, commettono un peccato più grande di quelli che l'hanno provocato, perché negano la volontà di Dio che tutti siano una cosa sola alla fine della storia. L'identità cristiana presuppone il distacco da sé e da quello che ci appartiene, la liberazione da tutte le catene della natura e della storia, la creazione della fiducia e la costruzione dell'identità personale come conseguenza dell'altrui personalità. La libertà cristiana non è libertà dagli altri ma libertà per gli altri. Un dialogo cristiano dovrebbe essere un dialogo nella Verità e nell'Amore. L'imperativo del dialogo nasce dalla natura cattolica (universale, che abbraccia tutti) dell'organismo divino ed umano della Chiesa.

Gli Ortodossi partecipano al dialogo tra le Chiese ed al movimento ecumenico perché sono convinti che sia un imperativo per la coscienza cristiana. Questa unità non può essere ristabilita che attraverso gli incontri tra coloro che condividono la fede nel Dio Trino. Il dialogo ecumenico non aspira all'unificazione della Chiesa ma ad una "diversità riconciliata" (un'unità nella diversità). Un tale dialogo preserva la Chiesa dalle tentazioni ugualmente pericolose di "aperto relativismo" e di "fanatismo ottuso". Nella comprensione ortodossa l'obiettivo spirituale più importante per noi oggi è la reintegrazione del pensiero cristiano, riscoprendo la pienezza della tradizione apostolica, "la pienezza della fede e della visione cristiana, in sintonia con tutte le epoche", come disse uno dei teologi più importanti del secolo scorso, Georges Florovsky.² "Il dialogo della verità" si può svolgere soltanto con l'amore. E viceversa: "Il dialogo dell'amore" non porta da nessuna parte se relativizza la verità della rivelazione divina, cioè la verità della Chiesa come latrice di quella rivelazione.

Ci muoviamo verso un grande giubileo - i 1.700 anni dall'Editto di Milano. E' una data significativa ed è un'occasione per tutti noi per riconsiderare la posizione delle Chiese e delle comunità religiose nell'Europa moderna, cioè, ancora una volta, porre la questione della libertà religiosa e dell'uguaglianza nel contesto storico contemporaneo e quindi attualizzare l'Editto di Milano "qui e ora". Il dialogo ecumenico e interreligioso sarà un tema ineludibile in quest'occasione.

C'è un grande interesse per questo anniversario nella nostra Chiesa e tra il popolo Serbo. I preparativi per la sua celebrazione sono già iniziati. Naturalmente, in questa celebrazione un ruolo speciale appartiene alla città di Niš, che ospiterà l'evento principale. La nostra Chiesa ortodossa locale non vuole che questo anniversario sia un "incontro commemorativo" convenzionale, un "ricordo del passato", e ancora meno un ritorno al passato. Farà tutto ciò che le è possibile per rendere i giorni di questo giubileo giorni di anticipazione del futuro Regno dei Cieli, qui ed oggi, giorni di incontro nella verità e nell'amore, giorni di penitenza, perdono e riconciliazione.

L'anniversario dei 1.700 anni dall'Editto di Milano sono un evento importante a livello europeo e globale. Questo appuntamento importante dovrebbe essere utilizzato a livello

regionale da tutti i soggetti rilevanti per compiere un progresso sostanziale nel cammino della riconciliazione e del recupero della fiducia tra i popoli della regione, e a livello globale per raggiungere un miglioramento delle relazioni tra le Chiese cristiane, e un approfondimento del dialogo della verità e dell'amore, così come un ulteriore sviluppo del dialogo interreligioso e della collaborazione in tutto ciò che possiamo fare insieme per contribuire alla santità della vita, della pace, della libertà, dei valori spirituali ed etici, in una parola - il bene comune.

Al Padre Buono che è nei Cieli, che ama l'umanità, "all'unico Dio, nostro salvatore, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e sempre. Amen!" (Giuda 1,25).

(1) Zizioulas John, Pravolsavlje, Belgrade 2003, pg 52.

(2) Florovsky Georges, Apostolic tradition and Ecumenism, the Church is life, Belgrade 2005, pg 73.

Spirito di Assisi, Preghiera per la pace, Dialogo, Ecumenismo, SARAJEVO

card. KURT KOCH, *Intervento alla Tavola rotonda Amore per il poveri, via per l'ecumenismo, Sarajevo, 10 settembre 2012*

Il collegamento tra la parola ecumenismo e la parola carità è in fondo un pleonasma linguistico. L'ecumenismo è, esso stesso, un movimento della carità. A lui dobbiamo il fatto che cristiani di diverse Chiese e comunità ecclesiali non si considerano più come nemici e neppure più come semplici persone che vivono le une accanto alle altre, le une di fronte alle altre, ma piuttosto si percepiscono, si riconoscono e si apprezzano come fratelli e sorelle nella fede in virtù del loro battesimo comune. Pertanto, dall'inizio del movimento ecumenico, si fa una distinzione tra ecumenismo della carità ed ecumenismo della verità e si parte dal presupposto che la prima forma è condizione indispensabile per la seconda e che entrambe si chiamano e si appoggiano a vicenda. Il motivo più profondo del legame che l'ecumenismo ha con la carità risiede nel fatto che l'ecumenismo, come ricerca dell'unità nella fede che è andata persa nel corso della storia a causa di tragici sviluppi, è una priorità che sta a cuore a nostro Signore Gesù Cristo, il quale, nella sua preghiera sacerdotale, ha implorato il Padre affinché tutti i suoi discepoli siano una cosa sola. Se l'ecumenismo non è semplicemente inteso in maniera filantropica ma viene motivato davvero cristologicamente, altro non può essere che partecipazione alla preghiera sacerdotale di Gesù e dunque disponibilità a conformarsi al desiderio di Gesù di unità nella carità e a far propria la sua preghiera. È dunque dalla preghiera sacerdotale di Gesù che si può comprendere al meglio cosa significa ecumenismo della carità.

Nella preghiera di Gesù emerge innanzitutto che Gesù non comanda l'unità ai suoi discepoli e neppure l'esige da loro, ma prega per essa. Tale constatazione implica per l'ecumenismo che la preghiera per l'unità dei cristiani è il segno distintivo fondamentale di tutti gli sforzi ecumenici e rappresenta il primo servizio della carità di cui i cristiani si fanno vicendevolmente dono. Nel conformarsi alla preghiera di Gesù, la nostra preghiera per l'unità è già una prova di carità ed esprime la convinzione che non siamo noi a fare l'unità ma possiamo soltanto riceverla in dono da Dio. La carità ecumenica dà prova di sé innanzitutto nel fatto che annunciamo Dio come donatore di unità, come ha osservato Papa Benedetto XVI durante la celebrazione ecumenica nella Chiesa dell'ex-convento degli Agostiniani a Erfurt in occasione della sua visita in Germania lo scorso anno: "Il nostro primo servizio ecumenico in questo tempo deve essere di testimoniare insieme la presenza del Dio vivente". Nella rivelazione cristiana, la carità non è una mera qualità che appartiene tra le altre a Dio e con la quale Dio ama noi uomini. La Sacra Scrittura identifica, piuttosto, Dio stesso con la carità ed esprime tale concetto nella celebre affermazione: "Dio è amore" (I Gv 4, 16). Di questa definizione di Dio, che è certamente la più bella, noi non possiamo semplicemente prendere atto in maniera teorica e poi iscriverla all'ordine del giorno, magari all'ordine del giorno ecumenico; piuttosto, possiamo testimoniarla solo tramite una credibile testimonianza di carità tra battezzati, tra

Chiese e Comunità ecclesiali cristiane. L'impegno ecumenico e la convivenza ecumenica sono precisamente la finestra attraverso la quale gli uomini oggi devono poter vedere il Dio della carità.

Il Dio che noi nella comunità ecumenica dobbiamo annunciare non è un Dio lontano dal mondo od una mera ipotesi sull'origine del cosmo. Questo Dio, piuttosto, ha un volto e lo ha mostrato a noi uomini nel fatto che è diventato uno di noi in Gesù Cristo, il quale desidera attirarci nel suo amore verso il Padre. Nella sua preghiera sacerdotale, Gesù prega dunque in modo molto preciso per l'unità dei discepoli: "perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me" (Gv 17,22). Nel ravvisare nell'unità trinitaria di amore tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo il più profondo fondamento dell'unità dei discepoli, Gesù ci indica il cammino da seguire per vivere l'ecumenismo della carità tra noi cristiani e testimoniare quotidianamente. Se infatti la vita intratrinitaria è il modello cristallino dell'unità tra i discepoli, allora l'unità impetrata altro non può essere che unità nella diversità con un arricchimento vicendevole e il vero fulcro della carità nel senso del riconoscimento dell'altro precisamente nella sua alterità, consiste nel fatto che sempre più noi cristiani ci rispettiamo e ci riconosciamo come veri cristiani, il che implica molto più di una semplice tolleranza, ovvero, in tutta la nostra diversità, una comune adesione a Gesù Cristo e, di conseguenza, gli uni agli altri. Una testimonianza comune della carità di Dio è allora possibile soprattutto se i cristiani e le diverse Chiese agiscono secondo la regola di vita ecumenica che consiste nel partecipare anche alla vita delle altre comunità ecclesiali, e questo in un luogo concreto come in ogni luogo, nella gioia come nella sofferenza. L'ecumenismo della carità significa quindi che là dove una comunità ecclesiale si rallegra, le altre si rallegrano con lei e là dove una comunità ecclesiale soffre, le altre soffrono con lei.

Mentre la gioia condivisa è perlopiù facile, la vera sym-patheia rappresenta una grande sfida. Solo essa però è l'autentico banco di prova della carità ecumenica, come ci mostra Cristo stesso, che ha totalmente concretizzato il suo amore per noi uomini donando per noi la sua vita sulla croce. La croce è il segno più evidente del fatto che Dio non si è accontentato di dichiarare il suo amore per noi uomini soltanto a parole, ma ha lui stesso pagato per esso un caro prezzo. Sulla croce Dio ha messo fine all'inimicizia tra gli uomini ed ha fondato la riconciliazione. Il vero ecumenismo della carità continua dunque a nascere sotto la croce, dove Dio chiama i suoi a l'unità. E precisamente oggi Dio mostra inesorabilmente all'ecumenismo il suo posto sotto la croce; noi siamo chiamati insieme ad accettare questo posto, a restare sotto la croce, ad imparare in modo nuovo a rimanere fedeli alla croce. Ciò ha per conseguenza soprattutto il fatto che l'ecumenismo cristiano deve oggi sviluppare una particolare sensibilità per la situazione di quelle persone che sono costrette a sperimentare nella loro vita la sofferenza e la croce e deve riconoscere nei volti di costoro il volto dolorante del crocifisso. L'opzione prioritaria per i poveri scoperta nel movimento ecumenico ha bisogno oggi in modo particolare di un approfondimento cristologico. Infatti tale opzione è radicata nella fede cristologica in quel Dio che si è fatto povero per noi uomini per renderci ricchi attraverso la sua povertà (cfr 2 Cor 8,9). Tale opzione prioritaria per i poveri è urgente al momento anche tra i cristiani stessi, poiché il cristianesimo oggi giorno è la religione più perseguitata nel mondo e poiché tutte le Chiese e le Comunità ecclesiali hanno i loro martiri, tanto che si può parlare di un vero e proprio ecumenismo dei martiri. Essendo il cristianesimo diventato nuovamente una Chiesa di martiri alla fine del secondo millennio e all'inizio del terzo, l'ecumenismo dei martiri rappresenta un'importante prova per l'ecumenismo della carità. Esso ci invita a riscoprirci nuovamente in Simone di Cirene e ad aiutare altri cristiani a portare la loro pesante croce.

Soprattutto l'ecumenismo degli afflitti e dei martiri ci rende consapevoli del fatto che l'ecumenismo della carità non può chiudersi in se stesso ma deve irradiarsi nel mondo, come ci mostra Gesù, che ha pregato per l'unità dei suoi discepoli "perché ... il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me" (Gv 17,23). Con questa proposizione finale ("perché"), Giovanni ci dice che l'unità dei discepoli di Gesù non è un fine in sé, ma è al servizio della credibilità della missione di Gesù e della sua Chiesa nel mondo. Questa finalità della ricerca ecumenica dell'unità ci viene ricordata con particolare enfasi anche dalla prima Conferenza sulla Missione nel Mondo tenutasi ad Edimburgo nel 1910. Ai partecipanti era ben

chiaro lo scandalo insito nel fatto che le varie confessioni cristiane si facevano concorrenza nel lavoro missionario ed in tal modo danneggiavano la credibilità dell'evangelizzazione cristiana. Da allora, con il riconoscimento che la divisione dei cristiani costituisce il maggiore ostacolo per la missione nel mondo, l'evangelizzazione è diventata in maniera sempre più evidente un importante tema all'ordine del giorno ecumenico. Anche e precisamente nel mondo di oggi la testimonianza cristiana deve avere una chiave musicale ecumenica, affinché la sua melodia non sia cacofonica ma sinfonica. In particolare, il progetto di una nuova evangelizzazione, necessario davanti alla secolarizzazione così avanzata nelle nostre società, può essere realizzato e assunto in maniera credibile attraverso una responsabilità ecumenica soltanto se si attua in quell'ecumenismo della carità che vuole essere testimonianza dell'amore di Dio, manifestatosi in Gesù Cristo. Ma l'ecumenismo può essere lievito dell'amore di Dio nel mondo odierno soltanto se, nel suo stesso spazio vitale, agisce secondo la regola comprovata: unità nelle cose essenziali, libertà in caso di dubbio, ma in tutto carità. È la prassi della carità nell'ecumenismo e la sua testimonianza all'esterno che proveranno se il legame tra la parola ecumenismo e la parola carità è davvero un pleonismo linguistico.

COMMISSIONE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE DELLA TOSCANA, *Un saluto alla VII Assemblea della Comunità delle Chiese Protestanti in Europa (Firenze, 20-26 settembre 2012), Firenze, 24 settembre 2012*

I delegati per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso delle diocesi della Toscana, riuniti a Firenze, per l'incontro autunnale, sotto la presidenza di mons. Rodolfo Cetoloni ofm, vescovo di Montepulciano-Chiusi-Pienza, rivolgono un saluto fraterno ai delegati, agli ospiti, a tutti i partecipanti della VII Assemblea Generale della Comunità delle Chiese Protestanti in Europa, che si tiene a Firenze, in questi giorni per riflettere su "Liberi per il futuro - Le Chiese Protestanti in Europa"

Fin dalla sua fondazione, nel 1973, a Leuenberg, la Comunità ha posto al centro della propria riflessione e della propria testimonianza la costruzione dell'unità visibile dei cristiani così da superare lo scandalo delle divisioni che hanno drammaticamente segnato per secoli la storia dell'Europa.

Nel corso degli anni, anche con il contributo fondamentale della Comunità, in Europa si sono così sviluppate relazioni amicali e dialoghi teologici che hanno aiutato tanti cristiani a riscoprire la centralità della dimensione ecumenica della testimonianza di Cristo, Luce del mondo: nell'accoglienza dell'altro, spesso in fuga da un mondo di violenza e di povertà, alla ricerca di un lavoro, di una casa, di una parola; nella difesa dei valori umani, tra i quali la libertà religiosa, ancora lontana da essere vissuta in tanti paesi nel mondo e, ultimamente, messa in discussione anche in Europa; nella volontà di costruire un domani di pace, fondato sul messaggio evangelico, con una particolare attenzione al Medio Oriente.

Si sono compiuti dei passi significativi sulla strada dell'unità, coinvolgendo cristiani di tradizioni e di confessioni diverse che hanno imparato a conoscersi, a dialogare, a vivere insieme la missione della Chiesa. Noi pensiamo, in particolare, ai fratelli e alle sorelle valdesi, luterane e metodiste della Toscana con i quali abbiamo fatto la gioiosa scoperta della bellezza e della difficoltà del dialogo.

Di queste relazioni e di questi dialoghi siamo grati al Signore, al quale rivolgiamo una preghiera speciale per trovare nell'amore misericordioso di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, la fonte per proseguire sulla strada di una sempre più viva e più profonda comunione tra i cristiani in Europa, affrontando con spirito ecumenico le questioni ancora aperte. Per questo abbiamo accolto con gioia la notizia, di qualche settimana fa, della creazione di un gruppo di riflessione teologica tra il Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani e la Comunità delle Chiese Protestanti in Europa per un comune approfondimento sull'insegnamento della Chiesa; si tratta di una tappa importante del dialogo ecumenico, tanto più che, come è stato ricordato tante volte in questi ultimi mesi, i cristiani devono prepararsi ecumenicamente a celebrare il 500°

anniversario della Riforma per vivere la riconciliazione delle memorie e per scoprire le ricchezze teologiche e spirituali del XVI secolo.

Con queste parole vogliamo testimoniare la nostra profonda vicinanza a tutti voi, che prendete parte alla VII Assemblea, assicurandovi, in questo momento così importante per la Comunità nel ripensare il presente per costruire il futuro, la nostra preghiera ecumenica in Cristo, Salvatore delle genti, che rende ogni uomo e ogni donna veramente liberi per «praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio.»

mons. LUCIANO MONARI, *Alle comunità Musulmane presenti nella Diocesi di Brescia, Brescia, 19 agosto 2012*

Carissimi fratelli ed amici,

“La Pace sia con voi”! Questo saluto, che Gesù di Nazareth ha dato ai suoi apostoli, quando apparve loro dopo la risurrezione dai morti, desidero che sia il riassunto dei sentimenti che provo nei vostri confronti. La Pace, infatti, nella Bibbia, indica la totalità dei doni messianici che Dio elargisce agli uomini, perché possano vivere nell’amore suo e nell’amore reciproco: da questi doni e da questa comunione deriva la pace, quella che noi cerchiamo e perseguiamo, perché solo nella pace è possibile ricercare insieme e soprattutto realizzare insieme la verità che ci conduce a Dio. Alla fine del Ramadan, in questo grande giorno di festa, mi rallegro con voi e vi auguro che i doni di Dio scendano copiosi su voi e sulle vostre famiglie. E’ stato per me molto bello salutarvi nel mese di Maggio, durante la Festa dei popoli, organizzata dall’Ufficio Diocesano per il dialogo interreligioso sotto la guida del suo nuovo direttore, Padre Michele de Salvia. Mi auguro che questi incontri diventino sempre più numerosi e qualificati e che da essi nasca maggior conoscenza e stima reciproca. Infine permettete che vi esprima anche la mia gioia per il fatto che voi potete celebrare liberamente la vostra festa religiosa, senza pericoli e con il pieno riconoscimento della società in cui vivete. Spero proprio che questo si trasmetta a tutti i paesi del mondo, e in particolare a quelli dai quali voi provenite, perché anche là tutte le religioni possano liberamente esprimersi e avere il riconoscimento anche di quelle società e di quei popoli, in modo che si crei una civiltà dove ognuno possa veramente vivere la propria fede nella sicurezza e nella lealtà. “La Pace sia con voi”: Dio ce la dona, noi cerchiamo di accoglierla e di farla fruttificare insieme. Vi benedico e vi saluto.

Sul concilio Vaticano II «Un autentico segno di Dio per il nostro tempo»

La carta d'imbarco del concilio

mons. LORIS CAPOVILLA

«L'Osservatore Romano» 09/09/2012, pg. 5

Anche estrapolandone un brano, è subito chiaro che nel radiomessaggio di Giovanni XXIII c'è dentro tutto: Dio, Divina Rivelazione. Obbedienza al Decalogo, studio, lavoro, comunione di intenti, unità e carità. L'una mano trasmette all'altra lo stesso depositum: «Un solo Signore. Una sola fede. Un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti, ed è presente in tutti» (Efesini, 4, 5-6). L'anno scorso Gesù mi ha fatto incontrare un fratello nato trent'anni dopo di me: teologo, arcivescovo, cardinale. Abbiamo parlato cor ad cor, entrambi prodigiosamente giovani, sereni e fiduciosi, in comunione col Papa, desiderosi di esserlo con tutti i cattolici, con le Chiese ortodosse, con le comunità cristiane variamente denominate, con gli ebrei, con i mussulmani, con i credenti di tutte le religioni «le cui luci di civiltà conservano non indubbie tracce della primitiva divina rivelazione» (Giovanni XXIII, Allocuzione dopo la presentazione dei Ceri, 2 febbraio 1963), e anche con chi non crede o dubita o è distratto. Per noi niente è più doveroso del testimoniare integra fede e proporre la conoscenza con umiltà, mitezza e bontà. Quale gioia mi ha procurato il commento del dotto prelado: «Io mi considero membro del popolo messianico in cammino, come recita il capitolo due della costituzione conciliare *Lumen gentium*, chiamato a servire l'umanità, mettendo a disposizione tutto ciò che mi è stato dato: fede, cultura, teologia, sacerdozio, cardinalato». Naturalmente abbiamo parlato anche di altro. Sì, anche di fedeltà e rinnovamento, di povertà, di sacrificio, di attesa di nuovi cieli e una nuova terra nei quali abita la giustizia (cfr. 2 Pietro, 3, 13). L'arcivescovo aveva con sé alcuni suoi studenti di teologia, splendida promessa di santi preti. Come i discepoli estasiati nell'ascolto del Maestro, trasfigurato come i tre del Tabor e ardente come i due di Emmaus ho pensato alle serene e forti parole del patriarca Athenagoras: «Siamo pochi e siamo moltitudine». Questo stato d'animo e questo rinnovamento interiore lo dobbiamo alla Chiesa che ha generato ed educato uomini e donne come Angelo Giuseppe Roncalli, e i molti che l'hanno preceduto e gli altri venuti dopo di lui, a iniziare dal venerato Paolo VI. Papa Giovanni amava ripetere: «Tutto io ho ricevuto dalla Chiesa, voglio dire dalla famiglia, dal mio villaggio nativo, dai seminari di Bergamo e Roma, dal mio vescovo Giacomo Maria Radini Tedeschi, dal cardinale Andrea Carlo Ferrari, da Pio XI, da Pio XII. Tutto, tutto». Ora che le spoglie mortali del figlio della campagna bergamasca riposano accanto alla tomba del Pescatore di Galilea; ora che i luoghi legati al suo nome sono meta di pellegrinaggio, tutto appare più chiaro. I suoi primi passi verso la parrocchia e la scuola elementare di Sotto il Monte lo avvezzarono a percorrere strade sassose e disagiati: vita domestica in un contesto di povertà contenta e benedetta, di obbedienza cordiale e di rinuncia generosa e lo abilitarono ad annunciare al mondo, con naturalezza che non spegne il sorriso sulle labbra, il segreto del vero e duraturo successo. Il servizio della diocesi e del vescovo, del seminario e dell'Azione Cattolica, dei ragazzi d'Italia straziati dalla guerra; l'amicizia coi contadini, gli operai e gli emigranti abbandonati e misconosciuti allora più di oggi, lo resero magnifico nell'esercizio di virtù pastorali, che negli anni di pontificato dissiparono tenebre di incomprensioni e di paure. Il prolungato soggiorno nei Paesi del Medio Oriente e in Francia, le peregrinazioni lungo molte strade d'Europa e d'Africa, gli incontri con genti di diverse civiltà e religioni, con persone non facili a suggestioni religiose e critiche nei confronti del cristianesimo, infusero nuovi motivi alla misericordia che egli sentiva bruciante nel suo petto. Tutto appare ormai disvelato e chiaro. E

comprendiamo come, a poco a poco, si fosse liberato da ogni residua scoria di umane imperfezioni, di nulla preoccupato, se non di imitare Gesù Cristo, mite e umile di cuore (cfr. Matteo, 11, 29). La divina promessa in lui si è compiuta: «Renderò grande il tuo nome, che diverrà una benedizione» (Genesi, 12, 2). Il suo nome è pronunciato con riverenza in tutte le lingue; ed è caro a uomini di ogni Paese, di ogni religione, persino e a volte ancor più a quelli che non credono in Dio Padre e nel Figlio Suo, Redentore del mondo, e forse ne soffrono. La Parola biblica compendia la vita e le opere di Papa Giovanni, la sua morte e la sua sopravvivenza. La grande benedizione rianima e allietta tutti e rende attenti agli insegnamenti di Pacem in terris e del concilio. Il documento magisteriale (l'enciclica) e il momento di grazia (il concilio) scoprono carenze, denunciano ritardi, soprattutto spronano ad assumerne consapevolmente e pienamente le responsabilità individuali. La grande benedizione induce a farci esecutori del magnifico programma che questo Pontefice ha annunciato con tono profetico per convincere gli uomini ad amarsi come fratelli; a sentirsi, nella comunità dei popoli, membri di una stessa famiglia, che ha origine da Dio e a Dio tende; a costruire la casa di tutti su autentici valori umani e sul Vangelo. Ultima lezione è il suo testamento che Giovanni Paolo II, nel giorno della di lui beatificazione esortava a rivedere: «Nell'ora dell'addio, o meglio dell'arrivederci, ancora richiamo a tutti ciò che più vale nella vita: Gesù Cristo benedetto, la santa Chiesa, il suo Vangelo e, nel Vangelo, soprattutto il Pater noster, e nello spirito e nel cuore di Gesù e del Vangelo, la verità e la bontà, la bontà mite e benigna, operosa e paziente, invitta e vittoriosa». Il Vangelo non inganna e non delude chi osa prendere alla lettera — così fece il santo Pontefice — il discorso della montagna, dalla pratica delle beatitudini alla preghiera che strappa miracoli, dalla carità ardimentosa, che non si arresta dinanzi ad alcun ostacolo, sino alla prudenza più avveduta che costruisce sulla roccia non tanto e non solo per se stessi e per oggi, ma per i figli: cosicché il mondo di domani, lievitato dalla grazia e fecondato dalla sofferenza, sia più giusto, più libero, più umano. L'Anno della fede, che Benedetto XVI avvierà a Loreto nel Santuario dell'Incarnazione del Verbo, sotto lo sguardo dolce della Madre celeste, chiama tutti all'essenziale del messaggio cristiano, finalizzato al bene dell'umanità intera: «Convertitevi e credete al Vangelo» (Marco, 1, 15). Cinquantun anni or sono, al conchiudersi dei lavori della Commissione centrale per il concilio ecumenico, Giovanni XXIII, a incoraggiamento suo, dei padri e dei consultori, si appropriava dell'ispirato e apostolico grido di sant'Agostino: «“La Chiesa eleva sempre il suo canto. La sua voce è una canora confessione di fede, una devozione piena di autorità, una letizia che nasce dalla libertà” (In Ps. I Enar., PL 14, 963). Essa chiama infatti le creature umane a distaccarsi dalle circostanze presenti e a sollevare in alto la mente e il cuore. Tutto ciò che la Chiesa compie è rivolto a questo fine, sia il nobile splendore del suo insegnamento, sia l'armonia delle sue leggi, sia anche la soavità piena di mestizia della liturgia dei defunti. Non abbiamo timore: le presenti difficoltà non potranno interrompere questo cantico» (Giovanni XXIII, Discorso ai membri della Commissione centrale preparatoria del concilio ecumenico Vaticano II, in occasione della fine dei lavori della seconda sessione, 17 novembre 1961).

GIOVANNI XXIII, Radiomessaggio ai fedeli di tutto il mondo a un mese dal Concilio Ecumenico Vaticano II, Città del Vaticano, 11 settembre 1962

La grande aspettazione del Concilio Ecumenico, ad un mese di distanza dal suo inizio ufficiale, splende negli occhi e nei cuori di tutti i figli della Chiesa cattolica, santa e benedetta. Nella successione di tre anni di preparazione, una schiera di spiriti eletti raccolti da ogni regione e di ogni lingua, in unità di sentimento e di proposito, ha radunato una ricchezza così sovrabbondante di elementi di ordine dottrinale e pastorale, da offrire all'episcopato del mondo intero, convenuto sotto le volte della basilica Vaticana, motivi di sapientissima applicazione dell'evangelico magistero di Cristo, da venti secoli luce dell'umanità redenta dal Sangue suo. Siamo dunque, con la grazia di Dio, al punto giusto. Le profetiche parole di Gesù, pronunciate in vista del compiersi della finale consumazione dei secoli, incoraggiano le buone e generose disposizioni degli uomini, in modo particolare in alcune ore storiche della Chiesa, aperte ad uno

slancio nuovo di elevazione verso le cime più alte: *Levate capita vestra, quoniam appropinquat redemptio vestra: sollevate la testa, perchè è prossima la vostra liberazione* [1].

Nuovo slancio di elevazione

Considerato nella sua spirituale preparazione, il Concilio Ecumenico, a poche settimane dal suo radunarsi, sembra meritare l'invito del Signore: *Videte ... omnes arbores: cum producent iam ex se fructum, scitis quoniam prope est aestas. Ita et vos ... scitote quoniam prope est regnum Dei: Vedete tutti gli alberi, quando già rimetton le foglie, voi conoscete da voi stessi, solo a guardarli, che s'appressa l'estate; e allo stesso modo anche voi, quando vedrete avverarsi queste cose, sappiate che è vicino il regno di Dio* [2]. Questa parola *regnum Dei* dà espressione ampia e precisa ai lavori del Concilio. *Regnum Dei* significa ed è in realtà la Chiesa Christi: una, sancta, catholica, apostolica, quale Gesù, il Verbo di Dio fatto uomo, l'ha fondata, da venti secoli la conserva, come oggi ancora la vivifica della sua presenza e della sua grazia, sempre in atto di rinnovare per essa gli antichi prodigi che, durante le successive età, talora aspre e difficili, la trassero di balza in balza, di valico in valico a moltiplicare le vittorie dello spirito. Vittorie della verità sull'errore, del bene sul male, dell'amore e della pace sulle divisioni e sui contrasti. I termini della contraddizione, il bene e il male permangono e resteranno in avvenire, perchè l'arbitrio umano avrà sempre libertà di esprimersi e possibilità di smarrirsi: ma del Cristo e della sua Chiesa sarà la vittoria finale ed eterna in ciascun'anima eletta e nelle anime elette di ciascun popolo.

Perenne vitalità interiore

Ci torna qui opportuno e felice un richiamo al simbolismo del cero Pasquale. Ad un tocco della liturgia, ecco risuona il suo nome: *Lumen Christi*. La Chiesa di Gesù da tutti i punti della terra risponde: *Deo gratias, Deo gratias*, come dire: sì: *lumen Christi: lumen Ecclesiae: lumen gentium*. Che è mai infatti un Concilio Ecumenico se non il rinnovarsi di questo incontro della faccia di Gesù risorto, re glorioso ed immortale, radiante per tutta la Chiesa, a salute, a letizia e a splendore delle genti umane? E nella luce di questa apparizione che torna a buon proposito il Salmo antico: *Solleva su noi la luce del tuo volto, o Signore! Tu hai posto letizia nel mio cuore. Extolle super nos lumen vultus tui, Domine! Dedisti laetitiam in cor meum* [3]. Vera letizia per la Chiesa universale di Cristo vuol essere il nuovo Concilio Ecumenico.

Attività apostolica

La sua ragion d'essere — come vien salutato, preparato ed atteso, — è la continuazione, o meglio è la ripresa più energica della risposta del mondo intero, del mondo moderno al testamento del Signore, formulato in quelle parole pronunciate con divina solennità, le mani distese verso i confini del mondo: *Euntes ergo — docete omnes gentes — baptizantes eos in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti — docentes eos servare omnia quaecumque mandavi vobis* [4]. La Chiesa vuol essere ricercata quale essa è così nella sua struttura interiore — vitalità ad intra — in atto di ripresentare, anzitutto ai suoi figli, i tesori di fede illuminatrice e di grazia santificatrice, che prendono ispirazione da quelle parole estreme. Le quali esprimono il compito preminente della Chiesa, i suoi titoli di servizio e di onore, cioè: *vivificare, insegnare, pregare*. Riguardata nei rapporti della sua vitalità ad extra, cioè la Chiesa di fronte alle esigenze ed ai bisogni dei popoli — quali le vicende umane li vengono volgendo piuttosto verso l'apprezzamento e il godimento dei beni della terra, — sente di dover far onore con il suo insegnamento alle sue responsabilità: *il sic transire per bona temporalia, ut non amittamus aeterna* [5]. E da questo senso di responsabilità in faccia ai doveri del cristiano chiamato a vivere uomo tra uomini, cristiano tra cristiani, che quanti altri, pur non essendolo di fatto, debbono sentirsi eccitati da buon esempio a divenirlo. Questa è la porta di penetrazione verso quella cosiddetta attività, esteriore, ma tutta apostolica, della Chiesa, da cui prendono vigore e irradiazione le parole del *docentes eos servare omnia quaecumque mandavi vobis*. Il mondo infatti ha bisogno di Cristo: ed è la Chiesa che deve portare Cristo al mondo. Il mondo ha i suoi problemi, dei quali cerca talora con angoscia una soluzione. Va da sé che la affannosa preoccupazione di risolverli con tempestività, ma anche con rettitudine, può presentare un ostacolo alla diffusione della verità tutta intera e della grazia che santifica.

L'uomo cerca l'amore di una famiglia intorno al focolare domestico; il pane quotidiano per

sè e per i suoi più intimi, la consorte e i figliuoli ; egli aspira e sente di dover vivere in pace così all'interno della sua comunità nazionale, come nei rapporti con il resto del mondo; egli è sensibile alle attrazioni dello spirito, che lo porta ad istruirsi e ad elevarsi; geloso della sua libertà, non rifiuta di accettarne le legittime limitazioni, al fine di meglio corrispondere ai suoi doveri sociali.

A servizio dell'uomo reso figlio adottivo di Dio

Questi problemi di acutissima gravità stanno da sempre sul cuore della Chiesa. Perciò essa li ha fatti oggetto di studio attento, ed il Concilio Ecumenico potrà offrire, con chiaro linguaggio, soluzioni che son postulate dalla dignità dell'uomo e della sua vocazione cristiana. Eccone alcuni. L'eguaglianza fondamentale di tutti i popoli nell'esercizio di diritti e doveri al cospetto della intera famiglia delle genti; la strenua difesa del carattere sacro del matrimonio, che impone agli sposi amore consapevole e generoso; da cui discende la procreazione dei figli, considerata nel suo aspetto religioso e morale, nel quadro delle più vaste responsabilità di natura sociale, nel tempo e per l'eternità. Le dottrine fautrici di indifferentismo religioso o negatrici di Dio e dell'ordine soprannaturale, le dottrine che ignorano la Provvidenza nella storia ed esaltano sconsideratamente la persona del singolo uomo, con pericolo di sottrarlo alle responsabilità sociali, è dalla Chiesa che devono risentire la parola coraggiosa e generosa, che già fu espressa nell'importante documento *Mater et Magistra*, dove è riassunto il pensiero di due millenni di storia del cristianesimo. Altro punto luminoso. In faccia ai paesi sottosviluppati la Chiesa si presenta quale è, e vuol essere, come la Chiesa di tutti, e particolarmente la Chiesa dei poveri.

Giustizia e pace

Ogni offesa e violazione del quinto e del sesto precetto del Decalogo santo: il passar sopra agli impegni che conseguono dal settimo precetto: le miserie della vita sociale che gridano vendetta al cospetto di Dio: tutto deve essere chiaramente richiamato e deplorato. Dovere di ogni uomo, dovere impellente del cristiano è di considerare il superfluo con la misura delle necessità altrui, e di ben vigilare perchè l'amministrazione e la distribuzione dei beni creati venga posta a vantaggio di tutti. Questa si chiama diffusione del senso sociale e comunitario che è immanente nel cristianesimo autentico; e tutto va affermato vigorosamente. Che dire dei rapporti tra Chiesa e società civile? Viviamo in faccia ad un mondo politico nuovo. Uno dei diritti fondamentali cui la Chiesa non può rinunciare è quello della libertà religiosa, che non è soltanto libertà di culto. Questa libertà la Chiesa rivendica ed insegna, e per essa continua a soffrire in molti paesi pene angosciose. La Chiesa non può rinunciare a questa libertà, perchè è conaturata con il servizio che essa è tenuta a compiere. Questo servizio non si pone come correttivo e complemento di ciò che altre istituzioni debbono fare, o si sono appropriate, ma è elemento essenziale ed insurrogabile del disegno di Provvidenza, per avviare l'uomo sul cammino della verità. Verità e libertà sono le pietre dell'edificio su cui si estolle la civiltà umana. Il Concilio Ecumenico sta per adunarsi, a 17 anni dalla fine della seconda guerra mondiale. Per la prima volta nella storia i Padri del Concilio apparterranno, in realtà, a tutti i popoli e nazioni, e ciascuno recherà contributo di intelligenza e di esperienza, a guarire e a sanare le cicatrici dei due conflitti, che hanno profondamente mutato il volto di tutti i paesi. Le madri e i padri di famiglia detestano la guerra: la Chiesa, madre di tutti indistintamente, solleverà una volta ancora la conclamazione che sale dal fondo dei secoli e da Betlemme, e di là sul Calvario, per effondersi in supplichevole precetto di pace: pace che previene i conflitti delle armi : pace che nel cuore di ciascun uomo deve avere sue radici e sua garanzia. È naturale che il Concilio nella sua struttura dottrinale e nell'azione pastorale che promuove, voglia esprimere l'anelito dei popoli a percorrere il cammino della Provvidenza segnato a ciascuno, per cooperare nel trionfo della pace a rendere più nobile, più giusta e meritoria per tutti l'esistenza terrena.

Una esistenza terrena più nobile, giusta e meritoria per tutti

I vescovi, pastori del gregge di Cristo ex omni natione quae sub caelo est [6], richiameranno il concetto di pace non solo nella sua espressione negativa, che è detestazione dei conflitti armati, ma ben più nelle sue esigenze positive, che richiedono da ogni uomo conoscenza e

pratica costante dei propri doveri: gerarchia, armonia e servizio dei valori spirituali aperti a tutti, possesso ed impiego delle forze della natura e della tecnica esclusivamente a scopo di elevazione del tenor di vita spirituale ed economica delle genti. Convivenza, coordinazione ed integrazione son propositi nobilissimi, che echeggiano nei consessi internazionali ed inducono speranza e infondono coraggio. Il Concilio vorrà esaltare, in forme anche più sacre e solenni, le applicazioni più profonde della fraternità e dell'amore, che sono esigenze naturali dell'uomo, imposte al cristiano come regola di rapporto tra uomo e uomo, tra popolo e popolo. O mistero di Divina Provvidenza, per cui la celebrazione imminente del Concilio Ecumenico Vaticano II, ancora una volta, disvela ed esalta, in luce incomparabile, il compito del servizio e della dominazione spirituale della Cattedra Apostolica, elevato al di sopra del destino della umanità tutta intera!

Dominazione spirituale della Cattedra Apostolica

A giusto titolo Prudenzio, l'antico poeta cristiano, cantava ai suoi tempi il trionfo del Divin Redentore, nell'atto di segnare a Roma il punto centrale della nuova storia dell'universo, che da Cristo aveva preso ispirazione e nome [7]. Durante questa preparazione al Concilio si è potuto fare una constatazione. I preziosi anelli della catena di amore, che già fin dai primi secoli dell'era cristiana la grazia del Signore aveva distesa sui vari paesi di Europa e del mondo allora conosciuto, a perfezione di cattolica unità, che per varie circostanze parvero in seguito rallentarsi e di fatto furono spezzati, si ripresentano ora all'attenzione di quanti non sono insensibili al soffio nuovo che il progetto del Concilio solleva qua e là, in ansiosa aspirazione di fraterno ricongiungimento nelle braccia della comune antica madre, sancta et universalis mater Ecclesia. Ciò è motivo di sereno compiacimento, e sopravvanza la prima scintilla, che presiedette alla preparazione del mondiale convegno. Oh! bellezza della petizione liturgica: Ut cuncto populo christiano pacem et unitatem largiri digneris. Oh! gioia sovrabbondante nei cuori alla lettura del capo xvii di San Giovanni: Ut omnes unum sint. Unum: di pensiero, di parola e di opere.

Mirabile accordo di preparazione individuale e collettiva

L'antico cantore delle gesta gloriose del cristianesimo [8], tornando sul motivo del suo incitamento alla cooperazione universale della giustizia della fraterna convivenza di tutte le genti, con incisiva efficacia ama ricordare a tutti i figli della Chiesa, che a Roma sono sempre in attesa i due principi dell'apostolato, Pietro e Paolo : l'uno, il grande vaso di elezione particolarmente riservato all'annuncio del Vangelo ai popoli che non l'hanno ancora ricevuto; l'altro, Simon Pietro, da venti secoli assiso sulla prima cattedra in atto di aprire e di chiudere le porte del cielo — ad aprire, lo comprendete, diletti figli, ad aprire le porte nella vita presente e per l'eternità. Con parola alata, rivolgendosi agli idoli pagani — lasciate il vostro posto; — lasciate in perfetta libertà il popolo di Cristo. È Paolo che vi scaccia. È il sangue di Pietro e di Paolo che grida contro di voi. In forma più mite, l'umile successore di Pietro e di Paolo nel governo nell'apostolato della Chiesa Cattolica, in questa vigilia della riunione Conciliare, ama rivolgersi a tutti i suoi figli di ogni terra, ex Oriente et Occidente, di ogni rito, di ogni lingua, con la preghiera della domenica XII dopo la Pentecoste. Non si potrebbero cogliere espressioni felici e rispondenti in più magnifico accordo di preparazione individuale e collettiva e di supplicazione per il successo del Concilio Ecumenico. Vogliamo tutti e da tutto il mondo ripeterle e farle ripetere con insistenza in queste settimane dall'11 settembre all'11 ottobre, giorno di apertura della grande Assemblea Conciliare. Queste voci sembrano venire dal Cielo. Esse danno l'intonazione al canto corale del Papa e dei Vescovi, del clero e del popolo. Un cantico solo si eleva possente, armonioso, penetrante: Lumen Christi, Deo gratias. Questa luce risplende e risplenderà nei secoli: sì: lumen Christi, Ecclesia Christi, lumen gentium. Onnipotente e misericordioso Iddio! È dalla tua grazia che scende ai tuoi fedeli il dono di poterti servire con dignità e letizia. Concedi che noi riusciamo a camminare speditamente senza inciampo veruno verso l'adempimento delle tue promesse. Così ti imploriamo da tutti i punti della terra e del cielo. Per i meriti di Cristo Gesù, di tutti Maestro e Salvatore. Amen. Amen [9].

*A.A.S., vol. LIV (1962), n. 11, pp. 678-685.

[1] Cfr. Luc. 21, 20-33.

[2] Ibid.

[3] Cfr. Ps. 4, 7-8.

[4] Matth. 28, 19-20.

[5] Cfr. Dom. XII post Pent., Coll.

[6] Cfr. Act. 2, 5.

[7] Cfr. Prud. Peristeph. hymn. II, vv. 461-470: P. L. 60, col 324.

[8] Cfr. ibid.

[9] Cfr. Dom. XII post Pent., Coll.

Memorie Storiche

card. CARLO MARIA MARTINI, Messaggio per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, Milano, 18 gennaio 2001

In apertura della prima settimana di preghiera per l'unità dei cristiani del nuovo secolo (18 - 25 gennaio 2001) mi rivolgo a tutte le comunità della Diocesi ambrosiana e a tutte le comunità cristiane milanesi appartenenti a Chiese di diversa tradizione confessionale per esprimere la mia speranza e il mio augurio che lo Spirito di comunione e di riconciliazione trovi i cuori di tutti i battezzati vigili e docili a lasciarsi permeare dalla sua azione.

E' lo Spirito infatti il vero e grande protagonista del movimento ecumenico e lo scopo dell'annuale settimana per l'unità è proprio quello di aprire i cuori perché affidino a Dio il cammino verso l'unità dell'unica Chiesa del Signore e sappiano innalzare anche oggi la preghiera di Gesù che invocò: "Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato" (Gv 17, 21).

In questa preghiera per l'unità mi unisco a tutti voi, sorelle e fratelli, che partecipate agli incontri nelle vostre comunità parrocchiali e alle celebrazioni ecumeniche proposte dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano; chiedo inoltre a tutte le comunità parrocchiali di non limitare a questa settimana l'impegno a favore dell'ecumenismo e invito le altre Chiese a perseguire una maggiore reciprocità negli scambi interconfessionali.

La nostra Chiesa Ambrosiana è disponibile a collaborare alla diffusione, non solo al proprio interno, di una sensibilità ecumenica e intende continuare nella sua azione tesa sia a qualificare la propria iniziativa pastorale per la formazione al dialogo e alla cooperazione, sia a promuovere relazioni ecumeniche bilaterali e multilaterali.

Nell'ambito del dialogo multilaterale, che per l'ecumenismo costituisce una prospettiva importante anche se non unica né esclusiva, confermiamo l'adesione dell'Arcidiocesi di Milano al cammino del locale Consiglio delle Chiese, che si è costituito nel gennaio 1998, e, al termine del triennio ad experimentum, rinnoviamo l'accettazione dello statuto per il quinquennio gennaio 2001-gennaio 2006, durante il quale il servizio per l'ecumenismo e il dialogo comunicherà e aggiornerà le modalità di partecipazione da parte cattolica.

Lo statuto delinea un organismo che può apparire debole, ma siamo convinti che nella sua debolezza si debba scorgere la sua vera forza, quella che permette al Consiglio di essere un importante strumento di comunione tra le Chiese, proprio perché non è un soggetto che gestisce direttamente iniziative pastorali, ma si limita a ispirarle e a proporle affinché le istituzioni delle Chiese le realizzino con spirito e metodi ecumenici.

Confido che il Consiglio saprà interrogarsi sulle grandi sfide che società secolarizzata e pluralismo religioso pongono al cristianesimo e che non possono essere affrontate nell'ottica del particolarismo confessionale: la nostra Chiesa a Milano è consapevole di dover continuare il cammino intrapreso di relazioni e dialogo con le persone e le organizzazioni di diversa tradizione religiosa.

Lo Spirito, che invociamo in questi giorni di preghiera per l'unità dei cristiani, aiuti tutti a porre al centro della vita ecclesiale ed ecumenica delle nostre comunità soltanto Gesù Cristo "via, verità e vita", come opportunamente ci richiama il tema delle settimane di quest'anno: ripartire dal Dio Unico e Padre di tutti e procedere nella sequela e nella carità del Signore Gesù è il più eloquente frutto dello Spirito che grida "Abbà" nei nostri cuori.

A tutti voi sorelle e fratelli in Cristo e fedeli ambrosiani, giungano i miei più vivi sentimenti di sincera amicizia e spirituale comunione.

COMITATO DI REDAZIONE

ANDREA BONESSO, TIZIANA BERTOLA, RICCARDO BURIGANA (direttore) e ENNIO ROSALEN

Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia

Fondazione Giovanni Paolo II

Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino

Castello 2786

I - 30122 Venezia

direttore@centroecumenismo.it

www.centroecumenismo.it